

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Unione Province d'Italia</b>			
2	Il Sole 24 Ore	02/09/2011 <i>BERSANI DENUNCIA: PREPARANO IL CONDONO (L.Palmerini)</i>	3
13	Il Sole 24 Ore	02/09/2011 <i>SCONTO DA 1,8 MILIARDI A REGIONI ED ENTI LOCALI AUTONOMIE IN RIVOLTA (E.Bruno/R.Turno)</i>	4
2	MF - Milano Finanza	02/09/2011 <i>BANCHE E SGR NUOVE SPIE PER IL FISCO (A.Bassi)</i>	6
7	Avvenire	02/09/2011 <i>ENTI LOCALI IN RIVOLTA: O SI CAMBIA O E' GUERRA/HANNO DETTO</i>	7
2	Gazzetta di Parma	02/09/2011 <i>GLI ENTI LOCALI: "I TAGLI? SONO LORO CHE DEVONO METTERCI LA FACCIA"</i>	9
10	Gazzetta di Parma	02/09/2011 <i>BERNAZZOLI E IL FUTURO DELLE PROVINCE</i>	10
3	Il Manifesto	02/09/2011 <i>GOVERNO-ENTI LOCALI, E' ROTTURA (C.Lania)</i>	11
3	La Padania	02/09/2011 <i>COMUNI, REGIONI E PROVINCE ROMPONO CON PALAZZO CHIGI (P.Bassi)</i>	12
7	La Padania	02/09/2011 <i>Int. a G.Castiglione: CASTIGLIONE: DIBATTITO STRUMENTALE RIORGANIZZARE, NON CERTO ABOLIRE (N.Petrati)</i>	13
2	La Provincia (CO)	02/09/2011 <i>ENTI LOCALI UNITI IN CORTEO A ROMA LUNEDI'</i>	14
12	L'Arena	02/09/2011 <i>&lt;&lt; ABOLIRE LE PROVINCE? SI RISPARMIEREBBE POCO&gt;&gt;</i>	15
3	Terra	02/09/2011 <i>RITOCCHI DEL GOVERNO NON SODDISFANO NESSUNO</i>	16
	Affaritaliani.Libero.it	01/09/2011 <i>19:47:07 - MANOVRA/ ENTI LOCALI, TAGLI SI ATTESTANO A 4,2 MILIARDI</i>	17
	Asca.it	01/09/2011 <i>MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), D'ACCORDO CON PROPOSTA ERRANI</i>	18
	Asca.it	01/09/2011 <i>MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), GIUDIZIO CRITICO E NEGATIVO.</i>	19
	Asca.it	01/09/2011 <i>MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), GOVERNO RIDUCA TAGLI A ENTI LOCALI</i>	20
	Asca.it	01/09/2011 <i>MANOVRA BIS: UPI, RILANCIARE INVESTIMENTI E RIFORME ORGANICHE</i>	21
	Centonove.it (web)	01/09/2011 <i>CASTIGLIONE (UPI), D'ACCORDO CON PROPOSTA ERRANI</i>	22
	Centonove.it (web)	01/09/2011 <i>IN CORSO RIUNIONE PROVINCE. ALLE 14,30 INCONTRO CON BERSANI</i>	23
	Centonove.it (web)	01/09/2011 <i>UPI, RILANCIARE INVESTIMENTI E RIFORME ORGANICHE</i>	24
	Corriere di Gela (web)	01/09/2011 <i>PROVINCIA DEL GOLFO? POSSIBILITA' QUASI ZERO</i>	25
	Corriereadriatico.it (web)	01/09/2011 <i>MANOVRA, ENTI LOCALI LUNEDI' IN PIAZZA CONFINDUSTRIA: RISCHI PER ITALIA E TUTTA UE</i>	26
	Dailyblog.it (web)	01/09/2011 <i>**MANOVRA: UPI, ORA PER MODIFICHE CI APPELLIAMO A PARLAMENTO**</i>	29
	Ilgazzettino.it (web)	01/09/2011 <i>ALEMANNO: INACCETTABILE. POLVERINI: E' PEGGIORATA. BERSANI: ALTRO CHE MANI IN TASCA. CASINI: CON BER</i>	30
	Ilgazzettino.it (web)	01/09/2011 <i>MANOVRA, ENTI LOCALI LUNEDI' IN PIAZZA CONFINDUSTRIA: RISCHI PER ITALIA E TUTTA UE</i>	33
	Ilmessaggero.it	01/09/2011 <i>MANOVRA, COMUNI E REGIONI IN RIVOLTA CONFINDUSTRIA: E' DEBOLE E INADEGUATA</i>	36
	Inabruzzo.com (web)	01/09/2011 <i>TESTA SU INCONTRO UPI - BERSANI</i>	38
	Informazione.it	01/09/2011 <i>**MANOVRA: UPI, ORA PER MODIFICHE CI APPELLIAMO A PARLAMENTO**</i>	39
	Met.Provincia.Fi.it (web)	01/09/2011 <i>MANOVRA: RIUNIONE STRAORDINARIA UFFICIO PRESIDENZA UPI E PRESIDENTI REGIONALI</i>	40
	NotiziarioItaliano.IT-Emilia Romagna	01/09/2011 <i>MANOVRA, INCONTRO IN REGIONE CON GLI ENTI LOCALI</i>	41
	Panorama.it	01/09/2011 <i>A PROPOSITO, CHE FINE FARANNO LE PROVINCE?</i>	42
	Puglia TV (web)	01/09/2011 <i>01/09/2011: VITALI RISPONDE A FERRARESE SLLA QUESTIONE DELL'ELIMINAZIONE DELL...</i>	44
	Quotidianosanita.it (web)	01/09/2011 <i>MANOVRA. ERRANI (REGIONI): "CONFRONTO CON IL GOVERNO FORTEMENTE NEGATIVO"</i>	45
	Studio Cataldi (web)	01/09/2011 <i>**MANOVRA: UPI, ORA PER MODIFICHE CI APPELLIAMO A PARLAMENTO**</i>	46

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	PRIMI SEGNALI NELL'EMERGENZA (S.Padula)	47
<b>Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	PRIMI SEGNALI NELL'EMERGENZA (S.Padula)	47
2	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	SCONTO LIGHT, COMUNI ALL'ATTACCO (M.Rogari)	48
2	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	SUGLI ENTI LOCALI LEGA DELUSA, MALESSERE PDL (B.Fiammeri)	50
4	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	"MANOVRA DEBOLE E INADEGUATA" (N.Picchio)	51
12	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	E IL SENATO VOTA IL PRIMO SI ALLA DELEGA	53
13	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	PURCHE' LA DIFFERENZA NON LA METTA IL CITTADINO (E.Bruno)	54
10/11	Corriere della Sera	02/09/2011	ENTI LOCALI CONTRO LA MANOVRA "EMENDAMENTI INACCETTABILI" (A.Capponi)	55
4	La Repubblica	02/09/2011	CONFINDUSTRIA: "MANOVRA DEBOLE E INADEGUATA" (L.Cillis)	57
4	La Repubblica	02/09/2011	Int. a R.Formigoni: "ORMAI E' UNO SCONTRO ISTITUZIONALE ADESSO ANCHE IL PDL SI DEVE RIBELLARE" (C.Sasso)	59
7	La Stampa	02/09/2011	LO SCONTO SUI TAGLI NON PLACA LA RIVOLTA (R.tal.)	60
2	MF - Milano Finanza	02/09/2011	ENTI LOCALI E CONFINDUSTRIA SUL PIEDE DI GUERRA (G.Zapponini)	61
13	Italia Oggi	02/09/2011	SOCIETA' DI COMODO DA 25 MILIONI (A.Bongi/L.Chiarello)	62
34	Italia Oggi	02/09/2011	GOVERNATORI PRONTI A BATTERSI PER GLI ENTI. MA POSSONO FARLO?	64
6	Il Messaggero	02/09/2011	ENTI LOCALI SUL PIEDE DI GUERRA ALEMANNO: TESTO INACCETTABILE (G.Franzese)	65
11	Libero Quotidiano	02/09/2011	ENTI LOCALI CONTRO GOVERNO E LEGA (E.Paoli)	66
8/9	L'Unita'	02/09/2011	ENTI LOCALI IN RIVOLTA: IL GOVERNO NON ASCOLTA IL FEDERALISMO E' MORTO (F.Cundari)	68
7	Gli Altri	02/09/2011	MANOVRA INUTILE E DANNOSA MA LA CATTIVA E'... CAMUSSO (F.Giordano)	70
6/7	Il Fatto Quotidiano	02/09/2011	UNA CAMBIALE CHIAMATA MANOVRA (S.Feltri)	73
3	Il Manifesto	02/09/2011	TAGLIO DELLE PROCURE, CORO DI NO. CAMBIA IL PROCESSO CIVILE	75
36/39	Il Venerdì' (La Repubblica)	02/09/2011	COSA SUCCEDA SE ABOLISCI QUALCHE PROVINCIA? IN LIGURIA (DA 4 A 1) NESSUNO LO SA (R.Stagliano')	76
3	Liberazione	02/09/2011	'TAGLI INSOSTENIBILI'. IL GRIDO DI DOLORE DI REGIONI, COMUNI E PROVINCE	80
<b>Rubrica: Politica nazionale: primo piano</b>				
7	La Stampa	02/09/2011	CONSIGLI PROVINCIALI DIMEZZATI (R.Masci)	81
<b>Rubrica: Economia nazionale: primo piano</b>				
7	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	NEI COMUNI IL REDDITO FINIRA' ONLINE (A.Criscione)	83
13	Il Sole 24 Ore	02/09/2011	VIA LE GIUNTE NEI PICCOLI COMUNI (Eu.b.)	84

La mobilitazione del Pd. L'affondo: i saldi «non sono invariati», la lotta all'evasione «è finta», i tagli agli enti locali «mettono le mani in tasca agli italiani per procura»

# Bersani denuncia: preparano il condono

**Lina Palmerini**  
ROMA.

I «saldi invariati» come dice Giulio Tremonti «non ci sono», gli annunci della lotta all'evasione fiscale «sono finti» e, soprattutto, «nascondono un nuovo condono», inoltre le mani in tasca agli italiani «le metteranno ma per procura, facendolo fare agli enti locali». Se si potesse raccontare in estrema sintesi l'affondo che ieri Pierluigi Bersani ha lanciato alla manovra - nuovamente rivista e corretta - si partirebbe da questi tre punti. Tre capisaldi del decreto che l'opposizione smonta pezzo dopo pezzo spiegando perché «i conti non tornano», perché la guerra agli evasori «non è reale» e soprattutto perché i cittadini ne faranno le spese visto che Regioni, Province e Comuni non saranno più in grado di garantire i servizi a causa del ripristino dei «vecchi» tagli, quelli su cui Roberto Maroni in persona si era impegnato (e l'aveva spuntata) per ridurli. Invece ieri tutto è tornato in discussione con gli amministratori anche - e soprattutto - di centro-destra sul

pie di guerra e un Pd che ora crede si possa consumare l'atto finale contro il Governo magari giocando di sponda proprio con la Lega. Chissà.

«Noi stiamo lavorando attivamente per creare un'alleanza mirata con la Lega sul fronte dei tagli agli enti locali. Anche perché negli ultimi tempi si è molto rafforzata la nostra interlocuzione con gli amministratori del Carroccio». Stefano Fassina, responsabile economico del partito, punta sul malessere padano per riuscire a smontare maggioranza e manovra perché, dice, «è chiaro che siamo alla resa dei conti: il Pdl ha dovuto subire il "no" alle pensioni e ora ha rimesso sul piatto i tagli a sindaci e Governatori». E dunque su quell'emendamento targato Pd - che cancella i tagli coprendo i quasi 5 miliardi con una imposta sui grandi valori immobiliari a partire da 1 milione e zoomila euro - il partito di Bersani spera di tirarsi dietro e strappare un "sì" leghista.

E mentre il ministro Tremonti pubblicamente ha dato già per approvato un emendamento del Pd a firma Enrico Morando,

quello sulla spending review, il partito gli risponde attaccando proprio il suo fiore all'occhiello: quello della lotta ai grandi evasori. Un annuncio tanto popolare ma per il segretario del Pd altrettanto inconsistente: «Fanno la faccia truce agli evasori ma dietro si inventano un altro condono. Io dico: condoni basta! Ci metteremo di traverso, ora le tasse di devono pagare». Certo, nel maxi-emendamento non c'è traccia mentre si spara contro i grandi evasori prevedendo il carcere ma è anche questo che non convince. «Il contrasto all'evasione di massa si fa con misure ordinarie, con la tracciabilità a 300 euro, il resto è finzione». Non ha dubbi Fassina mentre il vero perno su cui fare leva per indebolire la maggioranza resta quello degli enti locali.

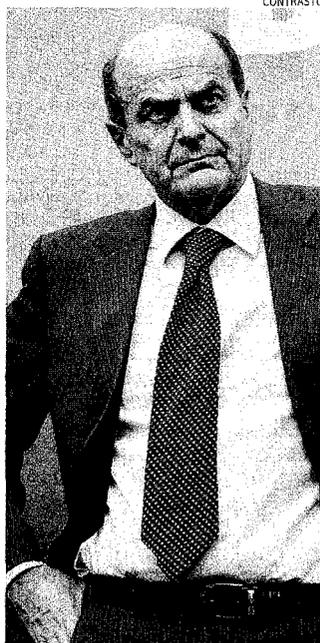
Ed è su quel tasto che Bersani insiste, come ha fatto ieri con i cronisti dopo l'incontro con la delegazione Anci e Upi ma anche nella riunione del coordinamento Pd dove è stata confermata la mobilitazione del partito. «Il Governo - diceva il leader Pd - sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini ri-

ducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggior pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice che non mette le mani nelle tasche degli italiani, glielie fa mettere agli altri per procura».

Infine i "saldi invariati" che per il Pd invece sono variati eccome. Lo spiega Giovanni Legnini che segue la manovra al Senato: «Va benissimo rafforzare gli strumenti di lotta all'evasione fiscale - anche se abbiamo seri dubbi che così come concepite possano funzionare - ma che da così incerte e presunte nuove entrate tributarie si possa ricavare la sicurezza della copertura finanziaria della manovra lo può sostenere solo un Governo allo sbando. L'affermazione del ministro Tremonti secondo il quale i saldi restano invariati costituisce quindi solo un mero auspicio e, in quanto tale, non credibile». Insomma, cifre e misure non sono all'altezza della crisi né delle richieste dell'Europa e della Bce. «Soprattutto perché - conclude Fassina - manca il piatto forte: le misure per la crescita».

## OCCHI SULLA LEGA

Il Carroccio guarda con attenzione ai sindaci padani. Fassina: «Votino il nostro emendamento contro i tagli alle amministrazioni locali»



**Pier Luigi Bersani**



**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO****LE MODIFICHE IN PARLAMENTO**Lunedì protesta unitaria a Roma  
Formigoni: il federalismo è sepoltoErrani: consegneremo al Governo  
i contratti per il trasporto locale

# Sconto da 1,8 miliardi a Regioni ed enti locali Autonomie in rivolta

## I fondi dalla quota di Robin tax dei ministeri

Eugenio Bruno  
Roberto Turno  
ROMA

Doveva essere un dimezzamento dei tagli per 3 miliardi, si è rivelato uno sconto di 1,8 miliardi affidato ai futuri introiti della Robin Hood tax. Il Governo apre solo in parte i cordoni della borsa e riaccende lo scontro con Regioni ed enti locali. L'emendamento alla manovra bis presentato ieri in commissione Bilancio del Senato lascia l'amaro in bocca a governatori e sindaci che annunciano per lunedì una manifestazione unitaria a Roma. «Il federalismo è morto», sostengono compatti. E preparano un'altra iniziativa clamorosa: la consegna all'Esecutivo dei contratti di servizio con Trenitalia e le aziende di trasporto locale. Si calcola che solo per il trasporto pubblico locale mancano all'appello 1,5 miliardi. È rottura insomma.

La doccia fredda per le autonomie arriva nel pomeriggio a Palazzo Chigi. I ministri Maroni, Fitto e Calderoli e il sottosegretario

alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, rivelano ai rappresentanti di Regioni, Anci e Upi che la stretta al patto di stabilità sarà allentata solo per 1,8 miliardi anziché di 3 come annunciato lunedì scorso al vertice di Arcore. Di fatto la soluzione a cui è giunto il Governo è quella di destinare l'intero gettito dell'addizionale Ires sulle imprese energetiche al comparto delle autonomie. A discapito dei ministeri che ne avrebbero dovuto ricevere la metà. Lo sconto in ogni caso non arriverà subito: l'Economia dovrà prima accertare i maggiori introiti derivanti dalla Robin tax e poi girarli ai diretti interessati.

Lo strappo di governatori, sindaci e presidenti di Provincia è stato immediato. In una conferenza stampa unitaria hanno confermato che, allo stato delle cose, col Governo è rottura. Il primo passo sarà intanto la manifestazione di lunedì, preceduta da incontri con Schifani e con tutti i capigruppo del Senato. Poi la consegna al Governo dei contratti «non più onorabili» per il Tpl. Ad annunciare

questa mossa estrema è stato il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani (Emilia Romagna, Pd): «Con i tagli saremo costretti a ridurre del 75% i servizi di trasporto pubblico locale. La nostra iniziativa - ha aggiunto - sarà quella di portare al Governo i contratti sul Tpl e gli chiederemo di rispondere di questi contratti». Per non dire dei tagli da 7,5 miliardi alla sanità per il biennio 2013-2014 previsti dalla manovra di luglio che, a detta di Errani, «renderanno le Regioni grandi Asl a rischio default».

Preoccupazioni e toni concitati sono bipartisan. I governatori del Pdl non si tirano certo indietro. Roberto Formigoni (Lombardia) attacca: «Oggi il federalismo fiscale è stato seppellito definitivamente. Non siamo più intenzionati a metterci la faccia da soli. La situazione è così grave che o si procede ad aumenti delle tariffe o si procederà ai tagli dei servizi pubblici». Per Renata Polverini (Lazio) «dopo due manovre si rompe la catena istituzionale perché si continua a pro-

cedere, non solo in maniera unilaterale, ma intervenendo in quei livelli istituzionali che poi garantiscono, per conto del Governo, servizi importanti».

D'accordo anche il presidente facente funzioni dell'Anci e vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Osvaldo Napoli, che chiede «forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa». La mobilitazione dei sindaci continua, conferma Napoli, che alza il tiro: «Vogliamo che la gente sappia perché dobbiamo prendere provvedimenti e di chi sono le responsabilità e lo diremo in modo chiaro se la manovra non potrà essere cambiata».

In attesa del voto del Senato appuntamento dunque a lunedì quando i rappresentanti delle autonomie manifesteranno la loro opposizione alla manovra. Mercoledì invece i governatori in seduta straordinaria promettono di presentare una proposta di autoriforma «sui costi delle strutture delle istituzioni, anche a Costituzione invariata e facendo perno sul Codice delle autonomie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COPERTURA**

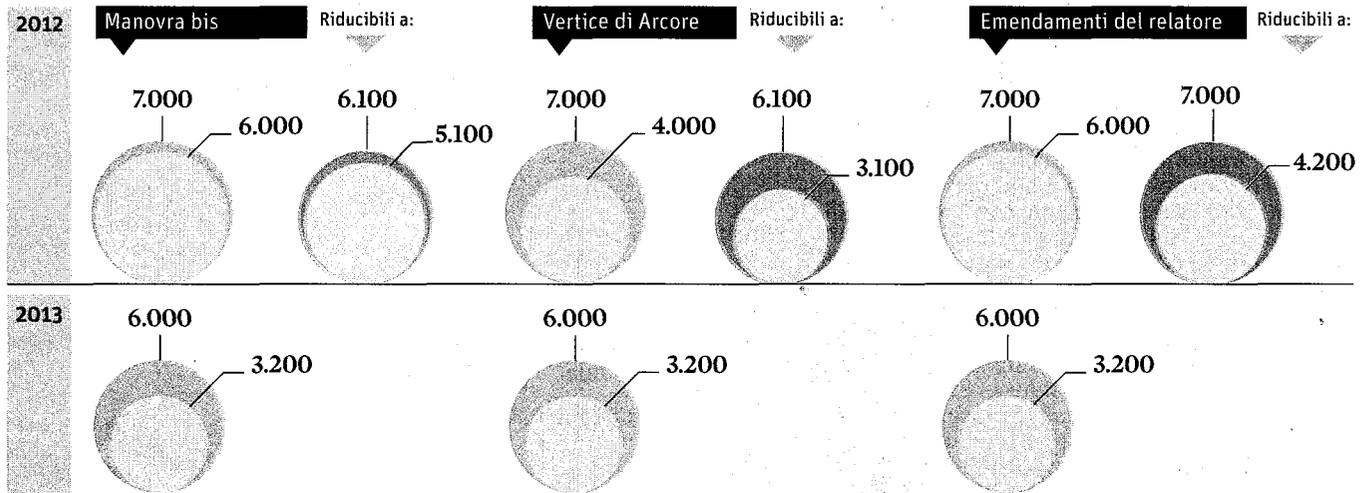
Le risorse per 900 milioni con cui sarà allentata la stretta al patto di stabilità saranno sottratte ai dicasteri  
Rebus tempi di erogazione



## L'altalena dei tagli

Com'è cambiata la stretta su ministeri e autonomie da Ferragosto a oggi

Ministeri\*    Regioni ed enti locali



\*L'importo totale per i ministeri include anche il contributo imposto dal decreto 98 di metà luglio

MANOVRA/1 NEI 730 DOVRANNO ESSERE INDICATI TUTTI I RAPPORTI BANCARI E FINANZIARI

# Banche e sgr nuove spie per il Fisco

*I dati serviranno a compilare liste di nomi da accertare. Salgono le sanzioni penali Berlusconi, possibile Iva al 22% per 3 mesi*

DI ANDREA BASSI

**G**iulio Tremonti ha scelto armi non convenzionali per combattere l'evasione fiscale e recuperare i soldi necessari per abolire la tassa di solidarietà. Chiunque compila un 730 o una dichiarazione Iva, sarà obbligato a dire anche in quali banche ha conti correnti, se ha quote di fondi comuni di investimento, se ha rapporti con una qualsiasi Sgr o anche con le Poste. Poi, in base proprio ai dati comunicati nelle dichiarazioni, il Fisco andrà a bussare alle banche e compilerà insieme agli istituti di credito liste selettive di contribuenti da sottoporre ad accertamento. Solo da questa misura il governo conta di incassare in un triennio 2 miliardi di euro. Ma è solo una delle misure anti-evasione messe in campo da Tremonti. Il ministro ha deciso di usare la mano pesante, addirittura più di quanto tentato in passato da Vincenzo Visco. L'obiettivo è recuperare, secondo i calcoli della relazione tecnica, oltre 4,2 miliardi. In che modo? Innanzitutto sono state abbassate le soglie di punibilità penale. La dichiarazione fraudolenta, per esempio, sarà considerata reato superati i 30 mila euro contro i 150 milioni di lire (circa 77 mila euro) delle vecchie norme. La soglia di punibilità della dichiarazione infedele, invece, scende da 200 milioni di lire (circa 103 mila euro) a 50 mila euro. Una misura, questa, che già inizia a destare qualche preoccupazione tra gli addetti ai lavori. La dichiarazione infedele (che spesso può essere causata da semplici errori di calcolo) rischia di colpire soprattutto i non evasori costringendoli a doversi difendere non solo davanti al Fisco ma, soprattutto, davanti ai giudici. La prassi seguita da Guardia di Finanza e Agenzia delle entrate, infatti, è quella di trasmettere gli atti alle procure al superamento delle soglie anche nel caso di ac-

certamenti induttivi, ossia quando la verifica è avvenuta in automatico senza particolari riscontri. Una norma che, insomma, rischia di intasare le aule dei tribunali. Anche la soglia di punibilità per l'omessa dichiarazione è stata abbassata dai vecchi centocinquanta milioni delle vecchie lire a 30 mila euro. Ma la norma forse più severa, quella già ribattezzata «carcere agli evasori», prevede che per le evasioni superiori a 3 milioni di euro «non trova applicazione l'istituto della sospensione condizionale della pena». Non solo. Anche i termini di prescrizione dei reati penal-tributari sono stati aumentati, facendoli lievitare di un terzo. In pratica i vecchi sei anni dopo i quali il reato non era più perseguibile, saliranno fino a circa 8. L'inasprimento delle sanzioni penali, secondo la relazione tecnica, dovrebbe contribuire per altri 1,8 miliardi al gettito della manovra.

Un ruolo importante, poi, è stato riconosciuto ai Comuni, ai quali andrà il 100% delle somme che contribuiranno a recuperare. Per la lotta all'evasione i municipi dovranno costituire dei Consigli tributari che avranno ampi poteri e potranno anche procedere alla pubblicazione sul sito del Comune ai redditi dei cittadini.

Un capitolo, come previsto, è dedicato alle società di comodo. La norma proposta con l'emendamento firmato insieme a Tremonti anche dal relatore della manovra, Antonio Azzollini, prevede una maggiorazione dell'imposizione Ires del 10,5% (praticamente come la Robin Tax) per questo tipo di società. Ma la vera novità è che saranno considerate di comodo anche le società che chiudono in perdita tre esercizi consecutivi

(indipendentemente dal superamento del test di operatività). La stretta dovrebbe comportare maggiori entrate in un triennio per circa 600 milioni di euro. A completare il lungo capitolo della lotta all'evasione, è la stretta sui beni concessi in godimento ai soci. Nel maxiemendamento c'è anche la riduzione delle agevolazioni fiscali alle coop, il cui imponibile sale al 40% degli utili. La domanda che ieri circolava tra i corridoi del Senato era se la maggioranza riuscirà a difendere di fronte ai propri elettori norme così severe. Non solo. La protesta nel Pdl contro il responsabile di via XX settembre non si è affatto placata. Sia per gli ulteriori tagli ai dicasteri (Ignazio La Russa ha spiegato che «così non si può andare avanti») e sia per la frattura creatasi con la Lega. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che fonti parlamentari della maggioranza descrivono sconcertato per l'alto grado di conflittualità all'interno dell'esecutivo, ha incontrato Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Un piccolo vertice, verosimilmente per cercare di comprendere come intenda muoversi il Carroccio. Il partito di via Bellerio è sul piede di guerra. In particolar modo l'ala capitanata da Maroni, irritata soprattutto per i tagli agli enti locali e perché le istanze dei comuni non sono state accolte. Ma la rivolta contro la manovra divampa. Gianni Alemanno ha varcato addirittura il portone della sede del Pd, poi l'incontro a palazzo Chigi tra l'esecutivo, l'Anci, le Regioni e l'Upi ha avuto un esito negativo, a sentire i partecipanti. Chi ieri ha garantito che i saldi della manovra saranno rispettati è Silvio Berlusconi. Il premier ha spiegato che in caso di necessità, per raggiungere il pareggio di bilancio, è pronto ad alzare l'Iva di due punti percentuali per tre mesi. Il presidente del Consiglio, poi, ha puntato l'indice contro l'opposizione, definendola «criminale». (riproduzione riservata)



## LE PROTESTE SUL DECRETO

Legge tentata dallo strappo  
Il silenzio di Maroni  
nasconde il crescente  
disagio per i tagli alle

autonomie e al Viminale  
Formigoni: «L'anno scorso  
ci abbiamo già messo  
la faccia, ora basta»

# Enti locali in rivolta: o si cambia o è guerra

*Mezzo governo contro Tremonti: con questi tagli ai ministeri chiudiamo*

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**E**nti locali sul piede di guerra. Comuni, Province e Regioni, fanno fronte unico: sulla stessa trincea protestano contro i tagli i governatori pidelli Formigoni e Polverini, i sindaci democratici Fassino ed Emiliano con il primo cittadino di Roma Gianni Alemanno, insieme a **Giuseppe Castiglione**, presidente dell'Unione delle Province, la cui soppressione resta solo un obiettivo futuribile. Fra i più duri il presidente reggente dell'Anci Osvaldo Napoli, che è anche vice capogruppo alla Camera del Pdl. Nella maggioranza, stavolta, non sono teneri nemmeno i governatori leghisti Cota e Zaia. E si intravede, nella Lega, anche un Roberto Maroni intenzionato a non cedere nella sua battaglia dentro il governo per spalleggiare la protesta degli enti locali. Una posizione, che nel silenzio di voci autorevoli, potrebbe nascondere una nuova levata di scudi del Carroccio in arrivo dopo lo stop sulle pensioni. È un gioco della coperta corta che rischia di strapparsi. Il gettito della Robin tax, quantizzato in un miliardo e ottocento milioni, («ma non c'è certezza di copertura», denuncia Napoli) da un lato non accontenta gli enti locali che si erano visti promettere un dimezzamento dei tagli (da 6 miliardi a 3) e dall'altro mette in allarme gli apparati ministeriali, ai quali in un primo momento era stata destinata metà di questo gettito, prima della formalizzazione dell'emendamento a firma di Giulio Tremonti del relatore Antonio Azzolini, che trasferisce, ap-

### braccio di ferro

L'emendamento di Tremonti e Azzolini che destina il miliardo e 800 milioni della "Robin tax" a favore degli enti locali non placa lo scontento di Regioni, Comuni e Province e apre un nuovo fronte con i ministeri. L'Anci: «Gettito neanche certo»  
E La Russa avverte: «A queste condizioni la sicurezza salta»

punto, tutte le risorse della Robin Tax agli enti locali in rivolta.

Tocca al ministro della Difesa Ignazio La Russa aprire l'altro fronte, per la Difesa ma anche per il Viminale: «Se quelle cifre non saranno ripristinate – avverte – sarà difficile andare avanti. Alla fine sono i servizi ai cittadini che si andranno a tagliare, perché il taglio al ministero dell'Interno non significa meno soldi alla burocrazia del Viminale, ma meno sicurezza». E il segnale che arriva, sui tagli ai ministeri, è che sino a 5 miliardi in meno ci si può ancora arrivare, ma con 6 miliardi in meno salta tutto.

Sembra il gioco di tutti contro tutti. Tocca al presidente dei governatori Vasco Errani parlare a nome dei presidenti di Regione: «Con questa manovra il federalismo fiscale è morto», tuona il governatore dell'Emilia-Romagna. Gianni Alemanno incontra anche Pierluigi Bersani e finiscono per parlare la stessa lingua: «Il nuovo testo è inaccettabile. No alla fiducia», aggiunge in coro con il segretario del Pd, sperando in correttivi in sede di dibattito parlamentare nel quale può diventare decisivo proprio il ruolo dell'opposizione.

Roberto Formigoni continua a dare battaglia: «Sulla manovra dello scorso anno ci abbiamo messo la faccia. Ora non abbiamo più intenzione di mettercela da soli», avverte il governatore della Lombardia dopo l'incontro a palazzo Chigi che evidentemente non ha sciolto per niente i nodi sui tagli «sproporzionati» alle autonomie locali. Al tavolo con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni e, per il governo c'erano il sottosegretario Gianni Letta e i ministri Roberto Maroni, Raffaele Fitto, Roberto Calderoli e Maurizio Sacconi.

«Il sottosegretario Letta ci ha detto che appena il presidente Berlusconi tornerà da Parigi – ieri sera, ndr – lo informerà di questa nostra assoluta difficoltà ad andare avanti», fa sapere Reanta Polverini. Ma a Palazzo Chigi arriva anche il grido di allarme dei ministeri e – sull'una e l'altra vertenza contrapposte – con la "quadra" bossiana che proprio non si trova, cresce nella Lega la tentazione di strappare.

**HANNO DETTO**



**POLVERINI: SI NASCONDONO I TAGLI AI SERVIZI**

«Il governo deve avere il coraggio e la forza di metterci la faccia con noi e di dire che il Paese è in difficoltà – dice il governatore del Lazio – e ha come unica

possibilità quella di togliere risorse agli enti locali; in realtà, vuole nascondere che i tagli sono diminuzioni di servizi».



**ZAIA: GOVERNO DIA SEGNALE DI MIGLIORAMENTO**

«Quello che chiediamo al governo è un segnale di modifica, di volontà di migliorare la manovra», precisa il presidente del Veneto, Luca Zaia. «Ci sono state dichiarazioni

che vanno nella direzione di ridurre il taglio agli enti locali, vedremo» dice.



**FITTO: SERVE CONFRONTO E RESPONSABILITÀ**

«Più che le polemiche in questo momento serve responsabilità e confronto nel merito» sottolinea il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, in merito ai

tagli ai territori. Poi dice: «Nella maggioranza non c'è divisione».



L'ingresso della sede dell'Unione delle Province italiane. Gli enti locali sono sul piede di guerra contro i tagli ai trasferimenti previsti dalla manovra finanziaria



**Errani: «Giudizio fortemente negativo»**

## Gli Enti locali: «I tagli? Sono loro che devono metterci la faccia»

Regioni, Province e Comuni non ci stanno. Dal governo volevano risposte certe sulla manovra. In particolare, sulla riduzione dei tagli e sul destino delle loro autonomie. Risposte che però «non sono arrivate». L'incontro con il Governo, a Palazzo Chigi, si è quindi concluso - parole di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - con un giudizio «fortemente negativo». Per lunedì pomeriggio c'è già in programma un'«iniziativa congiunta», a Roma, per ribadire la necessità di riequilibrare la manovra. La misura è colma, fanno capire.

Regioni ed enti locali non sono più disposti a farsi la guerra tra

loro: «siamo un sistema integrato», avvertono, e non esiste più «la possibilità di giocare su tavoli separati». Se a causa dei tagli previsti dalla manovra, le autonomie non potranno più offrire i servizi, i cittadini lo dovranno sapere «dal governo: non accettiamo di essere noi i responsabili sui tagli».

Le autonomie volevano sapere soprattutto a quanto ammontavano le riduzioni dei tagli alle autonomie, che fonti del Pdl fissavano attorno a 1,8 miliardi sui 6 inizialmente previsti. Non più, dunque, i 3 miliardi che si attendevano. Ma i dati certi dal governo, sottolinea il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, «non li sappiamo ancora con

precisione: non abbiamo avuto risposte definitive sulle riduzioni ai tagli, né risposte sugli articoli che prevedono modifiche ordinali e i piccoli comuni».

Le autonomie non trovano conforto neppure dagli emendamenti: «ciò che sta uscendo dagli ultimi emendamenti - ha affermato Errani - non risponde ed è lontano anche dalla possibilità di costituire una risposta vera al problema Paese». Per questo, insiste il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, «ci appelliamo al Parlamento. E un primo incontro («positivo») per parlare di emendamenti, oggi Anci e Upi lo hanno avuto anche con il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. ♦



ENTI LOCALI PARLA IL PRESIDENTE

## Bernazzoli e il futuro delle province

«Un documento aperto al futuro, per costruire insieme un'ipotesi di riforma delle istituzioni capace di aiutare il Paese a riprendere la via della coesione e dello sviluppo». Così il presidente della Provincia di Parma Vincenzo Bernazzoli definisce il documento approvato oggi dal direttivo allargato dell'Upi nazionale, cui ha partecipato in qualità di presidente regionale dell'Upi.

«Sono particolarmente soddi-

sfatto - ha spiegato al termine dell'incontro Bernazzoli - del taglio del documento, che non è difensivo ma lancia una sfida innanzitutto a noi stessi, per costruire una riforma di tutti gli Enti, a partire proprio dalle Province, capace di ridurre i costi reali e aumentare l'efficacia della nostra azione». «È una scelta fondamentale - ha proseguito - tanto più a fronte di una manovra ingiusta e sbagliata come quella che il Governo ha pre-

disposto e che rischia di paralizzare i nostri Enti. Comuni, Province e Regioni devono reagire mettendosi in gioco e dimostrando, facendo gioco di squadra, di saper costruire un assetto autenticamente federalista».

Al termine dei lavori del direttivo Bernazzoli ha partecipato a un incontro di una delegazione ristretta dell'Upi, guidata dal presidente nazionale, con il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani, nel corso del quale è stata condivisa la necessità di ottenere in Parlamento modifiche alla manovra per mettere a disposizione degli Enti locali risorse per gli investimenti in grado di dare un sostegno concreto alle imprese in particolare del settore edile che stanno attraversando una fase di estrema difficoltà. ♦



**MANOVRA** • Ai comuni fino a 10mila abitanti obbligo di riunire le giunte solo di sera

# Governo-enti locali, è rottura

Regioni, Province e Comuni si scontrano con il governo, che si rimangia la promessa di dimezzare i tagli: «A rischio tutti i servizi».

Formigoni: «Lo spiegassero loro ai cittadini perché aumenteremo le tariffe»

**Carlo Lania**

ROMA

**L**a rottura non potrebbe essere più netta. L'ultimo tentativo per ridurre i tagli previsti dalla manovra per gli enti locali si è consumato ieri sera a Palazzo Chigi, quando i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni hanno deciso di abbandonare il tavolo del governo vista l'inutilità della discussione. «Viene da chiedersi perché hanno convocato la riunione», si è domandato all'uscita il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, mentre per Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ormai sarebbe perfino inutile continuare a parlare di federalismo. «Con questa manovra il federalismo fiscale è morto e siamo ben lontani dai livelli di autonomia che c'erano prima».

Uno scontro istituzionale così forte probabilmente non si era mai visto prima. Lunedì prossimo governatori, sindaci e presidenti di Provincia manifesteranno a Roma, dove sperano di incontrare il presidente del Senato Schifani. Dopo quella che si è svolta a Milano, sarà la seconda volta in una settimana che amministratori di destra e di sinistra scenderanno in

piazza tutti insieme, le fasce tricolori al petto e in gonfaloni bene in vista. E sarà l'ennesima dimostrazione di quanto questo esecutivo sia distante dalla società. La speranza è che il parlamento intervenga per fare quello che ieri, nonostante le promesse dei giorni scorsi, il governo non ha saputo o voluto fare. Ovvero provare a diminuire le conseguenze che la manovra, piombando come una mannaia sugli enti locali, rischia di provocare. A partire dalla soppressione di servizi fondamentali per i cittadini.

Peer questo ieri gli enti locali sono stati chiari: i tagli hanno spiegato, devono essere cancellati definitivamente, senza mediazioni. Per tutta risposta il governo (insieme al sottosegretario Gianni Letta presenti i ministri Maroni, Calderoli, Sacconi e Fitto) si è rimangiato anche la promessa di portare i tagli da 6 a 3 miliardi di euro. «Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin tax» ha spiegato il presidente facente funzioni dell'Anci **Oswaldo Napoli**.

Il pericolo adesso è che si arrivi a una paralisi totale. A rischio, tra gli altri, ci sono servizi come il tra-

sporto pubblico, la sicurezza nelle scuole, l'assetto idrogeologico. «E' la terza manovra che ci colpisce in maniera pesante», ha ricordato Castiglione, mentre il governatore del Lazio **Renata Polverini** ha sottolineato come per gli enti locali già il promesso dimezzamento dei tagli non sarebbe stato sufficiente per garantire i servizi, «ma in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare». E non mancato chi, come **Roberto Formigoni**, si è anche detto stufo di doversi assumere responsabilità che non sono sue. «Il governo ci metta lui la faccia - è sbottato a un certo punto il governatore della Lombardia - a vada lui a dire ai cittadini che la situazione è così grave che non si possono più garantire i servizi pubblici, in particolare il trasporto pubblico locale, e che si devono alzare le tariffe».

Senza considerare che al danno si aggiunge anche la beffa, che in questo caso riguarda i comuni fino a 15 mila abitanti. Un emendamento presentato dal presidente della commissione Bilancio del Senato **Antonio Azzollini** (Pdl) li obbliga a riunire le proprie giunte solo nelle ore serali «salvo casi straordinari di eccezionale gravità». Questo per evitare, come accade oggi, che le imprese private possano

chiedere ai municipi il rimborso della giornata di lavoro persa da un loro dipendente che fa parte della giunta. «Un emendamento imbarazzante, e uso questa definizione per educazione e per decenza», è stato il commento del vicepresidente dell'Anci **Enrico Borghi**. «Una norma che prescrive persino l'orario in cui si dovranno svolgere le riunioni di giunte e consigli comunali è semplicemente fascista. E' questo il meraviglioso orizzonte federalista che ci aspetta?». A preoccupare c'è però un'altra novità introdotta dal governo e che riguarda l'obbligo al rispetto del patto di stabilità anche per i comuni con meno di 5 mila abitanti. «Se non è uno scherzo siamo pronti alla rivolta», annuncia **Franca Biglio**, sindaco di Marsaglia, in provincia di Cuneo e presidente dell'Associazione dei piccoli comuni. Per **Borghi** i possibili motivi di questa decisione possono essere solo due: «o si tratta di una norma banalmente vessatoria nei confronti dei Comuni, e in tal caso troveremo il modo per reagire, oppure questa decisione ha risvolti finanziari ma allora i risparmi vanno quantificati perché i Comuni potrebbero decidere autonomamente come e su chi spalmare questi risparmi».

## LE AUTONOMIE BOCCIANO I CORRETTIVI

# Comuni, Regioni e Province rompono con Palazzo Chigi

PAOLO BASSI

Pollice verso del sistema delle autonomie nei confronti dei correttivi presentati dal Governo alla manovra bis varata a metà agosto. L'auspicata riduzione dei tagli c'è stata, ma non viene giudicata sufficiente. Secondo sindaci, presidenti di Provincia e governatori i numeri prospettati metterebbero comunque a rischio l'erogazione dei servizi ai cittadini.

«Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax». Così il presidente facente funzione dell'Anci, **Oswaldo Napoli**, ha spiegato le ragioni che stanno alla base del disappunto degli Enti locali per le misure proposte al termine della riunione a Palazzo Chigi. In conferenza stampa i rappresentanti delle autonomie locali si sono presentati compatti e hanno parlato di una rottura con l'Esecutivo: tra questi il presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**, il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, il governatore della Lombardia, **Roberto**

**Formigoni**, quello del Lazio, **Renata Polverini**, il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**, il primo cittadino di Torino **Piero Fassino** e quello di Bari  **Michele Emiliano**. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene nep-

mezzamento avevamo detto che saremmo stati in enorme difficoltà. Già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati - ha concluso - per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi, in questa condizione non sappiamo veramente da

vato il numero uno del Pirellone, invitando il Governo «a metterci la faccia e a dire ai cittadini che la situazione è così grave che non si possono più garantire i servizi pubblici, in particolare il trasporto pubblico locale e che si devono alzare le tariffe». Una richiesta sposata a stretto giro di posta dal presidente dell'Emilia-Romagna, **Vasco Errani**: «Chiediamo che il Governo dica chiaramente ai cittadini cosa si taglia: non accettiamo di essere noi i responsabili di tagli così gravi che ci saranno ai servizi ai cittadini».

I rappresentanti dei territori si appellano dunque al Parlamento affinché le misure decise vengano nuovamente riviste in sede di discussione e intanto preparano nuove manifestazioni. Dopo la mobilitazione della settimana scorsa che ha visto sfilare a Milano circa duemila sindaci, Regioni, Province e Comuni torneranno nuovamente in piazza lunedì pomeriggio a Roma. Il presidente della Conferenza delle Regioni ha sottolineato che «l'iniziativa sarà pubblica e chiederemo un incontro ai capigruppo e al presidente del Senato, per discutere sul futuro degli Enti locali».



*Formigoni: pietra tombale  
sul Federalismo fiscale.  
Lunedì nuova manifestazione  
di piazza per chiedere modifiche*

pure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», ha ribadito la governatrice Polverini, «e temiamo che alla fine della fiera non ci sia copertura nemmeno per questi. Vorrei inoltre chiarire - ha aggiunto Polverini - che anche di fronte al di-

che parte cominciare».

Non meno duro il giudizio del suo collega lombardo, Formigoni: «Con la manovra economica del Governo è seppellito definitivamente il Federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri», ha osser-

# INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'UPI

## Castiglione: dibattito strumentale

### Riorganizzare, non certo abolire

**NICOLÒ PETRALI**

Domanda da un milione di dollari: quanto si risparmierebbe davvero abolendo tutte le Province? Secondo alcuni studi presentati nei giorni scorsi la cifra si aggirerebbe intorno ai 2 miliardi, cioè la somma tra il costo politico e le spese di controllo e amministrazione degli enti. Eppure i calcoli recentemente realizzati dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre (i cui dettagli sono riportati qui affianco, ndr) ridimensionano notevolmente i numeri collocandoli attorno ai 500 milioni di euro. Chi ha ragione? Lo chiediamo al Presidente Nazionale dell'Unione Province d'Italia, Giuseppe Castiglione.

«La verità sui numeri è che, qualora le funzioni delle Province fossero delegate ai Comuni o alle Regioni, il costo del personale aumenterebbe di

circa il 20% quindi non è nemmeno detto che dall'abolizione delle province derivi per forza un risparmio».

**E allora perché in molti sostengono l'assoluta necessità di abolire gli enti provinciali per ridurre gli sprechi?**

«In realtà il dibattito sulle Province a cui sto assistendo in questi giorni è assolutamente sterile. Perché in molti parlano di abolizione ma non sento nessuno proporre soluzioni per il "dopo abolizione". Chi si occuperà di fornire i servizi ai cittadini? Io credo che i campi su cui sia necessario operare siano altri. Per esempio si potrebbe cominciare con l'abolizione dei circa 7 mila enti strumentali che non rispondono ai cittadini e costituiscono il vero costo della politica».

**Quali potrebbero essere le soluzioni alternative all'abolizione?**

«Sta prevalendo l'ipotesi di arrivare ad una rior-

ganizzazione delle Province attraverso un percorso di tipo costituzionale. Noi abbiamo preso atto della volontà del Governo di accelerare su questa strada e non ci vogliamo sottrarre a questo compito».

**Cos'è emerso nell'incontro con il ministro dell'Interno Roberto Maroni?**

«E' stato un incontro molto franco, nel quale abbiamo presentato al ministro la grave situazione finanziaria delle Province con i tagli di questa manovra. Con Maroni abbiamo parlato anche dei costi della politica e dello stralcio dell'articolo 15 della manovra. Al Ministro abbiamo poi consegnato gli ordini del giorno approvati nella riunione straordinaria dell'ufficio di presidenza dell'U.P.I. nei quali chiediamo di ridurre i tagli agli Enti locali, rilanciare gli investimenti e affrontare il tema delle riforme istituzionali fuori da interventi spot».

*«Vogliono l'eliminazione dei nostri enti ma nessuno propone soluzioni per il "dopo". Chi si occuperà di fornire i servizi? I costi della politica stanno altrove...»*



# Regioni, Comuni e Province

## Enti locali uniti in corteo a Roma lunedì

**ROMA** Regioni, Province e Comuni non ci stanno: dal governo volevano risposte certe sulla manovra, in particolare, sulla riduzione dei tagli e sul destino delle loro autonomie. Risposte che però «non sono arrivate». L'incontro con il governo, ieri a Palazzo Chigi, si è quindi concluso - parole di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni (nella foto tonda dell'Ansa) - con un giudizio «fortemente negativo». Per lunedì pomeriggio c'è già in programma un'«iniziativa congiunta», a Roma, per ribadire la necessità di riequilibrare la manovra.



La misura è colma, fanno capire. Regioni ed enti locali non sono più disposti a farsi la guerra tra loro: «siamo un sistema integrato», avvertono, e non esiste più «la possibilità di giocare su tavoli separati». Se a causa dei tagli previsti dalla manovra, le autonomie non potranno più offrire i servizi, i cittadini lo dovranno sapere «dal governo: non accettiamo di essere noi i responsabili sui tagli». Conferenza delle Regioni, Upi e Anci hanno incontrato

oggi pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e i ministri dell'Interno, Roberto Maroni, della Semplificazione, Roberto Calderoli, del Welfare, Maurizio Sacconi e dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. Un appuntamento fissato al seguito di altri incontri «bilaterali» (tra cui Upi-Maroni, Regioni-Fitto, Anci-Regioni). Dal tavolo le autonomie volevano sapere soprattutto a quanto ammontavano le riduzioni dei tagli alle autonomie, che fonti del Pdl oggi fissavano attorno a 1,8 miliardi sui 6 inizialmente previsti.

Non più, dunque, i 3 miliardi che si attendevano. Ma i dati certi dal governo, sottolinea il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, «non li sappiamo ancora con precisione: non abbiamo avuto risposte definitive sulle riduzioni ai tagli, né risposte sugli articoli che prevedono modifiche ordinarie e i piccoli comuni».

Le autonomie non trovano conforto neppure dagli emendamenti: «ciò che sta uscendo dagli ultimi emendamenti - ha affermato Errani - non risponde ed è lontano anche dalla possibilità di costituire una risposta vera al problema Paese». Per questo, insiste il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, «ci appelliamo al Parlamento, il luogo in cui si potranno modificare le norme penalizzanti per gli enti locali».



**POLITICA E COSTI.** Vertice dell'Upi a Roma. «Riorganizzare gli enti locali e largo solo agli eletti»

# «Abolire le Province? Si risparmierebbe poco»

**Miozzi: «Noi diamo 5 milioni allo Stato, che non ci dà un euro»**

**La Cgia di Mestre: «Il 96,1% della spesa totale rimarrebbe»**

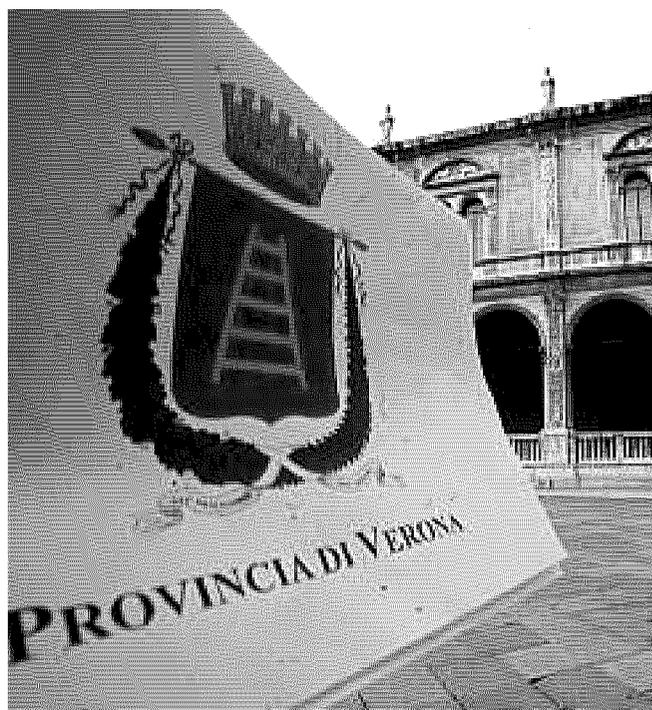
Abolire le Province? No, riorganizzare gli enti locali, comprese le Province, portandole al passo con i tempi e assegnandone la dirigenza soltanto agli eletti dal popolo, eliminando poi aziende e società le cui funzioni potrebbero essere svolte dalle Province stesse. È il contenuto del documento approvato dall'Unione Provincie italiane dopo l'incontro di ieri pomeriggio a Roma, a cui è seguito un faccia a faccia con il ministro dell'Interno Roberto Maroni e uno con il segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani.

Alla stesura del documento ha contribuito il presidente della Provincia di Verona Giovanni Miozzi, del Pdl. «Abbiamo proposto due emendamenti alla manovra, il primo relativo agli enti locali, sottolineando che gli enti e le aziende partecipate dal pubblico devono essere guidati da eletti, non da nominati», dice Miozzi. «Ci sono poi enti e aziende come Aptv, Amt, Atv, Acque Veronesi, Aato, ma anche quelle dei rifiuti, che si potrebbero eliminare, affidandone la gestione alle Province, le quali certa-

mente vanno riorganizzate». Miozzi si cava poi un sassolino dalla scarpa: «Tagliare le Province porterà a risparmiare? Non lo so. Io ricordo che la Provincia di Verona risparmia un milione all'anno in compensi e ne dà cinque allo Stato. E non riceve un euro da Roma. Comunque, mi adeguerò a ciò che il Governo deciderà».

Intanto, una ricerca della Cgia di Mestre rileva che l'abolizione delle Province porterebbe in realtà a un risparmio molto più esiguo di quanto si possa pensare: sugli oltre 13 miliardi che vengono spesi nel nostro Paese, in totale, per tutte le Province, il risparmio sarebbe appena superiore ai 500 milioni, pari appunto al 3,9 per cento del totale. Ciò significa che il 96,1 per cento della spesa complessiva rimarrebbe a carico dei cittadini.

La Cgia ha analizzato le spese delle amministrazioni provinciali per ogni regione e ha valutato il peso del risparmio che deriverebbe dalla soppressione delle province. «È un dato», spiega Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, «che non deve stupire:



I Palazzi Scaligeri sede della Provincia

l'abolizione delle amministrazioni provinciali farebbe risparmiare, nel breve periodo, solo le voci di spesa riguardanti i costi della politica, che rappresentano in realtà solo una minima parte: le funzioni, oggi in capo alle Province, e soprattutto i relativi costi di gestione e di personale, andrebbero a gravare sugli altri Enti locali che si accollerebbero le funzioni delle Amministrazioni provinciali».

La Cgia spiega che, dall'aboli-

zione delle Province delle Regioni a statuto ordinario, deriverebbe un risparmio di 421 milioni. Oltre 88, invece, sarebbero i milioni risparmiati se si guardassero i costi delle realtà provinciali che si trovano nelle Regioni a statuto speciale: da queste ultime vanno escluse la Valle D'Aosta, Regione senza Province, e il Trentino Alto Adige, le cui Province hanno un regime speciale. ♦ E.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Manovra** Anche gli amministratori di centrodestra sbuffano contro gli ultimi emendamenti. Regioni, Comuni e Province chiedono un tavolo comune. Tremonti punta sulla lotta all'evasione

# I ritocchi del governo non soddisfano nessuno

Eloisa Covelli

**R**egioni, Comuni e Province fanno muro contro il governo. Ieri pomeriggio si sono incontrati per chiedere un tavolo unico per discutere della manovra, all'insegna di tre parole chiave: riordino, risanamento e crescita. E alla fine un primo risultato l'hanno ottenuto: i rappresentanti sono stati ricevuti assieme da Palazzo Chigi.

Negli emendamenti presentati dal governo i tagli agli enti locali sono stati rivisti. Beneficeranno delle entrate della Robin Tax. Ma questo per loro non basta. La manovra, infatti, prevede una distribuzione dei "risparmi" poco equa. Alle Regioni, che incidono per il 20 per cento sulla spesa pubblica, è stato tagliato il 57 per cento dei fondi. Allo Stato, che incide per il 66 per cento, solo il 22. Negli emendamenti del governo salta il contributo di solidarietà. Si cerca di prendere soldi dagli evasori. Non si concede la sospensione condizionale della pe-

na per chi evade più di 3 milioni di euro. E si consente ai Comuni di collaborare per la lotta contro il sommerso, dando per i prossimi tre anni gli introiti, così rilevati, interamente agli enti locali. Da ora in poi bisognerà dichiarare nel 740 le banche con le quali si hanno dei rapporti, una misura «che c'è nel resto d'Europa», assicura il ministro Tremonti.

Ma anche i «nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili», dice il sindaco di Roma Gianni Alemanno che, assieme a molti altri politici locali del centrodestra, è sul piede di guerra. La dice lunga il fatto che ieri il primo cittadino ha messo piede per la prima volta nella sua vita nella sede del Pd, perché Pier Luigi Bersani doveva incontrare l'Anci, l'associazione dei Comuni. «La manovra è insostenibile - dice Renata Polverini, governatrice del Lazio all'uscita dalla Conferenza delle Regioni della mattinata - perché aganciata alle due precedenti che hanno reso impossibile per le Regioni esercitare le prerogative costituzionali. Non è accettabile ne-

anche la riduzione del taglio proposta dal governo e ancora non si capisce con quali risorse interviene nei vari livelli istituzionali». Questi tagli «ci impediscono materialmente di prestare i servizi essenziali ai cittadini - dice il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni - come il trasporto pubblico e gli aiuti alle famiglie e alle imprese». Quello che chiediamo al governo «è un segnale di modifica, di volontà di migliorare» dice il presidente del Veneto, Luca Zaia, «è un sacrificio grosso che viene chiesto agli enti locali e alle regioni».

La posizione delle Regioni è chiara. «Mercoledì prossimo - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani - avanza una proposta di autoriforma sui costi delle strutture delle istituzioni, anche a Costituzione invariata». Mentre l'Upi, l'unione delle Province, ha detto di essere d'accordo per un riordino che garantisca maggiore efficienza. ■

**Alemanno va nella sede del Pd per partecipare all'incontro di Bersani con l'Anci**



Un momento della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, ieri a Roma



## ULTIMI



## Manovra/ Enti locali, tagli si attestano a 4,2 miliardi

Giovedì, 1 Settembre 2011 - 19:47

"Non c'è più la riduzione della meta' dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax". Così il presidente facente funzione dell'Anci, Osvaldo Napoli, ha espresso il disappunto degli enti locali per le misure proposte dal Governo al termine della riunione a Palazzo Chigi. In conferenza stampa i rappresentanti delle autonomie locali si sono presentati compatti e hanno parlato di una rottura con l'Esecutivo: tra questi il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, quello del Lazio, Renata Polverini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il primo cittadino di Torino Piero Fassino e quello di Bari Michele Emiliano. "Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi", ha ribadito la governatrice Polverini, "e temiamo che alla fine della fiera non ci sia copertura nemmeno per questi. Vorrei inoltre chiarire - ha aggiunto Polverini - che anche di fronte al dimezzamento avevamo detto che saremmo stati in enorme difficoltà. Già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi - ha concluso - in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare".

[TORNA ALLA LISTA DELLE ULTIMI DI OGGI](#)

[VAI ALLA HOME PAGE DI AFFARITALIANI.IT](#)

## Le Top News

### In carcere chi evade più di 3 milioni Online tutti i redditi dei contribuenti



Niente sospensione del carcere per i reati fiscali qualora l'imposta evasa o versata sia superiore a 3

### Tarantini: "Teniamolo sulla corda". Le telefonate

Arrestato l'imprenditore pugliese Giampaolo Tarantini, 36 anni, e la moglie Angela Vevenuto, 34. Al centro delle indagini il trasferimento di 500mila € dai conti del presidente del Consiglio a quelli di "Giampi". Gli



### Sondaggio/ Da inizio estate fiducia in Silvio -5% Berlusconi rallentare



Affaritaliani.it pubblica il primo sondaggio ufficiale realizzato all'indomani del caos sulla manovra bis. Autore Nicola Piepoli. In una

### Borse, Intesa e UniCredit fuori dallo Stoxx Europe

Intesa e UniCredit, le 2 maggiori banche italiane, il prossimo 19 settembre usciranno dallo Stoxx Europe 50, l'indice composto dai 50 titoli più rappresentativi dell'Eurozona. È quanto comunicato da Stoxx limited.



Condividi >

## Abiti e accessori per essere cool Scopri su Affari di moda



Affaritaliani.it propone la "sua" moda con una rubrica quotidiana che presenta marchi di abbigliamento, calzature, bijoux e gioielli, cosmesi per tutti i gusti e tutti i portafogli. L'autrice, Monica Camozzi (in foto in alto a sinistra), è una delle massime esperte di tendenze del panorama italiano. Oggi per voi Pt01, i pantaloni da uomo più cool dell'autunno. IMMAGINI E DETTAGLI

LE GALLERY 1 2 3 TUTTE LE FOTO

**ASA IV - LA CLINICA DEGLI ORRORI**  
Ordina il libro sul caso della Clinica Santa Rita di Milano

**ISTITUZIONI**  
Qui Regione Lombardia

**INNOVAZIONE**  
Il futuro dell'energia con Enel

**EVENTI**  
Fiera Milano, tutte le news sulle esposizioni più importanti d'Italia

**CULTURE**  
Arte protagonista della comunicazione ENI

**AI CRISTAL**  
Crea il tuo braccialetto personalizzato

FLASH



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS

HOME

CHI SIAMO

BREAKING NEWS

ECONOMIA

BORSE&amp;MERCATI

POLITICA

ENTI LOCALI

SPORT

ATTUALITA'

FLASH

speciali

[MANOVRA: PROTESTA DEI PICCOLI COMUNI](#) | [MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA](#) | [150 ANNI UNITA' D'ITALIA](#) | [LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA](#)

ultima ora

Accesso Ascachannel

Utente Registrato

nome utente password

ENTRA

non sei registrato clicca qui

 economia  
 finanza  
 tecnologia  
 politica  
 sociale  
 esteri  
 archivio news  
 news@mail

ascachannel

multimedia

salute oggi

 Home Page  
 Copertina  
 Focus  
 Speciali  
 150 anni Unita' D'Italia  
 La ricostruzione dell'Aquila  
 Manovra: protesta dei piccoli Comuni  
 Mostra del cinema di Venezia  
 Abruzzo/la ripresa  
 Breaking News  
 Economia  
 Borse&Mercati  
 Politica  
 Enti Locali  
 Sport  
 Attualità  
 Energia e Mercati  
 Terzo Settore  
 Leggi&Regioni  
 Cooperazione decentrata  
 VetrinaItaliana  
 Attività di Governo  
 Edizione Radiofonica  
 Governo.it  
 Governo.it focus  
 Governo.it estero  
 Autonomie Locali  
 Multimedia  
 Ambiente e turismo  
 Stampa estera  
 Famiglia  
 Energia e Petrolio

PARTNERS

ultima ora

01-09-11

**MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), D'ACCORDO CON PROPOSTA ERRANI**

(ASCA) - Roma, 1 set - "La volonta' di presentare una proposta di autoriforma delle istituzioni, che preveda tagli ai costi della politica a Costituzione invariata annunciata oggi dal Presidente Errani ci vede pienamente d'accordo. Alle Regioni dico, presentiamola insieme". Lo dichiara il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, commentando l'annuncio da parte del presidente della Conferenza delle Regioni, della volonta' di presentare una proposta di autoriforma delle istituzioni.

"Una riforma complessiva ed organica su Regioni, Province e Comuni che, partendo dalla Carta delle Autonomie - aggiunge Castiglione - porti ad una vera riorganizzazione dei governi locali e metta fine a questa campagna di delegittimazione che colpisce tutti gli amministratori". "Una proposta forte, unitaria, che tenga insieme tutti i sistemi locali. Ma soprattutto concreta e in grado di offrire al Paese quella modernizzazione delle amministrazioni locali che tutti invocano ma che continua ad essere rimandata, soffocata dalle polemiche e dalla demagogia. Dimosteremo il valore della classe dirigente locale - conclude il presidente dell'Upi - accusata ingiustamente di essere la fonte di tutti gli sprechi, e aggiungeremo un tassello importante sulla strada del vero federalismo".

res

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

CONFINDUSTRIA, MANCA NECESSARIA CERTEZZA SUI SALDI

LIBE' (JDC), SU ENTI LOCALI TANTE IDEE CONFUSE E SBAGLIATE

PRESTIGIACOMO, SISTRI VA RIPRISTINATO INTEGRALMENTE

CONFINDUSTRIA, E' DEBOLE E INADEGUATA

ZOGGIA (PD), MASSACRA ENTI LOCALI CON LOGICA CENTRALISTA

NO CONTANTI? SCONTO 50% A PMI CON DICHIARAZIONI IRREGOLARI

D'ANTONI (PD), A RISCHIO 3 MILIARDI FONDI UE PER IL SUD

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

TERZO POLO, MAGGIORANZA RITIRI EMENDAMENTI. FAREMO LO STESSO

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

ROSSI (UMBRIA), DA GOVERNO CI ASPETTIAMO RISPOSTE ADEGUATE

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

GUASTICCHI (PROV. PERUGIA), ANDARE VERSO AUTORIFORMA



## News in tempo reale GRATIS con ASCA



<b>RSS</b>	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

## speciali

MANOVRA: PROTESTA DEI PICCOLI COMUNI | MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA |

## ultima ora

\*\*\* 21:03 - LIBIA: RAS

**Accesso Ascachannel**  
Utente Registrato  
nome utente  password   
**ENTRA**  
non sei registrato clicca qui

economia  
finanza  
tecnologia  
politica  
sociale  
esteri  
archivio news  
news@mail

**ascachannel**



01-09-2011

## MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), GIUDIZIO CRITICO E NEGATIVO

(ASCA) - Roma, 1 set - "Da una diminuzione da 6 a 3 miliardi di tagli per gli enti locali oggi si e' parlato di un minor taglio di 1,8 miliardi di euro senza pero' che vi sia una certezza". Così **Giuseppe Castiglione dell'Upi** ha illustrato ai giornalisti il senso dell'incontro tra gli enti locali e il governo che si e' svolto a Palazzo Chigi. "Un giudizio critico e negativo" che per Castiglione e' aggravato dal fatto che i tagli cadranno sui servizi ai cittadini. Il rappresentante **dell'Upi** ha chiesto che vi sia proporzionalita'.

bet/sam/rob

(Asca)

## selezione una regione

Abruzzo  
Basilicata  
Bolzano  
Calabria  
Campania  
Emilia Romagna  
Friuli Ven. Giu.

## notizie correlate

## audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

## articoli

RAGIONERIA DA SANZIONI CONTRO EVASIONE OLTRE 1 MLD

GASPARRI, MOLTE MISURE INVOCATE DA OPPOSIZIONI

IL PD OGGI ALLE INIZIATIVE DI CISL E UIL

POLVERINI, GOVERNO METTA FACCIA E PARLI DEI TAGLI A SERVIZI

BOCCIA (PD), RELAZIONE TECNICA SMENTISCE TREMONTI

ERRANI, BASTA A GUERRA TRA ENTI TERRITORIALI

POLVERINI, INSOSTENIBILE. OGGI ROTTA CATENA ISTITUZIONALE

IST. BRUNO LEONI, DA ABOLIZIONE PROVINCE 2 MLD RISPARMI

ERRANI, CON QUESTI TAGLI IMPOSSIBILE GARANTIRE TRASPORTI

BERNARDINI, REDDITI ONLINE? OK MA COMINCINO I MINISTRI

**multimedia**

**salute oggi**

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
  - 150 anni Unita' D'Italia
  - La ricostruzione dell'Aquila
  - Manovra: protesta dei piccoli Comuni
  - Mostra del cinema di Venezia
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualità
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrinaitaliana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
- Governo.it
- Governo.it focus
- Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

PARTNERS

**News in tempo reale GRATIS con ASCA**

- RSS
- HOME
- CHI SIAMO
- BREAKING NEWS
- ECONOMIA
- BORSE&MERCATI
- POLITICA
- ENTI LOCALI
- SPORT
- ATTUALITA'
- FLASH

**speciali** MANOVRA: PROTESTA DEI PICCOLI COMUNI | MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA | 150 ANNI UNITA' D'ITALIA | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA |

**ultima ora**

**Accesso Ascachannel**  
Utente Registrato  
nome utente  password   
**ENTRA**  
non sei registrato clicca qui

economia  
finanza  
tecnologia  
politica  
sociale  
esteri  
archivio news  
news@mail

**ascachannel**



**01-09-11**  
**MANOVRA BIS: CASTIGLIONE (UPI), GOVERNO RIDUCA TAGLI A ENTI LOCALI**

(ASCA) - Roma, 1 set - "Chiediamo al governo di ridurre in maniera significativa il taglio dei trasferimenti agli enti locali anche perche' il taglio sulle Regioni si ripercuote su Comuni e Province". Lo ha detto il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, al termine dell'incontro con il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, in cui sono state presentate le proposte delle Province sulla manovra finanziaria.

Il presidente dell'Upi ha definito l'incontro con Bersani "molto serrato, molto aperto" e ha detto di aver trovato nel segretario Bersani "un'ampia disponibilita'".

Castiglione ha detto, inoltre, che verranno chiesti i numeri relativi al taglio nei confronti degli enti locali, un taglio che secondo Castiglione e' "indiscriminato".

red/sam/ss

**notizie correlate**

**audio**

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

**articoli**

CONFINDUSTRIA, MANCA NECESSARIA CERTEZZA SUI SALDI

LIBE' (JDC), SU ENTI LOCALI TANTE IDEE CONFUSE E SBAGLIATE

PRESTIGIACOMO, SISTRI VA RIPRISTINATO INTEGRALMENTE

CONFINDUSTRIA, E' DEBOLE E INADEGUATA

ZOGGIA (PD), MASSACRA ENTI LOCALI CON LOGICA CENTRALISTA

NO CONTANTI? SCONTO 50% A PMI CON DICHIARAZIONI IRREGOLARI

D'ANTONI (PD), A RISCHIO 3 MILIARDI FONDI UE PER IL SUD

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

TERZO POLO, MAGGIORANZA RITIRI EMENDAMENTI. FAREMO LO STESSO

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

ROSSI (UMBRIA), DA GOVERNO CI ASPETTIAMO RISPOSTE ADEGUATE

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

GUASTICCHI (PROV. PERUGIA), ANDARE VERSO AUTORIFORMA

**multimedia**

**salute oggi**

- Home Page
- Copertina
- Focus
- Speciali
- 150 anni Unita' D'Italia
- La ricostruzione dell'Aquila
- Manovra: protesta dei piccoli Comuni
- Mostra del cinema di Venezia
- Abruzzo/la ripresa
- Breaking News
- Economia
- Borse&Mercati
- Politica
- Enti Locali
- Sport
- Attualita'
- Energia e Mercati
- Terzo Settore
- Leggi&Regioni
- Cooperazione decentrata
- Vetrinaitaliana
- Attività di Governo
- Edizione Radiofonica
- Governo.it
- Governo.it focus
- Governo.it estero
- Autonomie Locali
- Multimedia
- Ambiente e turismo
- Stampa estera
- Famiglia
- Energia e Petrolio

**PARTNERS**

FLASH



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS

HOME

CHI SIAMO

BREAKING NEWS

ECONOMIA

BORSE&amp;MERCATI

POLITICA

ENTI LOCALI

SPORT

ATTUALITA'

FLASH

speciali

[MANOVRA: PROTESTA DEI PICCOLI COMUNI](#) | [MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA](#) | [150 ANNI UNITA' D'ITALIA](#) | [LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA](#)

ultima ora

Accesso Ascachannel

Utente Registrato

nome utente password

ENTRA

non sei registrato clicca qui

 economia  
 finanza  
 tecnologia  
 politica  
 sociale  
 esteri  
 archivio news  
 news@mail

ascachannel

multimedia

salute oggi

 Home Page  
 Copertina  
 Focus  
 Speciali  
 150 anni Unita' D'Italia  
 La ricostruzione dell'Aquila  
 Manovra: protesta dei piccoli Comuni  
 Mostra del cinema di Venezia  
 Abruzzo/la ripresa  
 Breaking News  
 Economia  
 Borse&Mercati  
 Politica  
 Enti Locali  
 Sport  
 Attualità  
 Energia e Mercati  
 Terzo Settore  
 Leggi&Regioni  
 Cooperazione decentrata  
 Vetrinaitaliana  
 Attività di Governo  
 Edizione Radiofonica  
 Governo.it  
 Governo.it focus  
 Governo.it estero  
 Autonomie Locali  
 Multimedia  
 Ambiente e turismo  
 Stampa estera  
 Famiglia  
 Energia e Petrolio

PARTNERS

ultima ora

01-09-11

**MANOVRA BIS: UPI, RILANCIARE INVESTIMENTI E RIFORME ORGANICHE**

(ASCA) - Roma, 1 set - "Al ministro abbiamo consegnato gli ordini del giorno approvati oggi nella riunione straordinaria dell'ufficio di presidenza dell'Upi, nei quali chiediamo di ridurre i tagli agli Enti locali, rilanciare gli investimenti e affrontare il tema delle riforme istituzionali fuori da interventi spot". Lo ha dichiarato il Presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, al termine della riunione con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, cui sono intervenuti il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, il Presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro e il Presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza.

Castiglione ha sottolineato che con Maroni c'è stato "un incontro franco, per rappresentare al ministro dell'Interno la grave situazione finanziaria delle Province a causa della manovra economica".

dab/sam/rob

notizie correlate

audio

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI GUERRA E DELRIO

LA PROTESTA DEI SINDACI, CAMBIARE LA MANOVRA. L'INTERVENTO DI NAPOLI

articoli

CONFINDUSTRIA, MANCA NECESSARIA CERTEZZA SUI SALDI

LIBE' (JDC), SU ENTI LOCALI TANTE IDEE CONFUSE E SBAGLIATE

PRESTIGIACOMO, SISTRI VA RIPRISTINATO INTEGRALMENTE

CONFINDUSTRIA, E' DEBOLE E INADEGUATA

ZOGGIA (PD), MASSACRA ENTI LOCALI CON LOGICA CENTRALISTA

NO CONTANTI? SCONTO 50% A PMI CON DICHIARAZIONI IRREGOLARI

D'ANTONI (PD), A RISCHIO 3 MILIARDI FONDI UE PER IL SUD

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

TERZO POLO, MAGGIORANZA RITIRI EMENDAMENTI. FAREMO LO STESSO

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

DE FILIPPO, GOVERNO DETERMINATO A FAR PAGARE CITTADINI

ROSSI (UMBRIA), DA GOVERNO CI ASPETTIAMO RISPOSTE ADEGUATE

PISAPIA, CAMBIA OGNI 2 ORE MA RESTANO TAGLI A ENTI LOCALI

GUASTICCHI (PROV. PERUGIA), ANDARE VERSO AUTORIFORMA

**CASTIGLIONE (UPI), D'ACCORDO CON PROPOSTA ERRANI**

1 Settembre 2011

MANOVRA BIS

**CASTIGLIONE (UPI), D'ACCORDO CON PROPOSTA ERRANI**

Roma, 1 set - "La volonta' di presentare una proposta di autoriforma delle istituzioni, che preveda tagli ai costi della politica a Costituzione invariata annunciata oggi dal Presidente Errani ci vede pienamente d'accordo. Alle Regioni dico. presentiamola insieme". Lo dichiara il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, commentando l'annuncio da parte del presidente della Conferenza delle Regioni, della volonta' di presentare una proposta di autoriforma delle istituzioni. "Una riforma complessiva ed organica su Regioni, Province e Comuni che, partendo dalla Carta delle Autonomie - aggiunge Castiglione - porti ad una vera riorganizzazione dei governi locali e metta fine a questa campagna di delegittimazione che colpisce tutti gli amministratori". "Una proposta forte, unitaria, che tenga insieme tutti i sistemi locali. Ma soprattutto concreta e in grado di offrire al Paese quella modernizzazione delle amministrazioni locali che tutti invocano ma che continua ad essere rimandata, soffocata dalle polemiche e dalla demagogia. Dimosteremo il valore della classe dirigente locale - conclude il presidente dell'Upi - accusata ingiustamente di essere la fonte di tutti gli sprechi, e aggiungeremo un tassello importante sulla strada del vero federalismo".

MESSINA

Min

26°

Max

31°

bel tempo

DOMANI

27°

/

34°

ULTIM'ORA

**IN CORSO RIUNIONE PROVINCE. ALLE 14,30 INCONTRO CON BERSANI****1 Settembre 2011****MANOVRA BIS****IN CORSO RIUNIONE PROVINCE. ALLE 14,30 INCONTRO CON BERSANI**

Roma, 1 set - Alle ore 11 l'Ufficio di Presidenza **dell'Upi** fara' una riunione straordinaria con i Presidenti delle **Upi** Regionali per discutere sulla manovra economica, sui tagli alle Province e sulle riforme istituzionali. Lo riferisce una nota **dell'Upi**. Nell'incontro saranno decise le iniziative di mobilitazione nazionale e locale che **'Upi** realizzerà per contrastare i tagli ai bilanci degli Enti locali decisi dalla manovra bis e la paventata soppressione di tutte le Province. Alle 14,30 una delegazione dell'Ufficio di Presidenza, composta dal presidente **dell'Upi Giuseppe Castiglione**, dal vicepresidente vicario Antonio Saitta, dal vicepresidente Nicola Zingaretti, dai presidenti Leonardo Muraro e Piero Lacorazza, si recherà nella sede del Partito Democratico per incontrare il segretario del Pd Pierluigi Bersani e presentare le proposte delle Province sia sul fronte delle riforme istituzionali che sulla riduzione dei tagli alle risorse e del rilancio degli investimenti.

**MESSINA****Min****27°****Max****31°****soleggiato****DOMANI****27°****/****34°****ULTIM'ORA**

**UPI RILANCIARE INVESTIMENTI E RIFORME ORGANICHE**

1 Settembre 2011

MANOVRA BIS

**UPI RILANCIARE INVESTIMENTI E RIFORME ORGANICHE**

Roma, 1 set - "Al ministro abbiamo consegnato gli ordini del giorno approvati oggi nella riunione straordinaria dell'ufficio di presidenza dell'Upi, nei quali chiediamo di ridurre i tagli agli Enti locali, rilanciare gli investimenti e affrontare il tema delle riforme istituzionali fuori da interventi spot". Lo ha dichiarato il Presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, al termine della riunione con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, cui sono intervenuti il Presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, il Presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro e il Presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. Castiglione ha sottolineato che con Maroni c'e' stato "un incontro franco, per rappresentare al ministro dell'Interno la grave situazione finanziaria delle Province a causa della manovra economica".

MESSINA

Min

26°

Max

31°

bel tempo

DOMANI

27°

/

34°

ULTIM'ORA

# CORRIERE DI GELA *online*



Edizione online del Periodico settimanale di Attualità, Politica, Cultura, Sport a diffusione comprensoriale in edicola ogni sabato

[Homepage](#)
[Politica](#)
[Arte e Cultura](#)
[Attualità](#)
[Tribuna Aperta](#)
[Sport](#)
[Piccoli Annunci](#)
[Contatti](#)

notizia del 01/09/2011 messa in rete alle 14.15.37

## Provincia del Golfo? Possibilità quasi zero

Audizione a Palazzo Madama per i rappresentanti delle province. C'erano anche i "siciliani". A guidare la rappresentanza **Giuseppe Castiglione**, presidente della provincia di Catania e **dell'Unione Province Italiane**, oltre che coordinatore regionale del Pdl. Noto il suo punto di vista, un taglio molto soft, ma anche la convinzione che non siano questi enti a provocare lo spreco di denaro pubblico.

Durante l'audizione sono state introdotte, tuttavia, alcune novità. È stato richiesto di passare alle Regioni la competenza in materia di riordino del territorio delle province. Un modo per chiudere il contenzioso e salvare il salvabile.

Intanto nella provincia di Enna è stata presa una decisione senza precedenti, la convocazione degli stati generali. Obiettivo: impedire il "taglio", costi quel che costi. Il clima kafkiano che vive la decima provincia regionale – la provincia del Golfo – scoraggerebbe anche una mandria di bisonti a passo di carica su una prateria texana, ma non il comitato che finalmente ha raccolto le ventimila firme di presentazione e dispone del numero di abitanti voluto dalla legge. Gela, Piazza Armerina, Riesi, Niscemi, Licata e Butera vogliono stare insieme separando la loro sorte dalle province cui appartengono, e cioè Agrigento, Enna e Caltanissetta.

Queste ultime – Caltanissetta ed Enna – dovrebbero accorparsi nel caso in cui rimanesse inalterata la scelta del governo che prevede l'abolizione delle province con un numero di abitanti inferiore a 300 mila ed una estensione inferiore a 30 chilometri. Sebbene la competenza sugli enti locali spetti, in via esclusiva, alla Regione siciliana, alcuni osservatori sostengono che un eventuale ricorso alla Consulta potrebbe non essere accolto se dovessero prevalere rilievi di necessità del provvedimento, cioè un prevalente interesse nazionale.

La proposta di legge della provincia del Golfo di Gela, invece, non potrebbe in alcun modo essere ostacolata sul piano della legittimità, perché nascerebbe sulla base di una normativa approvata dal commissario dello Stato attualmente vigente, seppure finora non utilizzata.

Si potrebbe verificare, quindi l'ipotesi dell'accorpamento delle province di Caltanissetta ed Enna e l'istituzione della provincia del Golfo, a questo punto la nona e non la decima provincia regionale. Ciò che sul piano normativo è possibile, sul piano politico appare di estrema difficoltà, perché il caso della nuova provincia siciliana in un contesto favorevole alle abolizioni e contenimento dei costi della politica, avrebbe una risonanza nazionale, che non giova ad alcuno.

La strada percorribile è dunque una sola, quella dell'abolizione delle province in Sicilia e la nascita di nuovi enti intermedi, i liberi consorzi previsti dallo Statuto siciliano attuati fittiziamente con una legge regionale del 1986 che ha sostanzialmente lasciato le cose come stanno, aggiungendo "regionale" alle province create nel Ventennio fascista.

I liberi consorzi, stando alle anticipazioni dell'assessore Chinnici e del presidente Lombardo, dovrebbero essere amministrati dai sindaci (o loro delegati) dei comuni "liberamente" associati con un risparmio di costi "politici" di notevole entità.

Se la riforma dovesse andare in porto, non c'è dubbio che il libero consorzio del Golfo avrebbe tutte le carte in regola per coronare le sue aspirazioni. Altrimenti, per il comitato che promuove la decima (o nona) provincia regionale sarà come navigare contro corrente con mare forza nove. Le possibilità di restare a galla sono vicine allo zero.

Ci sbagliamo? Aspettiamo i fatti.

da [siciliainformazioni.com](http://siciliainformazioni.com)

(direttore responsabile: Salvatore Parlagreco)

**In Edicola**

**CORRIERE DI GELA**

La ricerca degli scari all'Ospiro marino  
«La società civile pretenda la verità»  
Il sindaco - Sul Pq  
chiama la Regione  
Acqua e profitti

**LUCAUTO**

**Newsletter**  
Registrati alla Newsletter Gratuita del Corriere di Gela per ricevere le ultime notizie direttamente sul vostro indirizzo di posta elettronica.

La mia Email è



Iscrivimi  cancellami

**Cerca**  
Cerca le notizie nel nostro archivio.

Cerca

## Manovra, enti locali lunedì in piazza Confindustria: rischi per Italia e tutta Ue

Alemanno e Polverini: inaccettabile. Bersani: altro che mani in tasca. Casini: con Berlusconi fino al 2013 sarà il baratro



ROMA - La manovra bis non piaceva prima a opposizioni, enti locali, sindacati e aziende e non piace nemmeno dopo la [presentazione dell'emendamento fiscale](#) da parte del ministro Giulio Tremonti e del relatore Antonio Azzollini. Regioni, comuni e province sono in rivolta, mentre le opposizioni attaccano il governo Berlusconi. Regioni, province e comuni hanno annunciato una manifestazione lunedì pomeriggio a Roma

**Confindustria: debole e inadeguata.** Il consiglio direttivo di Confindustria « esprime forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione delle finanze pubbliche italiana e della ripresa della crescita», definendo la manovra approntata dal governo come «la manovra che si sta faticosamente profilando» come «debole e inadeguata». Il consiglio di Confindustria «evidenzia i rischi che un'inadeguata gestione» dei problemi economici del nostro Paese «può avere per l'Italia e per tutta l'Europa». Secondo Confindustria «a quasi un mese di distanza dal monito della Bce, alcune componenti della manovra non sono valutabili e non c'è quindi la necessaria certezza sui saldi. Mancano le misure strutturali. La manovra è squilibrata sulle entrate e non contiene misure adeguate per la crescita. Rinvia sine die i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi».

«I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti - afferma Confindustria - occorre superare i corporativismi e i tagli ai costi della politica non sono rinviabili». L'associazione ribadisce le sue proposte «per coniugare il rigore dei conti e l'indispensabile crescita», afferma che «in questo nuovo scenario gli imprenditori non si tireranno indietro di fronte a ulteriori impegni e sacrifici». Il documento di forte critica alla manovra è frutto della posizione unitaria del direttivo riunito nella sede di Assolombarda, alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza di Emma Marcegaglia, tra gli altri, Marco Tronchetti Provera, Gian Marco Moratti, Gabriele Galateri di Genola, Carlo De Benedetti e anche imprenditori non ostili alla linea del governo come Alberto Bombassei, Gianfelice Rocca e Diana Bracco.

«Il giudizio che diamo all'incontro con il Governo è fortemente negativo, non abbiamo avuto alcuna risposta - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani a Palazzo Chigi dopo un incontro tra Regioni, Anci, Upi e il Governo - Chiediamo al governo di dire ai cittadini cosa si taglia, non vogliamo essere noi i responsabili sui tagli ai cittadini. Le Regioni non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale, per questo porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi contratti».

«Siamo al paradosso. Dovremmo avviare il federalismo ma il federalismo con la manovra è morto - ha aggiunto Errani - Siamo ben lontani dai livelli di autonomia che Comuni, Province e Regioni avevano prima del federalismo. «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri», gli fa eco il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Abbiamo chiesto quale è la riduzione dei tagli per le regioni e le autonomie locali ma non lo sappiamo ancora con precisione - ha detto per parte sua il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli - Chiediamo forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa. La mobilitazioni dei sindaci continua». Un «appello congiunto al Parlamento» per modificare la manovra lo lancia il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione.

**Polverini: «Dopo due manovre, oggi si rompe la catena istituzionale perchè si continua a**

### Approfondimenti

- Alemanno per la prima volta nella sede del Pd: battute e un caffè con Bersani
- Bersani e Casini: governo in stato confusionale

### Tag

manovra, berlusconi, comuni, regioni, bersani, casini, alemanno, confindustria

### Articoli correlati

- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi
- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Berlusconi: ora la manovra è più equa Bersani attacca: evasori intoccabili
- Manovra, pensioni: bufera su naja e laurea. Contributo solidarietà resta per gli statali
- Tagli enti locali, sindaci in piazza a Milano Terzo polo presenta la contromanovra

### In Primo Piano

#### CRONACHE

- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line

#### CRONACHE

- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide sui saldi

#### CRONACHE

- Estorsione al premier, arrestato Tarantini «Pagato da Berlusconi per tacere»

#### CRONACHE

- «Milanese svuotò le cassette di sicurezza prima dell'ok della Giunta ad aprirle»

#### CRONACHE

- Melania, le amiche del cuore ai pm: l'assassino potrebbe essere Salvatore

### Le news più lette

DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Estorsione al premier, arrestato Tarantini «Pagato da Berlusconi per tacere»
- Pedofilia, arrestato conduttore televisivo «Sono caduto in una trappola»
- La cicogna prende l'aereo: bimbo nasce sul volo Milano-Parigi
- Esclusivo/ Retata di camorristi a Ibiza Almeno 50 arresti. Sequestrate centinaia di dosi di droga di ogni tipo

### LEGALMENTE



#### ASTE GIUDIZIARIE

Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto  
Ricerca per Città o per Tribunale



#### APPALTI

Il sito degli appalti  
Ricerca per comune, regione o tipologia

**procedere, non solo in maniera unilaterale**, ma intervenendo in quei livelli istituzionali che poi garantiscono, per conto del governo, servizi importanti - commenta la presidente della Regione Lazio le novità peggiorative della manovra per gli enti locali - Abbiamo che la manovra, così com'era, era insostenibile, e ora abbiamo avuto addirittura un peggioramento rispetto a quanto il governo aveva assicurato qualche giorno fa. Il governo deve avere il coraggio e la forza di metterci la faccia con noi e di dire che il Paese è in difficoltà e ha come unica possibilità quella di togliere risorse agli enti locali; ma in realtà, vuole nascondere che i tagli agli enti locali sono diminuzioni di servizi, che lo Stato stesso deve garantire. Da domani il nostro compito sarà quello di avvisare i cittadini del perché, dall'inizio dell'anno prossimo, saremo costretti ad aumentare il costo del trasporto pubblico locale oppure a diminuire il servizio».

**Polverini ha analizzato alcuni settori che avranno ripercussioni a causa dei tagli:** «Porteremo al governo le convenzioni con Trenitalia che non saremo più in grado di onorare perché siamo penalizzati del 75% e sarà il governo a doversene fare carico». Sul fronte della sanità «ci sono Regioni virtuose che dicono di non poter garantire il livello dei servizi. Immaginate cosa questo significhi per Regione come il Lazio, che già partono da una situazione difficile a causa dei 25 miliardi di debito, dei quali in un anno ne sono stati recuperati due. Ora ci troviamo con le gambe spezzate e non possiamo continuare questa corsa virtuosa intrapresa».

**«I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili.** Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare - aveva detto Gianni Alemanno al termine di un incontro tra la delegazione dell'Anci e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani - Se non c'è la fiducia c'è la possibilità di costruire in Parlamento anche delle modifiche sostanziali. Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali, è rivolto veramente a tutti. Il sistema dei comuni si rivolge a tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione: dobbiamo trovare una soluzione perché ne va del destino degli italiani e di loro diritti». E se le richieste non venissero accolte? «Adesso dobbiamo batterci perché le richieste vengano accolte: ora andiamo a Palazzo Chigi, presenteremo tutta la nostra preoccupazione e le nostre richieste di modifiche». Da parte di Alemanno, infine, un commento sulla sede del Pd che visitava per la prima volta: «E' una bellissima sede, molto prestigiosa».

**Bersani: mettono le mani in tasca agli italiani per procura.** Il governo «sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice "non metto le mani nelle tasche degli italiani", glielie fa mettere agli altri per procura. Questo ormai i cittadini lo hanno capito: è l'ora di finirla - ha detto il segretario del Pd al termine dell'incontro con Anci e Upi - Gli enti locali non sono la malattia, possono essere la medicina. Naturalmente bisogna risparmiare sulle spese istituzionali, ma bisogna usare il sistema locale per fare un po' di investimenti e dare un po' di lavoro. Noi siamo per fare le riforme che riducano le spese di gestione degli enti locali e dei sistemi collegati ad essi ma siamo anche per cancellare i tagli che incidono sugli investimenti e la gestione dei servizi e per coprire i soldi che mancano nella manovra con la richiesta di un contributo ai condonati e con una imposta sui grandi patrimoni immobiliari. Non si scomodino altre ricette improbabili».

**«Se dovessimo arrivare con Berlusconi al 2013 sarebbe un baratro per il paese.** Il premier deve capire che questo avrebbe un grande costo politico anche per la sua coalizione - ha detto Pier Ferdinando Casini, alla festa nazionale dell'Api - Tutti devono essere pronti a dialogare con Berlusconi per fargli capire che deve lasciare per il bene del paese. Berlusconi è riuscito in un'operazione straordinaria: ha messo tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Destra, sinistra, noi, siamo tutti d'accordo». Casini ha ribadito la disponibilità al dialogo. «Ma loro - ha sottolineato - cambiano manovra ogni 15 giorni». Tuttavia nella «situazione drammatica non basta il tatticismo di chi sta all'opposizione: non basta dire no».

**«Hanno cambiato idea 3 o 4 volte sulla manovra. Qui si sta scherzando con il fuoco.** Le entrate sono ballerine rispetto a quanto ci chiede la Ue - ha proseguito Casini - Le entrate sono molto figurative e ballerine rispetto a quanto ci chiede l'Ue». Sull'evasione il governo ha «intendimenti lodevoli, ma se quello che propongono loro lo avesse pensato Visco avrebbero fatto una canizza immensa. In ogni caso noi siamo disponibili a fare di tutto contro l'evasione fiscale, certamente però coinvolgendo i comuni e chiunque possa dare una mano».

**«Dopo avere smantellato nel giugno 2008 tutte le misure introdotte dal governo Prodi, la Lega** sempre più in difficoltà lancia proclami roboanti e vuoti contro l'evasione fiscale. In realtà, il governo e la maggioranza si preparano a fare l'ennesimo condono, esplicito o mascherato da "concordato fiscale" - dichiara Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - I condoni fiscali o edilizi sono l'acido che corrode la legalità. L'Italia deve girare pagina sul piano etico prima che economico. L'allineamento alla disciplina europea non può riguardare soltanto il pareggio di bilancio. Deve riguardare anche l'evasione. Il Pd si opporrà con ogni mezzo possibile ad interventi di condono, espliciti o mascherati che siano».

PIEMME



**CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ**  
www.piemmeonline.it  
Per la pubblicità su questo sito, contattaci



E' ora di cambiare la tua auto? Cerca tra le offerte presenti su Tuttomercato.it



Voglia di shopping? Tante offerte e di tutto di più



Cerchi un appartamento? Consulta gli annunci immobiliari per zona o tipologia



In cerca di un nuovo posto di lavoro? Consulta le offerte

«Questo governo inetto e incompetente fa il gioco delle tre carte con la manovra, sulla pelle dei cittadini e incurante dei rischi cui espone l'intero Paese - dice il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi - Il governo Berlusconi si è rivelato il peggiore nella storia repubblicana ed è ora che vada a casa e liberi il Paese, per permettergli di rilanciarsi in campo economico, sociale, politico e morale».

[Manovra, Berlusconi telefona a Draghi](#)  
[e Bce: infortunio che non incide su saldi](#)

Giovedì 01 Settembre 2011 - 19:41 Ultimo aggiornamento: 20:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caltagirone Editore | Il Messaggero | Il Mattino | Il Gazzettino | Quotidiano di Puglia | Leggo | Piemme | Caltanet |

© 2011 Corriere Adriatico - via Berti, 20 - Ancona - Tel. 071.4581 - Fax 071.42980 - C.F. e P.I. 00246630420

Temi Caldi:

libia

calcio

berlu

crisi

manovra

roma

tennis

# DailyBlog

Quotidiano Online

Cerca

## \*\*Manovra: Upi, ora per modifiche ci appelliamo a Parlamento\*\*

Di Redazione il 1 settembre | ore 19: 48 PM Facebook Tweet

Politica –

Roma, 1 set. – (Adnkronos) – Un “appello congiunto al Parlamento” per modificare la manovra attraverso emendamenti al testo. A lanciarlo il presidente dell’Upi Giuseppe Castiglione, visto l’esito del vertice con il governo.

Ultimissime

DailyBlog Facebook  
Mi piace Piace a 644 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Le prime pagine dei quotidiani italiani – 1 settembre 2011

« Articolo precedente

Articolo successivo »

### Related Posts

### Scrivi il tuo Commento

Nome \*

Mail \*   
Commento

ADD COMMENT

Notificami i nuovi commenti di questo articolo via e-mail

### Dai Blog

**Un amen per il Pdl**  
Cose Politiche - di Pietro Salvatori

**La manovra, il cambiamento, la svolta**  
Analisi Logica - di Gianni Pardo

**Il debito pubblico visto da vicino**  
Analisi Logica - di Gianni Pardo

**Il bello e il brutto della manovra**  
PoliticaMente - di Federico Catani

**La casta dei sindacati**  
PoliticaMente - di Federico Catani

**Ricolfi: il cattivo giustificato dal peggiore**  
Analisi Logica - di Gianni Pardo

## Manovra, enti locali lunedì in piazza Confindustria: rischi per Italia e tutta Ue

Alemanno: inaccettabile. Polverini: è peggiorata. Bersani: altro che mani in tasca. Casini: con Berlusconi fino a 2013 è baratro



ROMA - La manovra bis non piaceva prima a opposizioni, enti locali, sindacati e aziende e non piace nemmeno dopo la [presentazione dell'emendamento fiscale](#) da parte del ministro Giulio Tremonti e del relatore Antonio Azzollini. Regioni, comuni e province sono in rivolta, mentre le opposizioni attaccano il governo Berlusconi. Regioni, province e comuni hanno annunciato una manifestazione lunedì pomeriggio a Roma

**Confindustria: debole e inadeguata.** Il consiglio direttivo di Confindustria «esprime forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione delle finanze pubbliche italiana e della ripresa della crescita», definendo la manovra approntata dal governo come «la manovra che si sta faticosamente profilando» come «debole e inadeguata». Il consiglio di Confindustria «evidenzia i rischi che un'inadeguata gestione» dei problemi economici del nostro Paese «può avere per l'Italia e per tutta l'Europa». Secondo Confindustria «a quasi un mese di distanza dal monito della Bce, alcune componenti della manovra non sono valutabili e non c'è quindi la necessaria certezza sui saldi. Mancano le misure strutturali. La manovra è squilibrata sulle entrate e non contiene misure adeguate per la crescita. Rinvia sine die i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi».

«I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti - afferma Confindustria - occorre superare i corporativismi e i tagli ai costi della politica non sono rinviabili». L'associazione ribadisce le sue proposte «per coniugare il rigore dei conti e l'indispensabile crescita», afferma che «in questo nuovo scenario gli imprenditori non si tireranno indietro di fronte a ulteriori impegni e sacrifici». Il documento di forte critica alla manovra è frutto della posizione unitaria del direttivo riunito nella sede di Assolombarda, alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza di Emma Marcegaglia, tra gli altri, Marco Tronchetti Provera, Gian Marco Moratti, Gabriele Galateri di Genola, Carlo De Benedetti e anche imprenditori non ostili alla linea del governo come Alberto Bombassei, Gianfelice Rocca e Diana Bracco.

«Il giudizio che diamo all'incontro con il Governo è fortemente negativo, non abbiamo avuto alcuna risposta - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani a Palazzo Chigi dopo un incontro tra Regioni, Anci, Upi e il Governo - Chiediamo al governo di dire ai cittadini cosa si taglia, non vogliamo essere noi i responsabili sui tagli ai cittadini. Le Regioni non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale, per questo porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi contratti».

«Siamo al paradosso. Dovremmo avviare il federalismo ma il federalismo con la manovra è morto - ha aggiunto Errani - Siamo ben lontani dai livelli di autonomia che Comuni, Province e Regioni

### Approfondimenti

■ [Bersani e Casini: governo in stato confusionale](#)

### Tag

manovra, berlusconi, comuni, regioni, bersani, casini, alemanno, confindustria

### Articoli correlati

- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi
- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Berlusconi: ora la manovra è più equa Bersani attacca: evasori intoccabili
- Manovra, pensioni: bufera su naja e laurea Contributo solidarietà resta per gli statali
- Tagli enti locali, sindacati in piazza a Milano Terzo polo presenta la contromanovra

### In Primo Piano

#### NORDEST

■ Minorenne denuncia: «Sono stata stuprata da un poliziotto di frontiera croato»

#### NORDEST

■ Alberto: «Fare la guida alpina, un sogno» Aldo, l'impegno per la sicurezza sui monti

#### NORDEST

■ Ancora una tragedia sulle vette: turista mette piede in fallo e cade nel vuoto

#### NORDEST

■ Tredici verbali in 6 anni, via la licenza: ecco il primo bar radiato a Mestre

#### NORDEST

■ False sponsorizzazioni sportive: scoperta evasione di 50 milioni. Indagato senatore

### Le news più lette

#### DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

- Pedofilia, Don Mazzi: chiudere i seminari sono all'origine delle deviazioni
- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Estorsione al premier, arrestato Tarantini «Pagato da Berlusconi per tacere»
- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi
- Pesaro, 17enne frustata dal padre perché troppo occidentale: marocchino arrestato
- Uccise con il suv tre ragazze, la difesa: non segnalata la pericolosità della strada

avevano prima del federalismo. «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri», gli fa eco il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Abbiamo chiesto quale è la riduzione dei tagli per le regioni e le autonomie locali ma non lo sappiamo ancora con precisione - ha detto per parte sua il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli - Chiediamo forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa. La mobilitazione dei sindaci continua». Un «appello congiunto al Parlamento» per modificare la manovra lo lancia il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione.

**Polverini: «Dopo due manovre, oggi si rompe la catena istituzionale perchè si continua a procedere, non solo in maniera unilaterale, ma intervenendo in quei livelli istituzionali che poi garantiscono, per conto del governo, servizi importanti - commenta la presidente della Regione Lazio le novità peggiorative della manovra per gli enti locali - Abbiamo che la manovra, così com'era, era insostenibile, e ora abbiamo avuto addirittura un peggioramento rispetto a quanto il governo aveva assicurato qualche giorno fa. Il governo deve avere il coraggio e la forza di metterci la faccia con noi e di dire che il Paese è in difficoltà e ha come unica possibilità quella di togliere risorse agli enti locali; ma in realtà, vuole nascondere che i tagli agli enti locali sono diminuzioni di servizi, che lo Stato stesso deve garantire. Da domani il nostro compito sarà quello di avvisare i cittadini del perchè, dall'inizio dell'anno prossimo, saremo costretti ad aumentare il costo del trasporto pubblico locale oppure a diminuire il servizio».**

**Polverini ha analizzato alcuni settori che avranno ripercussioni a causa dei tagli:** «Porteremo al governo le convenzioni con Trenitalia che non saremo più in grado di onorare perchè siamo penalizzati del 75% e sarà il governo a doversene fare carico». Sul fronte della sanità «ci sono Regioni virtuose che dicono di non poter garantire il livello dei servizi. Immaginate cosa questo significhi per Regione come il Lazio, che già partono da una situazione difficile a causa dei 25 miliardi di debito, dei quali in un anno ne sono stati recuperati due. Ora ci troviamo con le gambe spezzate e non possiamo continuare questa corsa virtuosa intrapresa».

**«I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili.** Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare - aveva detto Gianni Alemanno al termine di un incontro tra la delegazione dell'Anci e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani - Se non c'è la fiducia c'è la possibilità di costruire in Parlamento anche delle modifiche sostanziali. Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali, è rivolto veramente a tutti. Il sistema dei comuni si rivolge a tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione: dobbiamo trovare una soluzione perchè ne va del destino degli italiani e di loro diritti». E se le richieste non venissero accolte? «Adesso dobbiamo batterci perchè le richieste vengano accolte: ora andiamo a Palazzo Chigi, presenteremo tutta la nostra preoccupazione e le nostre richieste di modifiche». Da parte di Alemanno, infine, un commento sulla sede del Pd che visitava per la prima volta: «E' una bellissima sede, molto prestigiosa».

**Bersani: mettono le mani in tasca agli italiani per procura.** Il governo «sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perchè i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice "non metto le mani nelle tasche degli italiani", glielo fa mettere agli altri per procura. Questo ormai i cittadini lo hanno capito: è l'ora di finirlo - ha detto il segretario del Pd al termine dell'incontro con Anci e Upi - Gli enti locali non sono la malattia, possono essere la medicina. Naturalmente bisogna risparmiare sulle spese istituzionali, ma bisogna usare il sistema locale per fare un po' di investimenti e dare un po' di lavoro. Noi siamo per fare le riforme che riducano le spese di gestione degli enti locali e dei sistemi collegati ad essi ma siamo anche per cancellare i tagli che incidono sugli investimenti e la gestione dei servizi e per coprire i soldi che mancano nella manovra con la richiesta di un contributo ai condonati e con una imposta sui grandi patrimoni immobiliari. Non si scomodino altre ricette improbabili».

**«Se dovessimo arrivare con Berlusconi al 2013 sarebbe un baratro per il paese.** Il premier deve capire che questo avrebbe un grande costo politico anche per la sua coalizione - ha detto Pier Ferdinando Casini, alla festa nazionale dell'Api - Tutti devono essere pronti a dialogare con Berlusconi per fargli capire che deve lasciare per il bene del paese. Berlusconi è riuscito in un'operazione straordinaria: ha messo tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Destra, sinistra, noi, siamo tutti d'accordo». Casini ha ribadito la disponibilità al dialogo. «Ma loro - ha sottolineato - cambiano manovra ogni 15 giorni». Tuttavia nella «situazione drammatica non basta il tatticismo di chi sta all'opposizione: non basta dire no».

**«Hanno cambiato idea 3 o 4 volte sulla manovra. Qui si sta scherzando con il fuoco.** Le entrate sono ballerine rispetto a quanto ci chiede la Ue - ha proseguito Casini - Le entrate sono molto figurative e ballerine rispetto a quanto ci chiede l'Ue». Sull'evasione il governo ha «intendimenti lodevoli, ma se quello che propongono loro lo avesse pensato Visco avrebbero fatto una canizza immensa. In ogni caso noi siamo disponibili a fare di tutto contro l'evasione fiscale, certamente però coinvolgendo i comuni e chiunque possa dare una mano».



IL GAZZETTINO PER I LETTORI

**INIZIATIVE EDITORIALI**  
Scopri le grandi iniziative del Gazzettino

**GIORNALE CARTACEO**  
Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero

SPECIALI ONLINE

**MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA**  
**Stelle e Leoni**  
Si inaugura oggi la 68. edizione della Mostra  
In concorso 22 film in anteprima mondiale  
In attesa del nuovo Palacinema ristrutturata la storica Sala Grande

PROFESSIONE LAVORO

**ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI**  
**Tante opportunità professionali**  
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

LEGALMENTE

**ASTE GIUDIZIARIE**  
**Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto**  
Ricerca per Città e per Tribunale

**APPALTI**  
**Il sito degli appalti**  
Ricerca per comune, regione o tipologia

PIEMME

**CONCESSIONI ON LINE DI PUBBLICITÀ**  
**www.piemmeonline.it**  
Per la pubblicità su questo sito, contattaci

**E' ora di cambiare la tua auto? Cerca tra le offerte presenti su Tuttomercato.it**

**In cerca di un nuovo posto di lavoro? Consulta le diverse offerte**

**Sogni una casa con piscina? Cercala su Tuttomercato.it**

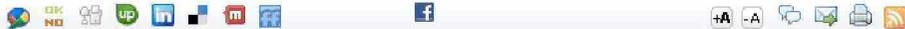
«Dopo avere smantellato nel giugno 2008 tutte le misure introdotte dal governo Prodi, la Lega sempre più in difficoltà lancia proclami roboanti e vuoti contro l'evasione fiscale. In realtà, il governo e la maggioranza si preparano a fare l'ennesimo condono, esplicito o mascherato da "concordato fiscale" - dichiara Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - I condoni fiscali o edilizi sono l'acido che corrode la legalità. L'Italia deve girare pagina sul piano etico prima che economico. L'allineamento alla disciplina europea non può riguardare soltanto il pareggio di bilancio. Deve riguardare anche l'evasione. Il Pd si opporrà con ogni mezzo possibile ad interventi di condono, espliciti o mascherati che siano».

«Questo governo inetto e incompetente fa il gioco delle tre carte con la manovra, sulla pelle dei cittadini e incurante dei rischi cui espone l'intero Paese - dice il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi - Il governo Berlusconi si è rivelato il peggiore nella storia repubblicana ed è ora che vada a casa e liberi il Paese, per permettergli di rilanciarsi in campo economico, sociale, politico e morale».

### [Manovra. Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi](#)

Giovedì 01 Settembre 2011 - 19:41 Ultimo aggiornamento: 20:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA



0 commenti

#### Inserisci un commento

Nome:   
 email:   
 Nome:  Email:  (Indicare se si desidera pubblicare il nome o l'indirizzo email)

Titolo:

Testo (max 1.500 caratteri):

caratteri rimanenti: 1500

Codice AntiSpam

Inserisci qui sotto i quattro caratteri che vedi nell'immagine a sinistra




Invia

Tutti gli utenti possono manifestare il proprio pensiero nelle varie sezioni del Gazzettino.it. Ferma restando la piena libertà di ognuno di esprimere la propria opinione su fatti che possano interessare la collettività o sugli argomenti specifici da noi proposti, i contributi non dovranno in alcun caso essere in contrasto con norme di legge, con la morale corrente e con il buon gusto.

Ad esempio, i commenti e i nickname non dovranno contenere:

- espressioni volgari o scurrili
- offese razziali o verso qualsiasi credo o sentimento religioso o abitudine sessuale
- esaltazioni o istigazioni alla violenza o richiami a ideologie totalitarie ecc.

I contributi che risulteranno in contrasto con detti principi **non verranno pubblicati**.

Per segnalare abusi e problemi: [redazioneweb@gazzettino.it](mailto:redazioneweb@gazzettino.it)

I commenti vengono pubblicati dalle ore 10 alle ore 23

Si raccomanda di rispettare la [netiquette](#).

I commenti scritti in maiuscolo non saranno pubblicati.

Caltagirone Editore | Il Messaggero | Il Mattino | Leggo | Corriere Adriatico | Quotidiano di Puglia | Caltanet | Pubblicità

Società editrice | © 2011 Il Gazzettino | C.F. 00744300286, P.IVA 02742610278

## Manovra, enti locali lunedì in piazza Confindustria: rischi per Italia e tutta Ue

Alemanno: inaccettabile. Polverini: è peggiorata. Bersani: altro che mani in tasca. Casini: con Berlusconi fino a 2013 è baratro



ROMA - La manovra bis non piaceva prima a opposizioni, enti locali, sindacati e aziende e non piace nemmeno dopo la [presentazione dell'emendamento fiscale](#) da parte del ministro Giulio Tremonti e del relatore Antonio Azzollini. Regioni, comuni e province sono in rivolta, mentre le opposizioni attaccano il governo Berlusconi. Regioni, province e comuni hanno annunciato una manifestazione lunedì pomeriggio a Roma

**Confindustria: debole e inadeguata.** Il consiglio direttivo di Confindustria «esprime forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione delle finanze pubbliche italiana e della ripresa della crescita», definendo la manovra approntata dal governo come «la manovra che si sta faticosamente profilando» come «debole e inadeguata». Il consiglio di Confindustria «evidenzia i rischi che un'inadeguata gestione» dei problemi economici del nostro Paese «può avere per l'Italia e per tutta l'Europa». Secondo Confindustria «a quasi un mese di distanza dal monito della Bce, alcune componenti della manovra non sono valutabili e non c'è quindi la necessaria certezza sui saldi. Mancano le misure strutturali. La manovra è squilibrata sulle entrate e non contiene misure adeguate per la crescita. Rinvia sine die i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi».

«I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere equamente distribuiti fra tutti - afferma Confindustria - occorre superare i corporativismi e i tagli ai costi della politica non sono rinviabili». L'associazione ribadisce le sue proposte «per coniugare il rigore dei conti e l'indispensabile crescita», afferma che «in questo nuovo scenario gli imprenditori non si tireranno indietro di fronte a ulteriori impegni e sacrifici». Il documento di forte critica alla manovra è frutto della posizione unitaria del direttivo riunito nella sede di Assolombarda, alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza di Emma Marcegaglia, tra gli altri, Marco Tronchetti Provera, Gian Marco Moratti, Gabriele Galateri di Genola, Carlo De Benedetti e anche imprenditori non ostili alla linea del governo come Alberto Bombassei, Gianfelice Rocca e Diana Bracco.

«Il giudizio che diamo all'incontro con il Governo è fortemente negativo, non abbiamo avuto alcuna risposta - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani a Palazzo Chigi dopo un incontro tra Regioni, Anci, Upi e il Governo - Chiediamo al governo di dire ai cittadini cosa si taglia, non vogliamo essere noi i responsabili sui tagli ai cittadini. Le Regioni non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale, per questo porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi contratti».

«Siamo al paradosso. Dovremmo avviare il federalismo ma il federalismo con la manovra è morto - ha aggiunto Errani - Siamo ben lontani dai livelli di autonomia che Comuni, Province e Regioni

### Approfondimenti

■ [Bersani e Casini: governo in stato confusionale](#)

### Tag

manovra, berlusconi, comuni, regioni, bersani, casini, alemanno, confindustria

### Articoli correlati

- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi
- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Berlusconi: ora la manovra è più equa Bersani attacca: evasori intoccabili
- Manovra, pensioni: bufera su naja e laurea Contributo solidarietà resta per gli statali
- Tagli enti locali, sindacati in piazza a Milano Terzo polo presenta la contromanovra

### In Primo Piano

#### NORDEST

■ Minorenne denuncia: «Sono stata stuprata da un poliziotto di frontiera croato»

#### NORDEST

■ Alberto: «Fare la guida alpina, un sogno» Aldo, l'impegno per la sicurezza sui monti

#### NORDEST

■ Ancora una tragedia sulle vette: turista mette piede in fallo e cade nel vuoto

#### NORDEST

■ Tredici verbali in 6 anni, via la licenza: ecco il primo bar radiato a Mestre

#### NORDEST

■ False sponsorizzazioni sportive: scoperta evasione di 50 milioni. Indagato senatore

### Le news più lette

#### DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

- Pedofilia, Don Mazzi: chiudere i seminari sono all'origine delle deviazioni
- Manovra, carcere per i grandi evasori redditi contribuenti pubblicati on line
- Estorsione al premier, arrestato Tarantini «Pagato da Berlusconi per tacere»
- Manovra, Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi
- Pesaro, 17enne frustata dal padre perché troppo occidentale: marocchino arrestato
- Uccise con il suv tre ragazze, la difesa: non segnalata la pericolosità della strada

avevano prima del federalismo. «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri», gli fa eco il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Abbiamo chiesto quale è la riduzione dei tagli per le regioni e le autonomie locali ma non lo sappiamo ancora con precisione - ha detto per parte sua il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli - Chiediamo forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa. La mobilitazione dei sindaci continua». Un «appello congiunto al Parlamento» per modificare la manovra lo lancia il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**.

**Polverini: «Dopo due manovre, oggi si rompe la catena istituzionale perchè si continua a procedere, non solo in maniera unilaterale**, ma intervenendo in quei livelli istituzionali che poi garantiscono, per conto del governo, servizi importanti - commenta la presidente della Regione Lazio le novità peggiorative della manovra per gli enti locali - Abbiamo che la manovra, così com'era, era insostenibile, e ora abbiamo avuto addirittura un peggioramento rispetto a quanto il governo aveva assicurato qualche giorno fa. Il governo deve avere il coraggio e la forza di metterci la faccia con noi e di dire che il Paese è in difficoltà e ha come unica possibilità quella di togliere risorse agli enti locali; ma in realtà, vuole nascondere che i tagli agli enti locali sono diminuzioni di servizi, che lo Stato stesso deve garantire. Da domani il nostro compito sarà quello di avvisare i cittadini del perchè, dall'inizio dell'anno prossimo, saremo costretti ad aumentare il costo del trasporto pubblico locale oppure a diminuire il servizio».

**Polverini ha analizzato alcuni settori che avranno ripercussioni a causa dei tagli:** «Porteremo al governo le convenzioni con Trenitalia che non saremo più in grado di onorare perchè siamo penalizzati del 75% e sarà il governo a doversene fare carico». Sul fronte della sanità «ci sono Regioni virtuose che dicono di non poter garantire il livello dei servizi. Immaginate cosa questo significhi per Regione come il Lazio, che già partono da una situazione difficile a causa dei 25 miliardi di debito, dei quali in un anno ne sono stati recuperati due. Ora ci troviamo con le gambe spezzate e non possiamo continuare questa corsa virtuosa intrapresa».

**«I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili.** Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare - aveva detto Gianni Alemanno al termine di un incontro tra la delegazione dell'Anci e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani - Se non c'è la fiducia c'è la possibilità di costruire in Parlamento anche delle modifiche sostanziali. Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali, è rivolto veramente a tutti. Il sistema dei comuni si rivolge a tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione: dobbiamo trovare una soluzione perchè ne va del destino degli italiani e di loro diritti». E se le richieste non venissero accolte? «Adesso dobbiamo batterci perchè le richieste vengano accolte: ora andiamo a Palazzo Chigi, presenteremo tutta la nostra preoccupazione e le nostre richieste di modifiche». Da parte di Alemanno, infine, un commento sulla sede del Pd che visitava per la prima volta: «E' una bellissima sede, molto prestigiosa».

**Bersani: mettono le mani in tasca agli italiani per procura.** Il governo «sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perchè i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice "non metto le mani nelle tasche degli italiani", glielo fa mettere agli altri per procura. Questo ormai i cittadini lo hanno capito: è l'ora di finirlo - ha detto il segretario del Pd al termine dell'incontro con Anci e Upi - Gli enti locali non sono la malattia, possono essere la medicina. Naturalmente bisogna risparmiare sulle spese istituzionali, ma bisogna usare il sistema locale per fare un po' di investimenti e dare un po' di lavoro. Noi siamo per fare le riforme che riducano le spese di gestione degli enti locali e dei sistemi collegati ad essi ma siamo anche per cancellare i tagli che incidono sugli investimenti e la gestione dei servizi e per coprire i soldi che mancano nella manovra con la richiesta di un contributo ai condonati e con una imposta sui grandi patrimoni immobiliari. Non si scomodino altre ricette improbabili».

**«Se dovessimo arrivare con Berlusconi al 2013 sarebbe un baratro per il paese.** Il premier deve capire che questo avrebbe un grande costo politico anche per la sua coalizione - ha detto Pier Ferdinando Casini, alla festa nazionale dell'Api - Tutti devono essere pronti a dialogare con Berlusconi per fargli capire che deve lasciare per il bene del paese. Berlusconi è riuscito in un'operazione straordinaria: ha messo tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Destra, sinistra, noi, siamo tutti d'accordo». Casini ha ribadito la disponibilità al dialogo. «Ma loro - ha sottolineato - cambiano manovra ogni 15 giorni». Tuttavia nella «situazione drammatica non basta il tatticismo di chi sta all'opposizione: non basta dire no».

**«Hanno cambiato idea 3 o 4 volte sulla manovra. Qui si sta scherzando con il fuoco.** Le entrate sono ballerine rispetto a quanto ci chiede la Ue - ha proseguito Casini - Le entrate sono molto figurative e ballerine rispetto a quanto ci chiede l'Ue». Sull'evasione il governo ha «intendimenti lodevoli, ma se quello che propongono loro lo avesse pensato Visco avrebbero fatto una canizza immensa. In ogni caso noi siamo disponibili a fare di tutto contro l'evasione fiscale, certamente però coinvolgendo i comuni e chiunque possa dare una mano».



## IL GAZZETTINO PER I LETTORI

## INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative del Gazzettino

## GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero

## SPECIALI ONLINE



## MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

## Stelle e Leoni

Si inaugura oggi la 68. edizione della Mostra  
In concorso 22 film in anteprima mondiale  
In attesa del nuovo Palacinema ristrutturata la storica Sala Grande

## PROFESSIONE LAVORO



## ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI

## Tante opportunità professionali

Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

## LEGALMENTE



## ASTE GIUDIZIARIE

Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto  
Ricerca per Città e per Tribunale



## APPALTI

## Il sito degli appalti

Ricerca per comune, regione o tipologia

## PIEMME



## CONCESSIONI ONARI A DI PUBBLICI TA'

www.piemmeonline.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci



E' ora di cambiare la tua auto? Cerca tra le offerte presenti su Tuttomercato.it



In cerca di un nuovo posto di lavoro? Consulta le diverse offerte



Sogni una casa con piscina? Cercala su Tuttomercato.it

«Dopo avere smantellato nel giugno 2008 tutte le misure introdotte dal governo Prodi, la Lega sempre più in difficoltà lancia proclami roboanti e vuoti contro l'evasione fiscale. In realtà, il governo e la maggioranza si preparano a fare l'ennesimo condono, esplicito o mascherato da "concordato fiscale" - dichiara Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - I condoni fiscali o edilizi sono l'acido che corrode la legalità. L'Italia deve girare pagina sul piano etico prima che economico. L'allineamento alla disciplina europea non può riguardare soltanto il pareggio di bilancio. Deve riguardare anche l'evasione. Il Pd si opporrà con ogni mezzo possibile ad interventi di condono, espliciti o mascherati che siano».

«Questo governo inetto e incompetente fa il gioco delle tre carte con la manovra, sulla pelle dei cittadini e incurante dei rischi cui espone l'intero Paese - dice il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi - Il governo Berlusconi si è rivelato il peggiore nella storia repubblicana ed è ora che vada a casa e liberi il Paese, per permettergli di rilanciarsi in campo economico, sociale, politico e morale».

### [Manovra. Berlusconi telefona a Draghi e Bce: infortunio che non incide su saldi](#)

Giovedì 01 Settembre 2011 - 19:41 Ultimo aggiornamento: 20:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA



0 commenti

#### Inserisci un commento

Nome:   
 email:   
 Nome:  Email:  (Indicare se si desidera pubblicare il nome o l'indirizzo email)

Titolo:

Testo (max 1.500 caratteri):

caratteri rimanenti: 1500

Codice AntiSpam

Inserisci qui sotto i quattro caratteri che vedi nell'immagine a sinistra




Invia

Tutti gli utenti possono manifestare il proprio pensiero nelle varie sezioni del Gazzettino.it. Ferma restando la piena libertà di ognuno di esprimere la propria opinione su fatti che possano interessare la collettività o sugli argomenti specifici da noi proposti, i contributi non dovranno in alcun caso essere in contrasto con norme di legge, con la morale corrente e con il buon gusto.

Ad esempio, i commenti e i nickname non dovranno contenere:

- espressioni volgari o scurrili
- offese razziali o verso qualsiasi credo o sentimento religioso o abitudine sessuale
- esaltazioni o istigazioni alla violenza o richiami a ideologie totalitarie ecc.

I contributi che risulteranno in contrasto con detti principi **non verranno pubblicati**.

Per segnalare abusi e problemi: [redazioneweb@gazzettino.it](mailto:redazioneweb@gazzettino.it)

I commenti vengono pubblicati dalle ore 10 alle ore 23

Si raccomanda di rispettare la [netiquette](#).

I commenti scritti in maiuscolo non saranno pubblicati.

Caltagirone Editore | Il Messaggero | Il Mattino | Leggo | Corriere Adriatico | Quotidiano di Puglia | Caltanet | Pubblicità

Società editrice | © 2011 Il Gazzettino | C.F. 00744300286, P.IVA 02742610278

**MANOVRA, COMUNI E REGIONI IN RIVOLTA CONFINDUSTRIA: E' DEBOLE E INADEGUATA**

ROMA - La manovra bis non piaceva prima a opposizioni, enti locali, sindacati e aziende e non piace nemmeno dopo la presentazione dell'emendamento fiscale da parte del ministro Giulio Tremonti e del relatore Antonio Azzollini. Regioni, comuni e province sono in rivolta, mentre le opposizioni attaccano il governo Berlusconi.

Confindustria: debole e inadeguata. Il consiglio direttivo di Confindustria « esprime forte preoccupazione per il modo in cui viene affrontata la grave situazione delle finanze pubbliche italiane e della ripresa della crescita», definendo la manovra approntata dal governo come «la manovra che si sta faticosamente profilando» come «debole e inadeguata».

«Il giudizio che diamo all'incontro con il Governo è fortemente negativo, non abbiamo avuto alcuna risposta - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani a Palazzo Chigi dopo un incontro tra Regioni, Anci, **Upi** e il Governo - Chiediamo al governo di dire ai cittadini cosa si taglia, non vogliamo essere noi i responsabili sui tagli ai cittadini. Le Regioni non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale, per questo porteremo al governo i contratti sul tpl e gli chiederemo di rispondere a questi contratti». «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri», ha detto il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Abbiamo chiesto quale è la riduzione dei tagli per le regioni e le autonomie locali ma non lo sappiamo ancora con precisione - ha detto per parte sua il facente funzioni di presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli - Chiediamo forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa. La mobilitazione dei sindaci continua». Un «appello congiunto al Parlamento» per modificare la manovra lo lancia il presidente **dell'Upi Giuseppe Castiglione**.

«I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili. Contiamo di avere ascoltato anche in sede parlamentare - aveva detto Gianni Alemanno al termine di un incontro tra la delegazione dell'Anci e il segretario del Pd Pier Luigi Bersani - Se non c'è la fiducia c'è la possibilità di costruire in Parlamento anche delle modifiche sostanziali. Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali, è rivolto veramente a tutti. Il sistema dei comuni si rivolge a tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione: dobbiamo trovare una soluzione perché ne va del destino degli italiani e di loro diritti». E se le richieste non venissero accolte? «Adesso dobbiamo batterci perché le richieste vengano accolte: ora andiamo a Palazzo Chigi, presenteremo tutta la nostra preoccupazione e le nostre richieste di modifiche». Da parte di Alemanno, infine, un commento sulla sede del Pd che visitava per la prima volta: «E' una bellissima sede, molto prestigiosa».

Bersani: mettono le mani in tasca agli italiani per procura. Il governo «sta dando una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con una maggiore pressione fiscale. Quindi quando Berlusconi dice "non metto le mani nelle tasche degli italiani", glielo fa mettere agli altri per procura. Questo ormai i cittadini lo hanno capito: è l'ora di finirla - ha detto il segretario del Pd al termine dell'incontro con Anci e **Upi** - Gli enti locali non sono la malattia, possono essere la medicina. Naturalmente bisogna risparmiare sulle spese istituzionali, ma bisogna usare il sistema locale per fare un po' di investimenti e dare un po' di lavoro. Noi siamo per fare le riforme che riducano le spese di gestione degli enti locali e dei sistemi collegati ad essi ma siamo anche per cancellare i tagli che incidono sugli investimenti e la gestione dei servizi e per coprire i soldi che mancano nella manovra con la richiesta di un contributo ai condonati e con una imposta sui grandi patrimoni immobiliari. Non si scomodino altre ricette improbabili».

«Se dovessimo arrivare con Berlusconi al 2013 sarebbe un baratro per il paese. Il premier deve capire che questo avrebbe un grande costo politico anche per la sua coalizione - ha detto Pier Ferdinando Casini, alla festa nazionale dell'Api - Tutti devono essere pronti a dialogare con Berlusconi per fargli capire che deve lasciare per il bene del paese. Berlusconi è riuscito in un'operazione straordinaria: ha messo tutti d'accordo sul fatto che il governo non c'è. Destra, sinistra, noi, siamo tutti d'accordo». Casini ha ribadito la disponibilità al dialogo. «Ma loro - ha sottolineato - cambiano manovra ogni 15 giorni». Tuttavia nella «situazione drammatica non basta il tatticismo di chi sta all'opposizione: non basta dire no».

Polverini: «La manovra risulta insostenibile perché agganciata a due precedenti manovre che già di fatto hanno reso difficile, se non impossibile, per le Regioni continuare ad esercitare le prerogative che la Costituzione le assegna in particolare sui servizi, ricordo il trasporto pubblico locale sul quale ancora non abbiamo ottenuto le risposte che ci aspettavamo e sulla quale avevamo avuto garanzie dalla precedente manovra - ha detto il presidente della Regione Lazio - La manovra va rivista. Non è accettabile nemmeno la riduzione del taglio proposta dal governo. Tanto più non si capisce con quali e su quali risorse interviene sui vari livelli istituzionali».

«Dopo avere smantellato nel giugno 2008 tutte le misure introdotte dal governo Prodi, la Lega sempre più in difficoltà lancia proclami roboanti e vuoti contro l'evasione fiscale. In realtà, il governo e la maggioranza si preparano a fare l'ennesimo condono, esplicito o mascherato da "concordato fiscale" - dichiara Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - I condoni fiscali o edilizi sono l'acido che corrode la legalità. L'Italia deve girare pagina sul piano etico prima che economico. L'allineamento alla disciplina europea non può riguardare soltanto il pareggio di bilancio. Deve riguardare anche l'evasione. Il Pd si opporrà con ogni mezzo possibile ad interventi di condono, espliciti o mascherati che siano».

«Questo governo inetto e incompetente fa il gioco delle tre carte con la manovra, sulla pelle dei cittadini e incurante dei rischi cui espone l'intero Paese - dice il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi - Il governo Berlusconi si è rivelato il peggiore nella storia repubblicana ed è ora che vada a casa e liberi il Paese, per permettergli di rilanciarsi in campo economico, sociale, politico e morale».

Manovra, Berlusconi telefona a Draghi  
e Bce: infortunio che non incide su saldi

Giovedì 01 Settembre 2011 - 19:41 Ultimo aggiornamento: 19:43

**TESTA SU INCONTRO UPI - BERSANI****Testa su incontro UPI - Bersani**

Pescara - È il momento giusto per affrontare il problema della spesa degli apparati politici, intendo nazionali, regionali, provinciali e comunali, tuttavia è chiaro che bisogna fare una selezione: salvaguarderei gli enti costituzionalmente previsti, anche se necessitano comunque di una riorganizzazione, e andrei a tagliare la spesa pubblica laddove risulta elevata. Così il presidente della Provincia Guerino Testa in merito alla riunione odierna dell'Upi, **Unione province italiane**, con il segretario del Pd Bersani sui tagli agli enti locali e labolizione delle Province previsti nella manovra del Governo.

Nel 2010, come dichiara l'Upi, gli organi politici provinciali sono costati 93milioni di euro a fronte di 6,5 miliardi di euro relativi al costo dell'intera macchina politica nazionale. Questi 93 milioni di euro nulla sono rispetto alla spesa prodotta da consorzi, aziende, società dice il presidente - che si occupano, in alcuni casi, di materie su cui le Province hanno già competenze. Si potrebbe ipotizzare labolizione di questi ultimi: in tal modo il risparmio sarebbe pari a circa 2,5 miliardi di euro, cioè 22 volte di più rispetto a quanto si risparmierebbe eliminando le Province. Tra l'altro, questa ipotesi prosegue Testa non dovrebbe sottostare a quelle procedure che sono proprie della revisione della Carta costituzionale. E sono altresì favorevole alleliminazione dell'Ato le cui competenze potrebbero essere trasferite alle Province o accorpate alcuni enti che abbiano profili uguali dal punto di vista territoriale e organizzativo per costituirsi in aree metropolitane con servizi unici. Auspico infine conclude Testa - che il Governo prenda in esame la richiesta dell'Upi anche a proposito dei tagli che non devono essere indiscriminati perché questi costringerebbero gli enti a offrire meno servizi, impedendo, ad esempio, di creare posti di lavoro, e di investire sul territorio creando ricchezza.

fai.informazione.it

Utente  Password   
 ricordami

ADTECH

AD SERVING

The One Stop Solution  
for your Ad Management!



INFORMAZIONE.IT COMUNICATI STAMPA FAI INFORMAZIONE MIA INFORMAZIONE INFORMAZIONE TV INFORMAZIONE CHAT

TUTTE LE SEZIONI POLITICA CRONACA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLO... SCIENZA... SALUTE

AMMINISTRATIVE 2001 BERLUSCONI RUBY PARTITI PROCESSO BREVE REFERENDUM 2011

Cerca

Inserisci Notizia Nuovo Utente Dimenticata la Password? Statistiche Strumenti Tag Cloud Timeline

venerdì 2 settembre 2011 - 1.12

## \*\*Manovra: Upi, ora per modifiche ci appelliamo a Parlamento\*\*

18

Voti

VOTA!

ADTECH

AD SERVING

The One Stop Solution for  
your Ad Management!

Segui Fai Informazione su



01/09/2011 - 21.00 Politica – Roma, 1 set. – (Adnkronos) – Un "appello congiunto al Parlamento" per modificare la manovra attraverso emendamenti al testo. A lanciarlo il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, visto l'esito del vertice con il governo.

[Tweet](#)

inserita da dailyblog - Sezione: Politica - fonte: <http://www.dailyblog.it>

[Segnala se offensiva](#)

### Altri articoli di possibile interesse:

**Manovra: Lodo-Mondadori prevista sospensione delle condanne sopra ai 20 mln** - Potrebbe avere conseguenze sulla decisione del tribunale d'appello civile in merito al lodo Mondadori la norma contenuta nel testo della manovra varata dal Governo alla fine dell'articolo 37 recante "Disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie". In essa si definisce la modifica a due articoli del codice di procedura civile che in sostanza determinerebbe la sospensione in appello all'esecuzione delle condanne civili che superino i dieci milioni di euro e la sospensione in Cassazione per quelle che vanno oltre i 20 milioni, in cambio di una "idonea cauzione". Nella norma della manovra si legge infatti che: "Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 283, dopo il primo comma è inserito il seguente: 'la sospensione prevista dal comma che precede e' in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a dieci milioni di euro se la parte istante presta idonea cauzione'". E, ancora:...(sianna)

**Manovra 2011: modifiche in fase di conversione** - Convertito in legge (Legge n. 111 del 15 luglio 2011), con modificazioni, il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria (c.d. Manovra correttiva 2011). Ecco una sintesi delle principali modifiche introdotte in fase di conversione:  
~ Riduzione dei regimi di agevolazione fiscale: il comma 1-ter dell'art. 40 prevede che "i [...](monello74)

**La manovra crea "allarme per le Regioni e le Autonomie"** - "Iniqua" e "Inaccettabile". La bocciatura alle misure anticrisi arriva dagli Enti locali dopo il confronto con il governo. La manovra crea "allarme per le Regioni e le Autonomie" e "mette a rischio una serie di servizi fondamentali per i cittadini", ha osservato Vasco Errani, Presidente della Conferenza delle Regioni. E' "iniqua, incide sul percorso di federalismo fiscale e non guarda alla ripresa", ha dichiarato il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione. Il nostro giudizio, ha aggiunto, "è completamente negativo" perché la manovra è "assolutamente depressiva". Quanto alla ventilata riduzione delle Province, ha detto Castiglione all'Adnkronos, "sarebbe paradossale abolire le Province quando poi ci sono Regioni assai più piccole". E il vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio fa sapere: "Abbiamo chiesto esplicitamente al presidente del Consiglio di cambiare l'impostazione di una manovra che consideriamo iniqua e inaccettabile per il sistema dei comuni". "La manovra è...(sianna)

**Contro la manovra finanziaria di ferragosto 2011** - Il Teatro Valle Occupato sostiene e aderisce all'appello dei giuristi estensori dei quesiti referendari contro la manovra finanziaria di ferragosto 2011 e invita la cittadinanza a sottoscrivere l'appello su: [www.siacquapubblica.it](http://www.siacquapubblica.it) e a sostenerlo promuovendone la conoscenza e la diffusione. La tendenza di tutte le politiche neoliberaliste degli ultimi 20 anni è stata la privatizzazione selvaggia [...](mariannarita)

**Manovra bis: Crisi, verso un aumento dell'Iva** - Roma, 22 Ago – Sostituire il contributo di solidarietà con l'incremento di un punto percentuale dell'Iva. L'ipotesi, di cui si è già parlato nei giorni scorsi, secondo il Tg1 sarebbe in pole position tra le modifiche che potrebbero arrivare in Parlamento alla manovra di ferragosto. Attualmente il decreto legge prevede un contributo Irpef da parte dei redditi più alti, pari al 5% per la parte di reddito eccedente i 90.000 euro che salirebbe al 10% per gli importi eccedenti i 150.000 euro.(giorgiotira)



News dalle Pubbliche Amministrazioni  
della Provincia di Firenze

[Login](#)

[Area Fiorentina](#)
[Chianti](#)
[Empolese Valdelsa](#)
[Mugello](#)
[Piana](#)
[Val di Sieve](#)
[Valdarno](#)

Cerca:

Vai

[Home](#)
[Primo piano](#)
[Agenzia](#)
[Archivio](#)
[Top News](#)
[Redattori](#)
[Canali](#)
[NewsLetter](#)
[Rss](#)
[Edicola](#)

Unione delle Province

MANOVRA: RIUNIONE STRAORDINARIA UFFICIO PRESIDENZA UPI E PRESIDENTI REGIONALI

Nel pomeriggio, delegazioni ricevute dal Segretario PD Pierluigi Bersani e dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni



E' iniziata la riunione straordinaria dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi con i Presidenti delle Upi Regionali, nella sala della Presidenza dell'Associazione delle Province convocata dal Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione per definire le iniziative di mobilitazione contro la manovra economica. All'incontro sono presenti i Presidenti delle Province: Antonio Saitta (Torino); Guido Podestà (Milano), Maria Teresa Armosino (Asti), Patrizia Casagrande (Ancona); Francesco Schittulli (Bari); Andrea Barducci (Firenze); Nicola Bono (Siracusa);

Piero Lacorazza (Potenza); Vincenzo Bernazzoli (Parma); Massimo Nobili (Verbanio Cusio Ossola); Giovanni Avanti (Palermo); Andrea Pieroni (Pisa); Leonardo Muraro (Treviso); Enrico Di Giuseppantonio (Chieti); Marco Vinicio Guasticchi (Perugia), Marino Fiasella (La Spezia); Fabrizio Cesetti (Fermo)

Nell'incontro saranno decise le iniziative di mobilitazione nazionale e locale che l'Upi realizzerà per contrastare i tagli ai bilanci degli Enti locali decisi dalla manovra bis e la paventata soppressione di tutte le Province.

Alle 14,30 una delegazione dell'Ufficio di Presidenza, composta dal Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, dal Vice Presidente Vicario Antonio Saitta, dal Vice Presidente Nicola Zingaretti, dai Presidenti Leonardo Muraro e Piero Lacorazza, si recherà nella sede del PD per incontrare il Segretario Pierluigi Bersani e presentare le proposte delle Province sia sul fronte delle riforme istituzionali che sulla riduzione dei tagli alle risorse e del rilancio degli investimenti.

Alle 15,30, poi, la delegazione composta dal Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione, dal Vice Presidente Antonio Saitta e dal Presidente di Treviso, Leonardo Muraro, sarà ricevuta dal Ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

01/09/2011 13.01

Unione delle Province

[^ inizio pagina](#)

- [Primo piano](#)
- [Toscana](#)
- [Finanza](#)
- [Sport](#)

ANSA IT Top News

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Toscana

[Ansa Toscana - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Finanza

[Ansa Finanza - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Sport

[Ansa Sport - Tutti gli Rss](#)



VIABILITÀ



METEO



SPETTACOLI



EVENTI

Novità da:

[Regione Toscana](#)

[Provincia di Firenze](#)

[Comune di Firenze](#)

Servizi e strumenti



[Accessibilità](#) | [Scelta rapida](#)

Met

[Archivio news](#)

[Archivio 2002-05](#)

[Redattori](#)

[Canali](#)

[Ricerca](#)

[Gadgets](#)

[Edicola](#)

Provincia

[Home Provincia](#)

[Notiziario](#)

[Consiglio Provinciale](#)

[U.R.P.](#)

Newsletter

[Met](#)

[Consiglio Provinciale](#)

[Sport](#)

Area riservata

[Login](#)

IL QUOTIDIANO  
DELLE PUBBLICHE  
AMMINISTRAZIONI  
Reg. Tribunale Firenze

## Risorsa

cerco casa, trova casa, acquisto casa, casa milano, casa roma, casa padova, acquisto prima casa, annunci casa

tiro al bersaglio subacqueo

accessori ricambi moto

portale subacquea

publicità

nomeutente

.....  Ricordati di me

Password dimenticata? [Clicca qui](#)  
Non sei ancora registrato? [Registrati ora](#)

**NOTIZIARIOitaliano**  
GIORNALE ON-LINE DI INFORMAZIONE NAZIONALE  
**EMILIA-ROMAGNA**  
Giovedì, 1 Settembre, 2011 ORE 19:40

Sottoscriviti agli RSS  
di NOTIZIARIOitaliano.it



48952721 visite  
39 online

PRIMA PAGINA CRONACA POLITICA SPORT SPETTACOLO ECONOMIA SALUTE E TECNOLOGIA COSTUME E CULTURA ATTUALITÀ RUBRICHE TURISMO MONDO EDIZIONI LOCALI

CERCA:   notiziarioitaliano web

SMS | Emergenti | Gallery | Meteo | Oroscopo | Annunci | Cinema&TV

NOTIZIARIOITALIANO > Emilia-Romagna > Politica | In questo istante stanno leggendo: Manovra, incontro in Regione con gli enti locali Scarsissima igiene al Don Tonino Bello

A A

POLITICA Vasco Errani "Saremo al fianco di Comuni e Province: per il 2012 dovremo fare insieme i bilanci"

## Manovra, incontro in Regione con gli enti locali



BOLOGNA - Si è svolta nella sede della Regione, a Bologna, l'assemblea degli amministratori emiliano-romagnoli per un confronto sui contenuti della manovra finanziaria del Governo. Durante l'incontro sono state avanzate proposte di cambiamento e si è discusso di eventuali iniziative da prendere. Tra gli interventi, quello del presidente della Regione, Vasco Errani, che ha ribadito la necessità di avere un confronto col Governo "per cercare una via nuova rispetto alle necessità che ci sono in questo Paese". Ha anche ribadito che i bilanci 2012 di Regione, Province e Comuni devono essere fatti insieme nella cornice di un nuovo Patto regionale. Inoltre sono intervenuti la vicepresidente della Regione, Simonetta Saliera, il presidente dell'Upi - **Unione province italiane** -, Vincenzo Bernazzoli e il presidente regionale dell'Anci - Associazione nazionale dei comuni italiani -, Daniele Manca.

Tra gli emendamenti presentati dalla Conferenza delle Regioni: l'alleggerimento dei limiti del **Patto di stabilità**, l'**incremento del fondo** per il trasporto pubblico locale, il no al taglio dei fondi Fas (i fondi per le aree sottoutilizzate), il rispetto del patto per la salute e l'eliminazione dei ticket sanitari.

(foto dalla rete)

01/09/11 15:07

Paolo Ponti

### COMMENTI

[Registrati](#) oppure accedi al tuo account per lasciare un commento su questo articolo.

### SPECIALE REALTY



AMICI  
Amici: Marina Marchione si racconta

### EDIZIONI REGIONALI

- Italia
- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia-Romagna
- Friuli-Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

### Più Letti

### Notizie in TV

Teatro Comunale di Carpi, al via la campagna abbonamenti CARPI (MO) - Il Teatro Comunale carpigiano, che da pochi giorni ha festeggiato i 150 anni



**TGCOM** TGCOM News

**panorama.it > Italia**

Home Edicola Archivio Login Registrati **Accedi con facebook** Annunci Epoca  Feed Rss

Italia Mondo Economia Cult Hitech e Scienza Panoramauto Libri Opinioni Foto Sport Video Newsletter Mobile&Apps Ultimora

# A proposito, che fine faranno le province?

[Tweet](#)  

Tags: [Governo Berlusconi](#), [manovra finanziaria 2011](#), [province](#), [sasso nello stagno](#), [Unione - province - italiane](#)

[Un commento](#)

Su Twitter

panorama\_it: Cento giorni di De Magistris: il tricolore dell'emergenza sventola ancora su #Napoli - <http://t.co/n310O1L>

panorama\_it: #Volley: intervista a Luigi Mastrangelo che torna in azzurro per gli Europei - <http://t.co/XIBolRe>

panorama\_it: #Calciomercato: ecco i voti squadra per squadra - <http://t.co/nMDEIqc>

- > [Calendari](#)
- > [Panorama su iPad](#)
- > [Listino auto](#)
- > [Cerca casa](#)
- > [Le nostre newsletter](#)
- > [Abbonati](#)
- > [Meteo](#)
- > [Le uscite al cinema](#)



Un momento della riunione dei presidenti delle province a rischio di soppressione dalla nuova manovra finanziaria nella sede dell'Unione delle Province Italiane (ANSA/GUIDO MONTANI)

"Certo è che le Province sono stanche di essere usate per riforme bandiera". Così commentava due giorni fa **Giuseppe Castiglione**, presidente dell'Unione province italiane, la terza versione della manovra dopo l'incontro tra Bossi e Berlusconi ad Arcore.

Stando all'ennesimo cambio di direzione del provvedimento, a sparire infatti non saranno solo le province con un numero di abitanti inferiore a 300.000, ossia una trentina, ma proprio tutte e 110.

Fin qui è tutto chiaro. Il percorso scelto, però, è quello previsto per una legge costituzionale: "Ora tocca all'opposizione, se ci sarà l'accordo in Parlamento con i due terzi in poco tempo potremmo approvare l'abolizione delle Province e la riduzione dei numeri dei parlamentari", ha detto il premier Berlusconi.

Tuttavia, c'è il sospetto che, anche se in parte obbligata (è la costituzione a prevedere l'esistenza di questi enti locali), la scelta dell'iter costituzionale sia sotto sotto una mossa per far arenare il provvedimento in Parlamento.



Omicidio di Melania Rea: sospetti sul marito



## La guerra in Libia

**Sempre connesso con panorama.it!**

 Diventa fan di Panorama.it su Facebook

 Segui Panorama.it su Twitter

 Mobile & Apps

 Abbonati ai nostri Feed

 Servizi SMS

 Iscriviti alle nostre Newsletter

**panorama DRIVE**

SCARICA GRATIS L'APP PER IPHONE



Scarica **GRATIS** l'app di Panorama



Ogni numero **1,59€**

**immobiliare.it**

Case | Uffici | Case Vacanza

Provincia

Tipologia

**TROVA**

 *Il blog di Maurizio Tortorella*

**IN-GIUSTIZIA**

Ascolta R101 "ON AIR"!



Promozione

Meno di un mese e mezzo fa, infatti, questa maggioranza e un pezzo di opposizione, che insieme potrebbero raggiungere i 2/3 necessari per far passare una legge costituzionale, avevano bocciato un progetto di legge dell'IdV in cui era prevista proprio l'abolizione di tutte le province.

Possibile che abbiano cambiato improvvisamente idea? Alcuni pare di sì. Per esempio, Beppe Fioroni del Pd (che si era astenuto sull'abolizione delle province) si è spinto addirittura oltre, chiedendosi se possiamo permetterci di mantenere ancora Umbria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata e le province autonome di Trento e Bolzano: diceva sul serio?

Tuttavia, martedì il presidente della provincia di Treviso, Leonardo Muraro, ha detto di aver telefonato a Maroni, il quale gli avrebbe assicurato che il taglio alle province alla fine non si farà: diceva sul serio?

[massimo morici](#)

Giovedì 1 Settembre 2011

Vedi anche:

- Tagli agli enti locali: il balletto delle cifre
- Manovra: la montagna partorirà un topolino?
- Scompaiono contributo di solidarietà e tassa sull'evasione

« La prima mossa di Nitto Palma: ridurre il numero dei tribunali. Un tabù. Auguri di cuore! » Cento giorni di De Magistris: il tricolore dell'emergenza sventola ancora su Napoli »

Commenti

Puoi lasciare un commento, oppure fare [trackback](#) dal tuo sito.

Il 1 Settembre 2011 alle 12:43 [Notizie / A proposito, che fine faranno le province?](#) ha scritto:

[...] [Leggi Articolo Completo](#) [...]

Devi aver fatto [log-in](#) per inserire un commento.



Il blog di Paolo Guzzanti

IL VOLTAGABBANA



Il blog di Claudia Daconto

A TU PER TU



Il blog di Giuseppe Cruciani

CALCI D'INIZIO



Il blog di Annalisa Chirico

POLITICAMENTE (S)CORRETTA

La pubblicazione di intercettazioni penalmente irrilevanti dovrebbe essere regolamentata?

- Sì
- No
- Non so

Mostra i risultati

Vota

IL SONDAGGIO

Assicurazioni Mutui Prestiti

[assicurazione.it](#) Risparmia fino a 500€

Marca

Scegli la marca.

CONFRONTA



Tangenti rosse. il caso di Filippo Penati



Lettere dal fronte dei nostri soldati



Panorama ieri

Naviga nell'archivio storico di Panorama.it



I [Informazione](#)S [Sport](#)P [Palinsesto](#)C [Canali di Trasmissione](#)P [Pubblicità](#)D [Dove Siamo](#)S [Staff](#)

## // LE ULTIME NOTIZIE



Video News  
Ogni Giorno  
anche  
Su Internet

## // LE ULTIME DI SPORT



## // LE ULTIME DAL SITO

- >> [01/09/2011: Brindisi: a fuoco due auto](#)
- >> [01/09/2011: Avvicendamento per la Capitaneria di Porto](#)
- >> [01/09/2011: Domani il Commissario Prefettizio terrà una conferenza s...](#)
- >> [01/09/2011: GdF: sequestrata marijuana a Torre San Gennaro](#)
- >> [01/09/2011: La Croce Rossa Provinciale mette a disposizione 40 volon...](#)
- >> [01/09/2011: Vitali risponde a Ferrarese slla questione dell'eliminaz...](#)
- >> [01/09/2011: Il PalaMelfi ospita il "Basket Aid" torneo di beneficenz...](#)
- >> [01/09/2011: Carovigno: intercettate due auto probabilmente rubate](#)
- >> [01/09/2011: GdF: sequestrati 2.500 kg di gasolio](#)
- >> [01/09/2011: Sigilli al gazebo del Bar Vertigo](#)

01/09/2011  
Vitali risponde a Ferrarese slla questione dell'eliminazione delle Province

L'on. del Pdl Luigi Vitali con un comunicato stampa risponde al presidente della Provincia Massimo Ferrarese che aveva chiesto le dimissioni del presidente dell'**Unione Province Italiane** perché a suo dire non aveva difeso davanti al Governo il ruolo delle province. Vitali confermando che gli enti vanno tagliati parla di Ferrarese come di un politico che ha fatto più folklore che fatti, come dimostra il deficit a cui la sua stessa provincia è costretto.

Credits | [Pugliatv.com tra i preferiti](#) | [Pugliatv.com in home page](#) | [FAQs](#) | [Privacy](#)

ShinyStat™  
Visite tot. 954400  
Visite anno 145488

Puglia tv srl - Via Ammiraglio Cagni, 64 tel. 08311798993  
Redazione: Tel.: 0831414185 - Fax: 0831413246 [email](#)

©2005

Share stampa

## Manovra. Errani (Regioni): "Confronto con il Governo fortemente negativo"

*Il presidente della Conferenza delle Regioni in conferenza stampa dopo l'incontro con i rappresentanti del Governo a Palazzo Chigi: "Non abbiamo avuto alcuna risposta alle nostre richieste" e la situazione resta critica, con tagli alla sanità di oltre 7 miliardi nel 2012. "Le Regioni - secondo Errani - diventeranno delle grandi Asl a rischio default".*

01 SET - "Fortemente negativo" l'esito dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi tra i rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni e il Governo, rappresentato dal sottosegretario Gianni Letta e dai ministri Calderoli, Maroni, Fitto e Sacconi. "Le tre manovre (luglio 2010, luglio 2011 e agosto 2011, ndr) pesano in maniera drammaticamente sproporzionata su Regioni ed enti locali" e "dal Governo non abbiamo ricevuto alcuna risposta alle nostre richieste", ha affermato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, incontrando i giornalisti a termine del vertice a Palazzo Chigi.

I numeri, ha spiegato Errani, parlano chiaro: "Lo Stato pesa sul bilancio pubblico complessivo per il 60,5% e i tagli sono del 34,4%, mentre le Regioni, che pesano per il 25,7% sul bilancio pubblico, subiscono tagli del 57,4%, pari complessivamente a circa 60 miliardi". "Questi tagli - ha aggiunto il presidente della Conferenza delle Regioni - impediscono di garantire i servizi ai cittadini e per questo abbiamo chiesto al Governo di fare analisi reali sulle ricadute della manovra, perché tagliando i servizi si mettono le mani in tasca ai cittadini e soprattutto alle fasce sociali più deboli".

Il taglio più forte sarà sul trasporto pubblico locale, tagliato del 75%, tanto che nei prossimi giorni le Regioni porteranno al Governo i contratti effettuati con le ditte che offrono il trasporto pubblico locale "e che non siamo più in grado di onorare". Ma grande preoccupazione c'è anche per la sanità. "Il Governo deve dire con chiarezza quale sarà l'esito sulla sanità con il taglio di oltre 7 miliardi nel 2012-2013", ha affermato Errani aggiungendo che, a queste condizioni, "le Regioni diventeranno delle grandi Asl a rischio default".

Ma a rischio c'è anche l'assetto del Paese. "Con questa manovra - ha dichiarato Errani - il federalismo fiscale è morto e siamo anche ben lontani dai livelli di autonomia che Regioni, Province e Comuni avevano prima dell'avvio del federalismo".

Per questo Regioni, Province e Comuni - che oggi hanno annunciato la necessità di avere un tavolo unico con il Governo - chiedono "un confronto rapidissimo per stabilire i costi dei diversi livelli istituzionali e un confronto per capire quali servizi garantire e con quali investimenti".

A sostegno delle posizioni di Errani sono intervenuti in conferenza stampa anche il presidente Anci, Osvaldo Napoli, e il presidente Upi, Giuseppe Castiglione. Intervenuto anche il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni: "Siamo pronti e desiderosi di fare la nostra parte - ha affermato -, ma non possiamo essere carica di un peso insostenibile che diventa poi un peso sulle spalle dei cittadini. Il Governo pesa il 60,5%? Allora si faccia carico del 60,5% dei tagli necessari. Chiediamo pura proporzionalità". Anche da Formigoni un'amara riflessione sul federalismo: "Oggi è stato seppellito definitivamente. Le Regioni hanno meno autonomia di ieri".

01 settembre 2011  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

articoli precedenti in Regione e Asl

- :: Manovra. Regioni, Province, Comuni: "Rifiutiamo tavoli separati"
- :: Le Regioni preparano una proposta di autoriforma
- :: Manovra. A mezzogiorno incontro Regioni-Fitto
- :: Superticket. Solo 4 regioni ancora non lo applicano. Ma la battaglia non è finita
- :: Marche. Contributo per gli studi fino a 8.000 euro per disabili sensoriali e autistici
- :: Manovra. Domani Conferenza straordinaria della Regioni

iPiùletti (ultimi 7 giorni)

- 1 *Ultim'ora.* Approvata la manovra bis. Sì alla liberalizzazione delle professioni
- 2 Liberalizzazione delle professioni e Ordini. Il commento di Lepre (magistrato) sulla manovra bis
- 3 *Ultim'ora.* Manovra bis. Ecco l'articolo sulla liberalizzazione delle professioni
- 4 *Inchiesta.* Infermieri d'Italia
- 5 Manovra bis. La Fofi avvia l'esame sul decreto
- 6 Concorso per sedi farmaceutiche. In GU i nuovi quiz

segui quotidiano **sanità.it**



OSnewsletter

La nostra news letter diventa quotidiana. Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità. Per iscriversi inserire il vostro indirizzo mail. (NB. Per gli iscritti alla precedente news letter settimanale non è necessario effettuare una nuova iscrizione).

email:

articoli precedenti

- Manovra. Fitto: "Governo sta valutando riduzione tagli ad Autonomie"
- Frosinone. Guardia di Finanza scopre truffa al Ssn. Medici curavano defunti
- Specializzandi '83-'91. Cassazione dispone rimborso da 100 mln per borse studio non erogate
- Malattie cardiache. In gravidanza il rischio di morte raddoppia
- Tumori. Una ricerca Italia-Usa svela nuovi meccanismi di propagazione

**STRUMENTI**

News per il tuo sito  
 Feed rss news  
 Consulenza legale  
 Newsletter Giuridica  
 Toolbar Giuridica

**\*\*Manovra: Upi, ora per modifiche ci appelliamo a Parlamento\*\***

**NORME E SENTENZE**

Raccolta normativa  
 Sentenze Cassazione  
 Codici OnLine  
 Legge Finanziaria

**TEMPO LIBERO**

Salute e benessere  
 Traduttore  
 Messaggi SMS gratis  
 Biglietti da visita  
 Tutto sul tempo libero >>

CATEGORIA: Politica 01/09/2011 19:25

Roma, 1 set. - (Adnkronos) - Un "appello congiunto al Parlamento" per modificare la manovra attraverso emendamenti al testo. A lanciarlo il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, visto l'esito del vertice con il governo.

[Altre notizie](#)



[Medio Oriente](#) | [Iraq](#) | [Finanziaria](#) | [Pensioni](#) | [Liberalizzazioni](#) | [Afghanistan](#)

**INFORMAZIONE**

Ultima ora  
 Legge Finanziaria  
 Giornali e riviste  
 Previsioni Meteo

**DIRECTORY**

Studi legali  
 Consulenze legali  
 Riviste e portali

**ARGOMENTI**

**Responsabilità medica**  
 Infortunistica stradale  
 Diritto Civile  
 Diritto Penale  
 Diritto del Lavoro  
 Diritto Previdenziale  
 Diritto di Famiglia  
 Diritto Commerciale  
 Diritto Costituzionale  
 Diritto Amministrativo  
 Tributario e Fiscale  
 Immigrazione  
 Condominio  
 Tutti gli argomenti

**GUIDE LEGALI**

Guide di Diritto Civile  
 Guida di procedura civile  
 Guida di diritto penale  
 Guida di procedura penale  
 Risorse umane  
 Contratto di mutuo  
 Guida al condominio

**RISORSE E UTILITY**

Danno biologico  
 Tariffe avvocati  
 Scorporo fatture  
 Formulari OnLine  
 Libri giuridici  
 Ricerca CAP  
 Numeri telefonici  
 Tutte le risorse>>

LA LOTTA ALL'EVASIONE

# Primi segnali nell'emergenza

di **Salvatore Padula**

**N**o, non passerà alla storia come un piano organico contro l'evasione. Eppure il pacchetto di norme per scovare chi non paga le tasse, presentato ieri in Senato dal Governo, offre alcuni segnali da non sottovalutare.

Continua ▶ pagina 7

▶ Continua da pagina 1

E contiene alcuni elementi di discontinuità rispetto al disagio, quasi all'imbarazzo, con cui la maggioranza di centro-destra ha spesso maneggiato il tema dell'evasione fiscale.

Ci sono, così, molti aspetti di rilievo: una nuova stretta sulle società di comodo, vale a dire quelle utilizzate per mettere immobili, barche e beni di lusso "personali" al riparo dalle pretese del fisco; un ulteriore coinvolgimento dei sindaci nella caccia a chi non paga le tasse, con tanto di minaccia di "gogna mediatica", attraverso la pubblicazione online dei redditi dichiarati; il pugno pesante con le imprese strutturalmente in perdita, che saranno di fatto equiparate alle società di comodo; l'obbligo di indicare nelle dichiarazioni gli estremi dei rapporti con banche e operatori finanziari; il premio della riduzione delle sanzioni amministrative per i contribuenti (artigiani, commercianti, professionisti) che non usano il contante; il pesante giro di vite sul penal-tributario, forse la norma che farà più discutere.

Non sappiamo ancora se il rigore proposto tra i commi serve solo a dare credibilità a misure dai risultati incerti (come sempre sono le norme contro l'evasione) decisive però per mantenere inalterati i saldi della manovra, dopo la rinuncia al contributo di solidarietà e ai minori tagli agli enti locali. Non sappiamo neppure se questo intervento avrà la forza per superare indenne e senza annacquamenti l'esame dei due rami del Parlamento.

Quel che sappiamo, invece, è che l'evasione fiscale resta

uno dei grandi problemi di questo paese, non l'unico purtroppo, ma di sicuro uno dei più preoccupanti. E che per risolverlo serve un po' di coraggio e tanta onestà intellettuale. Non possiamo lamentarci ogni volta per l'elevato livello di evasione salvo poi recriminare prontamente di fronte a ogni iniziativa finalizzata a colpire i disonesti. Distinguendo però tra il rigore e gli eccessi.

Si pensi al penal-tributario: sanzioni più severe possono sempre essere accettate (è curioso - sia detto per inciso - che il superamento della legge "manette agli evasori", nel 2000, sia arrivato proprio per mano dell'allora ministro Visco e che oggi sia proprio il ministro Tremonti a riproporre la linea dell'intransigenza, linea che in realtà non aveva dato in passato risultati travolgenti). Ma come la mettiamo con tutti quei casi in cui la contestazione di evasione non si basa tanto su violazioni sostanziali (fatture false; operazioni inesistenti; dichiarazioni non presentate) quanto sull'applicazione di norme interpretative, sull'abuso del diritto piuttosto che sull'antieconomicità di un comportamento? Ecco, se non vogliamo che tutto il contenzioso fiscale venga trasferito nelle Procure della Repubblica dobbiamo almeno auspicare uno sforzo di realismo da parte dell'amministrazione finanziaria.

## L'ANALISI

di **Salvatore Padula**

# Non un piano organico: primi segnali nell'emergenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO**



**LE MODIFICHE IN PARLAMENTO**

Ora no stop a Palazzo Madama,  
testo in Aula da martedì

Tentativo di dialogo con l'opposizione  
ma resta ancora l'opzione fiducia

# Sconto light, Comuni all'attacco

Più tagli ai ministeri, supertassa solo per gli statali - Tremonti: saldi rispettati

**Marco Rogari**  
ROMA

Un mini-sconto da 1,8 miliardi agli enti locali agendo sulla Robin tax con conseguente nuovo appesantimento di 1 miliardo dei tagli ai ministeri. È questa la sintesi dell'accordo raggiunto, faticosamente e non senza difficoltà sulle coperture, nella maggioranza sulle modifiche alla manovra. Un'intesa, duramente contestata da Comuni e Regioni e con l'incognita del "caso-dicasteri", con cui viene confermata l'abolizione del contributo di solidarietà sui redditi elevati, ma non per statali e pensionati, che viene coperta con il pacchetto fiscale anti-evasione congegnato dal ministro Giulio Tremonti, di cui fa parte anche la stretta sulle agevolazioni per le società cooperative. Confermato anche lo stralcio dal decreto delle misure sulle Province, che confluiranno nel disegno di legge costituzionale di riforma dell'assetto istituzionale, con cui saranno anche dimezzati i parlamentari.

All'accordo si giunge con il contributo attivo di Tremonti, che non a caso, dopo un vertice con il presidente del Senato Renato Schifani e il ministro Roberto Calderoli, firma in calce, insie-

me al relatore Antonio Azzollini (Pdl), i ritocchi alla manovra. «I saldi resteranno assolutamente invariati», garantisce il ministro dell'Economia scegliendo per una breve conferenza stampa la poltrona del presidente della commissione Finanze di palazzo Madama, Mario Baldassarri (Fli), uno dei suoi principali antagonisti. «Oggi - afferma Tremonti - il Senato ha definito i contenuti del decreto manovra, con grande efficacia e responsabilità. Il testo sarà approvato con due sole differenze rispetto a quello iniziale» (tutto il gettito della Robin tax ai governi locali e il pacchetto anti-evasione in sostituzione del contributo di solidarietà). Tremonti fa anche una mini-apertura all'opposizione, dichiarandosi pronto ad accogliere l'emendamento già presentato dal Pd, primi firmatari Anna Finocchiaro e Enrico Morando, sulla spending review per contenere le spese della pubblica amministrazione.

La faticosa intesa sulle modifiche, tra cui anche quella che frena la prevista liberalizzazione degli orari dei negozi (tornerrebbe a essere limitata alle località turistiche), sblocca, dopo diversi giorni di stop and go, l'iter del decreto al Senato in commissione Bilancio. Che ieri è riusci-

ta ad approvare soltanto l'emendamento del Governo sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari (tribunali) e che da questa mattina proseguirà le votazioni "no stop" per consegnare già lunedì il testo all'Aula di Palazzo Madama.

Ma l'intesa non stempera le tensioni che stanno accompagnando il percorso parlamentare della manovra da oltre 45 miliardi. I primi ad andare all'attacco sono i Comuni, scontenti del mini-sconto, con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno (Pdl), particolarmente duro. All'attacco vanno anche le Regioni, con il governatore lombardo Roberto Formigoni, e quello del Lazio, Renata Polverini (entrambi del Pdl), che tornano a puntare il dito contro l'insostenibilità dei tagli.

Si apre poi il caso ministeri. La decisione di utilizzare tutti gli 1,8 miliardi di gettito atteso dalla Robin Hood tax sul fronte degli enti locali, privano i dicasteri del miliardo di alleggerimento dei tagli previsto dalla manovra. Tagli che tornano ora a quota 6 miliardi (7 se s'incluse il Dl 98). Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, parla apertamente di «rischio-paralisi» per i ministeri. Un'eventualità avallata anche dalle valutazioni dei

tecnici di diversi dicasteri. L'intesa, passata con la Lega in silenzio, continua a inoltre a suscitare perplessità in diversi ambienti del Pdl per la decisione di ancorare gran parte delle coperture a misure anti-evasione, e per questo motivo duramente criticata dall'opposizione. Tanto è vero che nel Pdl c'è chi ipotizza che la partita non sia ancora chiusa e che alla fine il Governo sarà di fatto costretto a esercitare la clausola di salvaguardia, ovvero a ricorrere a un aumento dell'Iva, sul quale il Tesoro ha sempre frenato. Silvio Berlusconi, che non ha mai negato questa eventualità, ieri sera da Parigi ha detto che, se proprio dovesse essere necessario, si potrebbe anche decidere un aumento dell'Iva al 22% per tre mesi.

Il Senato, mentre il Quirinale continua a seguire con una certa preoccupazione il tormentato cammino della manovra, intanto cerca di accelerare. Anche per questo motivo Schifani ha chiesto a maggioranza e opposizione di sfrondare il più possibile gli emendamenti. Il fantasma della fiducia però resta dietro l'angolo e potrebbe materializzarsi la prossima settimana una volta concluso l'esame del testo in commissione.

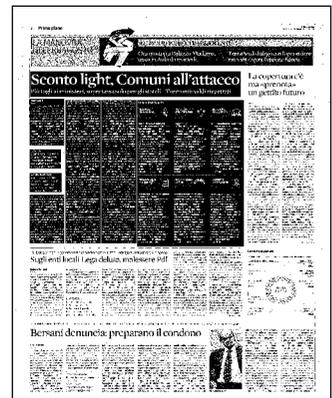
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTESA

Il ministro dell'Economia chiude in Commissione l'accordo sui ritocchi e apre all'emendamento Pd sulla spending review

## IL CASO DICASTERI

Il ministro della Difesa La Russa: rischio paralisi Anche per i tecnici del governo c'è il pericolo di una stretta insostenibile



## Le novità al Senato

### RISORSE ENTI LOCALI



#### Non più il 50% ai ministeri

Le risorse derivanti dalla Robin Tax andranno totalmente a ridurre i tagli agli enti locali e non più per metà ai ministeri. Lo prevede l'emendamento alla manovra, a firma del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e del relatore, Antonio Azzollini. Nella versione originale la manovra prevedeva che i proventi della Robin Tax fossero destinati a ridurre i tagli al 50% degli enti locali e al 50% dei ministeri. Non passa l'ipotesi che pure era stata ventilata la scorsa settimana, ovvero l'estensione della Robin Tax alle imprese dei settori autostrade e tlc oltre che alle aziende energetiche

### RIASSETTO MINI-TRIBUNALI



#### Legge delega

Delega al Governo per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, tenendo conto di alcuni criteri base come l'estensione, il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e le sopravvenienze, la specificità territoriale e la variabile criminalità organizzata. Si partirà dagli uffici di primo grado, tenendo ferma la presenza del tribunale ordinario nei circondari dei Comuni capoluogo di provincia. Con l'operazione verranno recuperati un migliaio di magistrati e 5.700 dipendenti amministrativi da impiegare in uffici di medie dimensioni

### REVISIONE DELLA SPESA



#### Si all'emendamento Morando

«Date per accolto l'emendamento Morando». È quanto ha detto ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti riferendosi alla proposta del Pd di "Revisione integrale della spesa pubblica" da attuare anche attraverso la cosiddetta "spending review". In particolare, in base all'emendamento proposto dal senatore del Partito democratico, il ministero dell'Economia dovrebbe avviare una ridefinizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato

### NO CONTRIBUTO SOLIDARIETÀ



#### Restano misure Pa e pensionati

Salta il contributo di solidarietà del 5% per i redditi sopra i 90mila euro e del 10% per i redditi oltre i 150mila. Restano in vigore le norme precedenti alla manovra di agosto che prevedevano una misura analoga (tetto agli stipendi e non prelievo Irpef) per i dipendenti del pubblico impiego e per i pensionati. Lo prevede un emendamento del ministro Tremonti e del relatore Azzollini. Sarà la lotta all'evasione - ha spiegato lo stesso Tremonti - a garantire le entrate che dovevano arrivare dal contributo di solidarietà dei privati ora cancellato

### TAGLI A PICCOLI COMUNI



#### Stretta sulle incompatibilità

Soppressione delle Giunte e obbligo di gestione associata dei servizi nei Comuni con meno di mille abitanti. Riduzione di assessori e consiglieri delle Province in attesa della loro cancellazione. Stretta sulle incompatibilità di parlamentari ed eurodeputati. Sono le principali modifiche sui «costi della politica» contenute negli emendamenti del relatore e del ministro Tremonti. Nei municipi con meno di mille cittadini le funzioni esecutive saranno svolte dalle unioni di Comuni che dovranno gestire in via associata «le funzioni amministrative e i servizi pubblici loro spettanti»

### PACCHETTO ANTI-EVASIONE



#### Da stretta penale a dati online

Corposo il pacchetto anti-evasione. Si parte dal carcere per chi evade più di 3 milioni. Le dichiarazioni dei redditi saranno pubblicate sui siti Internet dei Comuni. Nella dichiarazione dei redditi dovrà essere indicata la banca presso cui si ha un rapporto: nel dettaglio dovranno essere «obbligatoriamente indicati gli estremi identificativi dei rapporti con gli operatori finanziari in corso nel periodo di imposta». Stretta sulle coop: è previsto un aumento dal 30 al 40% del peso degli utili nella formazione della base imponibile

# In rivolta sindaci e governatori del centro-destra: critici Formigoni, Polverini e Alemanno Sugli enti locali Lega delusa, malessere Pdl

**Barbara Fiammeri**

ROMA

A prevalere è l'insoddisfazione. Soprattutto nel Pdl. I ministri del partito di Silvio Berlusconi sono preoccupatissimi per i tagli che gravano sulle loro spalle e sindaci e governatori del Pdl, così come anche l'attuale presidente dell'Anci Osvaldo Napoli, sono i più agguerriti contro le scelte decise dal governo sugli enti locali. L'impressione è che, più che la rottura della «catena istituzionale» (copy-right di Renata Polverini, governatrice del Lazio), con questa manovra si incrinano profondamente l'unità politica della maggioranza.

«La situazione è drammatica, la manovra va rivista», esclama il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che assieme al governatore della Lombardia Roberto Formigoni («Hanno definitivamente seppellito il federalismo») è tra i più arrabbiati. A far perdere l'aplomb è certo il timore di ritro-

varsì da soli a fronteggiare le proteste di cittadini inviperiti per l'aumento dei biglietti di treni e autobus o delle mense degli asili, ma anche l'incertezza sul futuro.

Nessuno infatti crede che sia finita qui. I ministri, su cui resta intonso il taglio di 6 miliardi di euro previsto fin dall'inizio dal decreto, temono entro la fine dell'anno una nuova sforbiciata. Paventa il rischio paralisi Ignazio La Russa. Evita invece di parlare Roberto Maroni. Il ministro dell'interno si era fatto garante della riduzione del taglio ai Comuni, che c'è stata ma assai inferiore a quella assicurata dal plenipotenziario del Carroccio. Il «no» a qualunque intervento sulle pensioni di anzianità gli ha impedito di rilanciare.

Il Carroccio insomma qualcosa ha ottenuto, ma il Pdl? La cancellazione del contributo di solidarietà, voluta in primis da Berlusconi, è quello che ha incassato il partito guidato da Angelino Alfano. Il malessere pe-

rò è forte. Anche perché dopo il vertice di Arcore tutti erano convinti che quantomeno si fosse aperta la stagione del confronto, della mediazione fino ad allora negata dal ministro dell'Economia. E invece ieri Tremonti, dopo aver disertato il Consiglio dei ministri, si è presentato al Senato assieme al ministro leghista Roberto Calderoli con gli emendamenti alla manovra. Non solo. Il ministro ha fatto anche sapere di voler far suo l'emendamento del Pd sulla spending review, «senza accennare - fa notare il vicepresidente del Pdl alla Camera Massimo Corsaro - che analogo proposta era già stata presentata dal sottosegretario Guido Crosetto». Poco male, aggiunge l'esponente del Pdl, se il gesto «è per migliorare il rapporto con l'opposizione».

Nel Pdl e lo stesso premier continuano a ripetere che al momento la fiducia non è prevista e che è un'eventualità a cui si ricorrerà solo qualora fosse indi-

sponibile. Ma sono in pochi a crederci davvero. Anche perché le parole pronunciate da Berlusconi a Parigi sul «criminale atteggiamento» del Pd e degli altri partiti contrari al governo non sembra proprio un ramoscello d'ulivo.

Berlusconi dice che «nel Pdl non ci sono problemi», che «tutti sanno cosa sia la disciplina di partito». Ma il ricorso alla fiducia, se ci sarà, servirà proprio ad evitare ammutinamenti tra le fila della maggioranza, dove non si esclude che più di qualcuno - sia nel Pdl che nella Lega - possa votare emendamenti dell'opposizione. Nel Pdl avvertono il rischio politico dell'impopolarità della manovra. I sondaggi indicano che tanto il partito che il Cavaliere continuano a perdere punti. Come se non bastasse l'inchiesta giudiziaria Lavitola-Tarantini, fa tornare alla ribalta della cronaca le chiacchierate frequentazioni del premier. E questo certamente non aiuta.

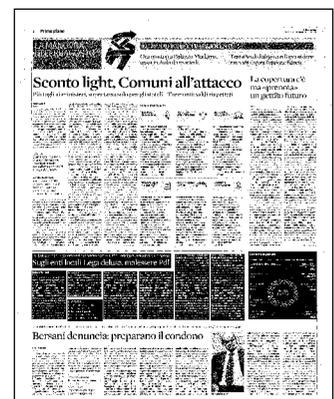
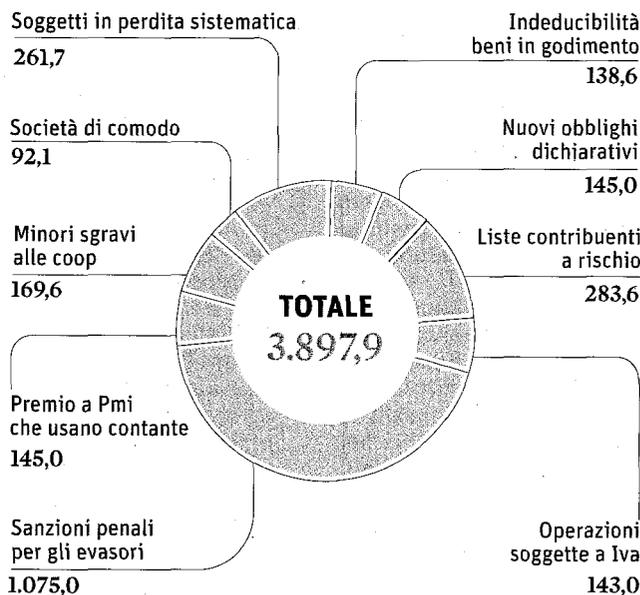
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TENSIONI

Berlusconi: nessun problema, tutti sanno che cos'è la disciplina di partito. Nella maggioranza timori per nuovi interventi in autunno

## Le nuove coperture

Introiti sostitutivi del contributo di solidarietà. **In milioni di euro**



**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO**



**LE MODIFICHE IN PARLAMENTO**

«No a corporativismi: sacrifici da distribuire equamente fra tutti»

La replica di Berlusconi alle critiche: «Andiamo avanti per la nostra strada»

# «Manovra debole e inadeguata»

Confindustria: forte preoccupazione per le scelte sulla grave situazione dei conti e della ripresa

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Una manovra «debole e inadeguata». Per una serie di motivi che vengono elencati: «Alcune componenti della manovra non sono valutabili e non c'è la certezza sui saldi». Non solo: «La manovra è squilibrata sulle entrate e non contiene le adeguate misure per la crescita». Inoltre «rinvia sine die i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi». Servono misure strutturali, una riorganizzazione della macchina dello Stato, tagli ai costi della politica: «In questo nuovo scenario gli imprenditori non si tireranno indietro di fronte ad ulteriori impegni e sacrifici».

Dalla Confindustria arrivano durissime critiche alla manovra, proprio mentre al Senato si stavano presentando gli emendamenti al testo. Ieri a Milano, in Assolombarda, si è riunito il direttivo straordinario della confederazione, il primo dopo le vacanze. Un appuntamento che si sarebbe dovuto tenere la prossima settimana, ma che è stato anticipato, anche per una tempestiva analisi della manovra. E il giudizio di Confindustria non poteva essere più netto

nel giudicarla «inadeguata, a quasi un mese di distanza dal monito della Bce», una posizione che è stata condivisa unanimamente dal direttivo, al quale hanno partecipato, oltre alla presidente, Emma Marcegaglia, imprenditori di spicco del vertice confindustriale, tra cui Alberto Bombassei, Giuseppe Recchi, Marco Tronchetti Provera, Gabriele Galateri di Genola, Luigi Abete, Giorgio Fossa, Gianmarco Moratti, Carlo De Benedetti, Diana Bracco.

«Molto spesso le forze sociali aspettano il governo per poi criticarlo. Noi andiamo avanti per la nostra strada» è stato il commento del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alle critiche di Confindustria. «Noi andiamo avanti per la nostra strada - ha aggiunto il premier - ringraziamo quando c'è sostegno» ma «se siamo sicuri di aver fatto bene, andiamo avanti».

Tutto il direttivo di Confindustria ha espresso «forte preoccupazione» per come viene affrontata la «grave situazione della finanza pubblica e della ripresa della crescita». E sia il dibattito, sia il comunicato finale hanno sottolineato i rischi che una gestione ina-

deguata di questi problemi possa avere per l'Italia ma anche per tutta l'Europa. «Occorre altro», si legge nel titolo del testo. E gli imprenditori richiamano la politica alla necessità di agire con «grande senso di responsabilità e determinazione», facendo appello alla «coesione» delle forze politiche e sociali. Soprattutto vanno superati i corporativismi: «I sacrifici, purtroppo necessari, devono essere distribuiti equamente fra tutti». Per Confindustria l'imperativo è coniugare il rigore dei conti con la crescita. E per raggiungere questo obiettivo si sollecitano una serie di interventi: agire sulle pensioni, allungando la vita lavorativa, in linea con i Paesi europei più avanzati; ridurre le tasse su chi produce, lavoratori e imprese, spostando il carico su tutto il resto, «nulla escluso».

Inoltre privatizzare, a partire dalle società dei servizi pubblici locali, e dismettere il patrimonio pubblico; liberalizzare le professioni e i servizi pubblici locali in modo più incisivo rispetto a quanto previsto dalla manovra; investire in infrastrutture attraverso i fondi europei.

Misure che vanno attuate con-

temporaneamente, «in un disegno strutturale e unitario», per valutarne costi e benefici in una visione d'insieme. Interventi che dovranno essere accompagnati, continua il comunicato, da una profonda riorganizzazione del funzionamento della macchina dello Stato, da una riduzione del suo perimetro e dei suoi costi, sottolineando che i tagli ai costi della politica «non sono rinviabili».

Tra i commenti, all'uscita del direttivo, quello di De Benedetti, che ha sollecitato le riforme, come quella delle pensioni, ed ha ipotizzato anche la patrimoniale, all'interno di una riforma fiscale che riduca le tasse sul lavoro; Morretti Polegato ha lanciato l'idea di un taglio del 50% dei contributi per i giovani, per favorire l'occupazione.

Tra i messaggi di preoccupazione per la situazione economica del Paese, anche quello di Paolo Graziano, presidente degli industriali di Napoli, che critica la mancanza delle liberalizzazioni, delle privatizzazioni, delle riforme strutturali e misure per la crescita, del Piano Sud. Vuoti particolarmente pesanti nella situazione economica di Napoli e della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RILIEVI**

Mancanza di certezza sui saldi, squilibrio sulle entrate, rinvio sine die della riduzione di perimetro e costi della macchina dello Stato

**LE PROPOSTE DEL DIRETTIVO**

Interventi su pensioni, liberalizzazioni, privatizzazioni, infrastrutture con fondi Ue, riduzione delle tasse su lavoratori e imprese

**CINQUE PRIORITÀ**

**Leve per la crescita**

- Per coniugare il rigore dei conti e la crescita gli industriali suggeriscono cinque interventi.
- «Interventi sul sistema pensionistico che portino l'Italia a un livello di vita lavorativa in linea con i paesi europei più avanzati».

- «Ridurre le tasse su chi produce, sui lavoratori e imprese, spostando il carico su tutto il resto, nulla escluso».
- Privatizzazioni «a partire dalle società di servizi pubblici locali per liberarle dall'ingerenza politica e recuperare efficienza; dismissioni dei patrimoni immobiliari pubblici»
- «Liberalizzazioni delle

- professioni e dei servizi pubblici locali più incisive e certe rispetto a quanto previsto nell'attuale formulazione della manovra».
- Investimenti in infrastrutture «anche attraverso l'utilizzo dei fondi europei».





**Emma Marcegaglia**

Il direttivo della Confindustria bocchia le nuove misure di politica economica: rischi per l'Italia e l'Europa

# «Risposta debole e inadeguata»

Enti locali in rivolta - Errani (Regioni): carico sproporzionato - Alemanno: va rivista

Confindustria «esprime forte preoccupazione» per una manovra che «appare debole e inadeguata». Il Consiglio direttivo riunitosi ieri a Milano evidenzia i rischi che un'inadeguata gestione dei problemi di finanza pubblica può avere per l'Italia e per tutta l'Europa. Cresce intanto la protesta degli enti locali. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il carico della manovra è sproporzionato. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: misure da rivedere.

Servizi ▶ pagine 4 e 23

# E il Senato vota il primo sì alla delega

ROMA

Primo sì alla revisione della geografia giudiziaria. La commissione Bilancio del senato ha approvato ieri l'emendamento con la delega al Governo. Per il relatore Antonio Azzollini (Pdl) «la votazione si è conclusa in un clima di serietà: penso che sul punto il Parlamento abbia scritto una bella pagina». Articolate la posizione delle opposizioni: il Pd si è astenuto sul complesso della delega, ma ha votato no alla sola

parte che prevede l'accorpamento delle Procure, contrari invece Idv e Terzo Polo.

«Siamo lieti che il Governo abbia accolto il nostro invito a discutere della giustizia civile e della revisione delle circoscrizioni giudiziarie nell'ambito della manovra economica, ma la delega che chiede il ministro non va bene e così com'è non la possiamo votare». Lo annunciano in una nota congiunta i capigruppo del Terzo Polo Gianpiero D'Alia (Udc), Candido De Angelis (Fli-Api) e Giovanni Pistorio (Mpa)

presenti oggi in commissione Bilancio. «Si tratta, infatti – spiegano i tre esponenti del Terzo Polo – di una delega sostanzialmente in bianco che non fissa alcun criterio certo per la soppressione o l'accorpamento dei tribunali e delle sezioni distaccate. Dal testo si capisce che la soppressione o l'accorpamento dei tribunali avverrà non in base a criteri oggettivi, ma a seconda del peso politico o territoriale di chi condiziona le scelte».

E ieri sono scesi in campo an-

che i giovani avvocati. Per l'Aiga «la necessità di contenere la spesa pubblica obbliga ad un riordino degli uffici giudiziari, tuttavia sarebbe una misura già sufficiente ed adeguata quella che sopprime le sedi distaccate ed accorpasse i giudici di pace. Se la maggioranza intendesse ugualmente insistere nella soppressione dei tribunali minori, sarebbe fondamentale che, nei criteri cui attenersi per la loro individuazione, si tenesse conto innanzitutto della realtà socio-economica in cui sono essi sono insediati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PUNTO CHIAVE

### 1 | Il taglio ai tribunali

Riduzione degli uffici giudiziari di primo grado: assicurata l'esistenza di un tribunale ordinario nei circondari dei comuni capoluogo di provincia

### 2 | Sezioni distaccate ridotte

Sulle sezioni distaccate soppressioni e accorpamenti: in ogni distretto di Corte d'appello assicurati, comprese le distaccate, almeno 3 degli attuali tribunali

### 3 | Procure ridimensionate

Drastica operazione di accorpamento con la possibilità per la Procura accorpante di svolgere le funzioni requirenti nell'ambito di più tribunali

### 4 | Federalismo giudiziario

Gli enti locali per potere disporre ancora dell'ufficio del giudice di pace ne dovranno sostenere i costi



L'ANALISI

**Eugenio Bruno**

*Purché  
la differenza  
non la metta  
il cittadino*

I protagonisti dell'estate 2012 restano i tagli alle autonomie. Le Regioni e gli enti locali chiedevano di cancellarli, la maggioranza voleva dimezzarli e la Lega addirittura azzerarli. Ma l'emendamento del relatore alla manovra bis ha sciolto ogni dubbio: lo sconto nel 2012 sarà di 1,8 miliardi anziché dei 3 promessi. Immediata si sono levate le proteste di governatori, sindaci e presidenti di Provincia. Del Nord e del Sud, di centrodestra e di centrosinistra. Tutti uniti nel sottolineare che, nonostante la concessione dell'Esecutivo, la stretta complicherà l'erogazione dei servizi e ucciderà "nella culla" il federalismo. Ma come spesso accade è il non detto che deve far riflettere. Se si accettano i riferimenti alle tariffe del trasporto locale, nessun amministratore ha detto chiaramente che per far quadrare i conti dovrà aumentare le addizionali locali. E non vorremmo che fosse questo l'epilogo della vicenda in assenza di ulteriori abbuoni del Governo. La coperta è corta e, in fondo, Regioni ed enti locali qualcosa l'hanno ottenuto, peraltro a discapito dei ministeri che hanno perso la loro metà della torta della Robin tax. Almeno stavolta la periferia ha vinto sul centro.

ENTI LOCALI

*Purché  
la differenza  
non la metta  
il cittadino*

di **Eugenio Bruno**

► pagina 13



## La manovra Le polemiche

# Enti locali contro la manovra «Emendamenti inaccettabili»

## Attacco di Alemanno. E Confindustria: misure inadeguate

ROMA — Alemanno di governo ma molto più di lotta, in questa battaglia sentitissima dagli enti locali contro la manovra dell'esecutivo. Il sindaco di Roma, nella sua veste di presidente del consiglio dell'Anci, visita la sede del Pd — «bella e prestigiosa» —, insieme con gli altri amministratori incontra il segretario democratico Bersani, e poi, semplicemente, boccia le modifiche. Per lui gli emendamenti alla manovra peggiorano la situazione: «I nuovi testi sono inaccettabili. Sono contrario alla fiducia». L'emendamento per i piccoli Comuni «così come è formulato, è assolutamente inaccettabile. Abbiamo chiesto lo stralcio ma questo nuovo emendamento è persino peggiore del testo originario».

Una bocciatura su tutta la linea arriva al governo anche da Confindustria: «A quasi un mese di distanza dal monito della Bce la manovra che si sta faticosamente profilando appare debole e inadeguata. Mancano le misure strutturali. È squilibrata sulle entrate e non contiene misure adeguate per la crescita. Rinvia i tagli ai costi della politica, ma si tratta di tagli

non rinviabili. Per coniugare il rigore dei conti e l'indispensabile crescita sono necessari interventi sul sistema pensionistico che ci portino a un livello di vita lavorativa in linea con i Paesi europei più avanzati; provvedimenti che riducano le tasse su chi produce, lavoratori e imprese, spostando il carico su tutto il resto, nulla escluso; privatizzazioni a partire dalle società di servizi pubblici locali per liberarle dall'ingerenza politica e recuperare efficienza». Tensione tra i sindacati: la Cgil apprende da «indiscrezioni» di un «incontro clandestino» tra Cisl, Uil, Confindustria e il ministro del Lavoro Sacconi. La reazione della Cisl: «La Cgil inventa bugie». Sul palco di piazza Navona Cisl, Uil e Ugl si dicono contro la manovra e criticano Susanna Camusso per la scelta dello sciopero generale. Lei non cambia idea: «Modifiche inique, confermiamo lo sciopero».

Gli amministratori locali sono tutti molto critici: dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni — «federalismo seppellito, il governo dica ai cittadini che la situazione è così grave da non poter più garanti-

re il trasporto pubblico» — a quello del Veneto, Luca Zaia, che chiede «un segnale di modifica, di volontà di migliorare». Il presidente del Lazio, Renata Polverini, non ha dubbi: «Oggi si rompe la catena istituzionale. Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi. Temiamo che alla fine della fiera non ci sia copertura nemmeno per questi. Anche di fronte al dimezzamento avevamo detto che saremmo stati in enorme difficoltà, per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi. In questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare...». Così Alemanno spiega che «l'Anci si rivolge a tutti i parlamentari, maggioranza e opposizione, perché la situazione è drammatica e va al di là degli schieramenti politici». La posizione del sindaco di Roma non è troppo diversa da quella del primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia: «Vedo che la manovra subisce cambiamenti ogni due ore e non sono certo cambiamenti migliorativi. L'unica cosa che rimane sono i tagli agli enti locali. È inaccettabile. I Comuni devono già

far fronte alla riduzione di trasferimenti, dovuta alle finanziarie precedenti. Tutto questo è incomprensibile anche perché mette a rischio servizi essenziali per i cittadini. Un governo che non ha coraggio delle proprie azioni ma domanda agli enti locali il gravoso compito di fare i salti mortali con i propri bilanci, è un governo che non sa assumersi le proprie responsabilità». Il presidente facente funzioni dell'Anci, Osvaldo Napoli: «Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax». Il leader dei presidenti di Regione, Vasco Errani, parla di «uno squilibrio inaccettabile tra i tagli allo Stato e quelli alle autonomie. Il giudizio che diamo all'incontro con il governo è negativo, non abbiamo avuto risposte». Dunque per lui, e forse per tutti gli amministratori locali, la manovra «va cambiata». Altrimenti ci sarà «un conflitto istituzionale».

**Alessandro Capponi**  
acapponi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Allarme di Formigoni

«Il governo dica che la situazione è tanto grave da non poter garantire il trasporto pubblico locale»

I nodi



*Vorremmo più serietà dal governo e compostezza dall'intera classe dirigente, che deve prendersi le sue responsabilità* **Raffaele Bonanni, Cisl**

**Province**

Tra le novità nelle modifiche alla manovra bis c'è l'eliminazione del taglio alle Province: il provvedimento, in base all'accordo di Arcore, sarà rinviato a un ddl costituzionale



*Si continua a procedere unilateralmente, oggi si rompe la catena istituzionale* **Renata Polverini, Presidente della Regione Lazio**



*La maggioranza ha fatto un gran casino e non è un bell'esempio di solidarietà incolpare Sacconi* **Giuliano Cazzola, Pdl**

**Comuni**

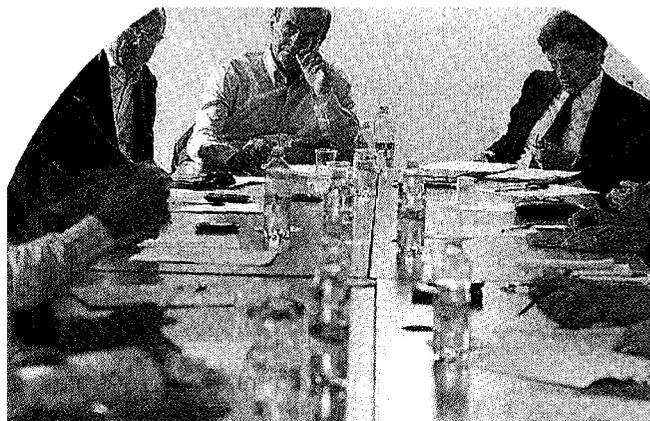
I piccoli Comuni (nella foto sopra, una protesta dei sindaci) non verranno soppressi ma per loro scatta l'obbligo dell'accorpamento delle funzioni a partire dalla prima scadenza elettorale successiva al 13 agosto 2012

**I tagli**

Dai 9,2 miliardi di tagli agli enti locali nel biennio 2012-2013 la cifra, nella nuova versione, è passata a 4,2 miliardi

**La lettera**

La Conferenza delle Regioni, l'Anci e l'Upi chiedono con una lettera un incontro urgente con il presidente del Senato Renato Schifani e con la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama per discutere la manovra economica. Lunedì Regioni, Anci e Upi manifesteranno a Roma contro i tagli

**L'Anci in casa del Pd**

Il leader del Pd Pier Luigi Bersani fra il sindaco di Roma Gianni Alemanno (a destra) e il numero uno dell'Anci Osvaldo Napoli (a sinistra) ieri nella sede del Partito democratico

## Le reazioni

# Confindustria: "Manovra debole e inadeguata"

Comuni e Regioni in rivolta contro i tagli: "Il governo uccide il federalismo"

**LUCIO CILLIS**

ROMA — Anche se il gettito da Robin Hood Tax andrà interamente agli enti locali, Comuni e Regioni sono sul piede di guerra mentre Confindustria critica duramente la manovra. Il consiglio direttivo degli industriali la giudica «debole e inadeguata, senza la necessaria certezza sui saldi. Mancano le misure strutturali e sono assenti misure adeguate per la crescita».

Una sonora bocciatura, dunque, che si affianca a quella del presidente facente funzione dell'Anci. Osvaldo Napoli spiega le novità e nel contempo esprime senza mezzi termini il disappunto per le misure proposte dal governo al termine della riunione che si è tenuta a Palazzo Chigi: «La discesa dei tagli da 6 a 3 miliardi che era stata annunciata, non c'è più. Restano sul tavolo 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di co-

pertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax». Troppo poco per cambiare i rapporti burrascosi che oppongono l'esecutivo ai sindaci e governatori.

I proventi della tassa sulle aziende energetiche verrebbero dunque girati direttamente nelle casse esangui degli enti locali, ma, nella sostanza, senza modificare di molto la situazione a favore di Regioni, Comuni e Province che resterebbero a corto di ossigeno. Una distanza incolmabile, al punto che tutti i rappresentanti delle autonomie locali marcano compatti e parlano di una vera e propria «rottura» tra le parti, con tanto di manifestazione congiunta contro i tagli, già programmata per lunedì pomeriggio a Roma.

Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, quello del Lazio, Renata Polverini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, il primo cittadino di Torino Piero Fass-

ino e quello di Bari Michele Emiliano, la manovra nonostante le modifiche, deve essere riscritta. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», dice la Polverini, «già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare». «Si è rotta la catena istituzionale», commenta la governatrice del Lazio.

«Il giudizio che diamo dell'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», sottolinea il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che definisce il taglio alle autonomie nelle ultime tre manovre «drammaticamente sproporzionato e tutto a carico degli Enti locali». Le Regioni, a causa dei tagli, secondo Errani non saranno in grado di garantire il trasporto pubblico locale.

Secco anche il commento del

primo cittadino della Capitale Gianni Alemanno, che ha portato le ragioni dell'Anci fin nella sede del Pd, dove ha incontrato (dopo aver sbagliato piano) il numero uno del partito Pier Luigi Bersani, e parlato di «un nuovo testo assolutamente inaccettabile».

E a fine giornata, c'è tempo per annotare l'ennesima battaglia di posizione tra sindacati: le voci di un incontro segreto tra Cisl, Uil e Confindustria al ministero del Welfare, mandano su tutte le furie la Cgil che definisce «grave» la notizia di un vertice con al centro lenormesulla contrattazione aziendale in deroga a leggi e contratti nazionali. Sulla stessa linea la Confcommercio, altra grande esclusa dalla riunione, che parla di «fatto gravissimo». Ma il leader della Uil Luigi Angeletti liquida le critiche con una battuta che innescerà nuove polemiche: «Purtroppo gli amici puoi sceglierli. I compagni sono quelli che capitano e noi siamo stati un po' sfiati...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuovo scontro tra Cgil Cisl e Uil per un incontro con Sacconi senza la Camusso**

### Le posizioni



#### LA ROTTURA

«La catena istituzionale da oggi è ufficialmente rotta» è il commento di Renata Polverini, governatrice del Lazio



#### ALEMANNO FURIOSO

Il sindaco di Roma si schiera deciso contro la nuova manovra e a nome dell'Anci va a trovare Bersani nella sede del Partito democratico



#### BUCO DA 4,2 MILIARDI

Per gli Enti locali l'ammontare dei tagli è di 4,2 miliardi di euro nonostante la promessa del governo di girare loro la Robin Tax



I rappresentanti degli amministratori locali



L'intervista

Formigoni: salteranno trasporti, aiuti alle imprese e ai più deboli, se non si cambia va tutto a rotoli

# “Ormai è uno scontro istituzionale adesso anche il Pdl si deve ribellare”

CINZIA SASSO

MILANO — Non è una dichiarazione di guerra, ma poco ci manca. Gli eserciti, comunque, sono già sono schierati: governo da una parte, enti locali dall'altra. E a lanciare l'ultimatum è Roberto Formigoni, eterno governatore della Lombardia, peso massimo del Pdl: «In queste condizioni si rischia uno scontro istituzionale che non abbiamo aperto noi».

**Presidente, cosa pensa dell'ultima versione della manovra finanziaria?**

«Penso che vada cambiata dalle fondamenta e che il governo deve assumersi la responsabilità di tenere insieme il sistema paese. Se non si cambia, qui va tutto a rotoli. Si rischia una frattura insanabile. Con queste misure noi non potremo governare: salteranno i trasporti, gli aiuti alle imprese, i contributi al sociale. Solo sui traspor-

ti locali ci hanno tagliato il 77%: non saremo in grado di onorare i contratti che abbiamo stipulato, li porteremo al governo, ci pensino loro a spiegarlo ai cittadini».

**Ma i tagli bisogna farli. Secondo lei cosa non va in questa terza versione della manovra?**

«Sia chiaro che noi non ci sottraiamo alle nostre responsabilità e che oggi siamo pronti a fare la nostra parte. Ma non siamo disponibili fare anche quella che spetta ad altri. Dal luglio 2010, con le tre manovre successive, il saldo negativo è stato di 107 miliardi; 67 sono stati messi in carico alle Regioni. Nelle spese noi contiamo il 25 per cento e i tagli per noi sono pari al 57. Lo Stato, che conta per il 60,5 per cento, viene tagliato del 24. L'errore clamoroso è tutto qua».

**Lei ha ingaggiato una battaglia quasi personale, lanciando messaggi su messaggi. E' il suo gover-**

**no a non averla ascoltata.**

«All'incontro di oggi il sottosegretario Letta e i ministri Calderoli, Maroni, Fitto e Sacconi ci hanno detto di condividere personalmente le nostre osservazioni. Siamo un fronte molto compatto, ci sono presidenti di Regione e sindaci di centro destra e di centro sinistra. Vuol dire che non abbiamo avanzato richieste strampalate, né che il nostro obiettivo è difendere la casta. Contiamo che in extremis si arrivi a un mutamento della manovra».

**Ci crede ancora? I tempi sono molto stretti. Le sue proposte - privatizzare la Rai e le Poste, dismettere partecipazioni non strategiche - sono cadute nel vuoto.**

«Sono ancora sul tavolo. Lunedì incontreremo il presidente del Senato e i capigruppo di maggioranza e opposizione. Come governatore non posso recedere da

questa battaglia. Ma la combatto anche come membro del Pdl: questa manovra snatura il nostro partito. E quello che mi attendo ora è che anche il Pdl scenda in campo perché nelle sedi di partito abbiamo parlato di un intervento diverso. Questa manovra uccide gli enti locali e ha seppellito definitivamente il federalismo fiscale».

**Si augura anche lei che cada il governo?**

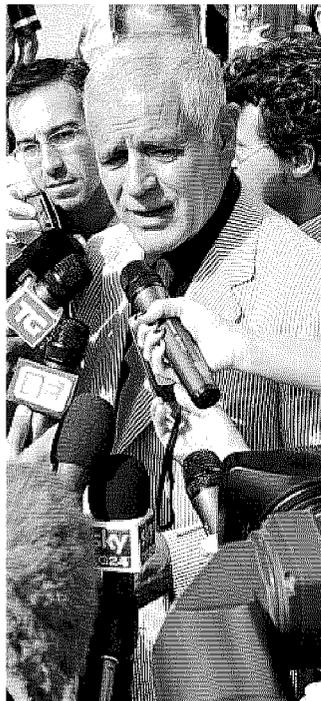
«No. Mi auguro che faccia il suo dovere. In questo momento una crisi politica sarebbe un dramma che nessuno credo davvero possa augurarsi».

**Ha sentito il presidente Berlusconi?**

«Gli ho parlato lunedì. Il presidente non vuole mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma quello che oggi gli ho mandato a dire è che questo è solo un modo differito di spogliare i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle spese noi contiamo il 25% e i tagli sono al 57. Lo Stato conta per il 60,5% e i tagli al 24**



Roberto Formigoni



# Lo sconto sui tagli non placa la rivolta

## Due miliardi sono abbuonati Le Regioni: ucciso il Federalismo

ROMA

Due miliardi di sconto. No, si arriva a tre, assicuravano nei giorni scorsi fonti del Pdl sensibili alle proteste di comuni, province e regioni. In realtà agli enti locali, nel loro insieme, il governo ha deciso di abbuonare un po' meno: 1 miliardo e 800 milioni su un totale di tagli che supera abbondantemente quota 6. Una cifra comunque considerevole, al punto che - stando agli emendamenti depositati ieri in Senato - assorbirà per intero il maggior gettito previsto per il 2012 con l'estensione della Robin Hood Tax (che nel 2013 e nel 2014 produrrà altri 900 milioni di extragettito per ognuno dei due anni). A quanto pare però tutto il peso sarà caricato sulle spalle delle aziende energetiche, visto che ancora ieri mattina il ministro Romani ha escluso che il prelievo extra possa interessare anche altri settori come le telecomunicazioni o le autostrade.

In questo modo, però, i ministri restano a secco. Nel testo licenziato dal Consiglio dei ministri prima di Ferragosto, infatti, si prevedeva che parte delle entrate della Robin Hood Tax potesse andare a ridurre i tagli ai dicasteri per l'anno 2012 fino ad un massimo del 50% dei 6 miliardi di tagli previsti per quell'anno.

Ieri comuni, province e regioni sono tornate ad incontrare il governo a palazzo Chigi. Assente Tremonti, cosa che ha indispettito non poco sindaci e governatori (ma il ministro in quei frangenti era ancora impegnato in Senato), al vertice erano presenti Maroni, Calderoli, Fitto, Sacconi ed il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta.

L'incontro è andato tutt'altro che bene, tant'è che per lunedì hanno promosso una nuova manifestazione di protesta che

si terrà a Roma. «Il giudizio sull'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», ha dichiarato il presidente della conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Con questa manovra il federalismo fiscale è morto, e siamo ben lontani dai livelli di autonomia che c'erano prima». E ancora: «Il peso della manovra è drammaticamente sproporzionato ed è tutto a carico delle autonomie locali e delle regioni - ha aggiunto Errani -, siamo di fronte ad un taglio reale sul sistema territoriale tanto che ormai non siamo più in grado di garantire le funzioni di governo». Tagliando i servizi «si mettono le mani in tasca ai cittadini partendo dagli strati più deboli». E Osvaldo Napoli, Pdl, presidente vicario dell'Associazione dei comuni, a sua volta non ha potuto che confermare che la mobilitazione non può che continuare: «I comuni auspicano forti modifiche altrimenti la situazione è disastrosa». Un altro esponente del Pdl, il presidente dell'Unione delle province **Giuseppe Castiglione**, a sua volta fortemente insoddisfatto dell'andamento del confronto, ha invece proposto di lanciare un appello congiunto al Parlamento allo scopo di modificare la manovra-bis.

I ritocchi alle tabelle annunciati ieri da Tremonti e messi nero su bianco dal relatore della manovra Azzollini non piacciono nemmeno ai ministri. Per tutti parla il responsabile della Difesa, Ignazio La Russa. «Spero che queste cifre saranno ripristinate e che questa sia solo una soluzione ponte: con sei miliardi di tagli è difficile per i ministri andare avanti», spiega, perché «si andrebbe a incidere sui servizi che i ministri danno ai cittadini e non certo sui costi burocratici delle strutture che hanno costi fissi. Quando si taglia al Viminale non si taglia sui costi del ministero, ma sulla sicurezza dei cittadini e così vale per la scuola».

[R. TAL.]

**La protesta**  
Nei giorni scorsi quasi duemila sindaci si sono ritrovati a Milano per protestare contro i tagli e richiedere maggiore autonomia in campo fiscale. Lo sconto del governo è però inferiore alle loro attese

**Indennità**  
In pratica soltanto i primi cittadini dei piccoli Comuni continueranno a percepirla. Per i consiglieri invece sparirà anche il rimborso che veniva erogato a ogni seduta



## Enti locali e Confindustria sul piede di guerra

■ La manovra così com'è non piace neanche un po' a enti locali e imprenditori che non l'hanno certo mandata a dire al governo. La più dura è stata la presidente del Lazio, Renata Polverini che non ha perso tempo a dichiarare guerra totale con il governo. «Dopo due manovre, che ci avevano portato quasi alla rottura, ma la nostra responsabilità istituzionale ci aveva fatto mantenere un filo di collegamento con il governo, oggi si rompe, perché si continua a procedere unilateralmente e incidendo su livelli istituzionali che garantisco, per conto del governo, servizi importanti», ha tuonato la Polverini. Sul piede di guerra anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che ha definito «inaccettabile» il testo attuale. «Gli emendamenti alla manovra», ha fatto sapere il primo cittadino, «peggiorano la situazione. I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili. Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare». Per queste ragioni Alemanno si è dichiarato contrario all'ipotesi di blindare la manovra con la fiducia. Levata di scudi contro i

tagli anche dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni che fa notare all'esecutivo come per gli enti locali sia «un momento molto difficile». «Faremo al governo», ha proseguito Formigoni, «la nostra proposta di autoriforma ma ora lo Stato deve mettere le mani su se stesso. Abbiamo uno Stato ricco, prima dimagrisca se stesso, poi può chiedere sacrifici ai cittadini». E il malumore degli enti locali si appresta a scendere in piazza: lunedì prossimo è prevista una manifestazione di comuni, province e regioni. Intanto anche da Confindustria arriva una sonora bocciatura alla manovra. Per gli industriali la manovra di bilancio studiata dal governo «appare debole e inadeguata», perché «mancano le misure strutturali, la manovra è squilibrata sulle entrate e non contiene misure adeguate per la crescita. Rinvia sine die i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi», fanno sapere dall'associazione degli imprenditori. (riproduzione riservata)

**Gianluca Zappolini**



Quanto valgono in termini di gettito le misure sulla lotta all'evasione del maxi emendamento

# Società di comodo da 25 milioni

## La stretta avrà i suoi effetti dal 2012. 31 mln dall'Ires

DI ANDREA BONGI  
E LUIGI CHIARELLO

**P**otenziamento dell'azione dei comuni nella lotta all'evasione fiscale. Stretta sulle c.d. società di comodo e sulle società cooperative. Ampliamento delle fattispecie di responsabilità penale tributaria. Il maxi emendamento conta su queste misure per trovare le risorse finanziarie venute meno a causa della parziale eliminazione del c.d. contributo di solidarietà. E' questa, in estrema sintesi, la chiave di lettura del maxi emendamento di fonte governativa che si evince dalla lettura delle relazione tecnica di accompagnamento.

L'incremento della quota di partecipazione attribuita ai comuni (di fatto il 100% delle maggiori somme recuperate dall'evasione tributaria) spingerà gli enti locali ad un maggior impegno nel contrasto all'evasione. I comuni, si legge nella relazione tecnica, grazie alla loro vicinanza sul territorio riusciranno con maggior facilità ad intercettare dati altrimenti difficilmente individuabili per l'amministrazione finanziaria. Il riferimento, nemmeno tanto velato, è ad esempio agli elementi significativi di capacità contributiva in ottica reddito-metro. L'aumento della quota di compartecipazione è ad effetto zero per le casse erariali perché proveniente direttamente dalle somme recuperate dalla lotta all'evasione.

L'incremento della quota di utili netti delle riserve indivisibili delle società cooperative dal 30 al 40 per cento in linea generale e dal 55 al 65 per cento per

quelle di consumo e loro consorzi, è invece stimata in circa 31 milioni di euro di maggior ires annua sulla base degli ultimi dati dichiarativi disponibili.

Perdita di gettito invece dall'eliminazione parziale del contributo di solidarietà. Si passa da 674 milioni di euro nell'anno 2012 per arrivare a quota 1,5 miliardi sulle annualità immediatamente successive.

Effetti positivi sul gettito erariale invece dalle nuove misure che inaspriscono il regime delle c.d. società di comodo di cui alla legge n.724/1994. La stima del gettito è di 25 milioni di euro per l'anno 2012 per arrivare a quota 33 milioni con decorrenza dalle annualità immediatamente successive.

Maggior soddisfazione in termini di gettito dalle misure che stringono d'assedio le società non operative in perdita sistemica. Qui le entrate stimate nella relazione tecnica che accompagna il maxi emendamento di fonte governativa sono di circa 169 milioni di euro per l'anno 2012 per passare poi a 226 milioni circa per le annualità successive.

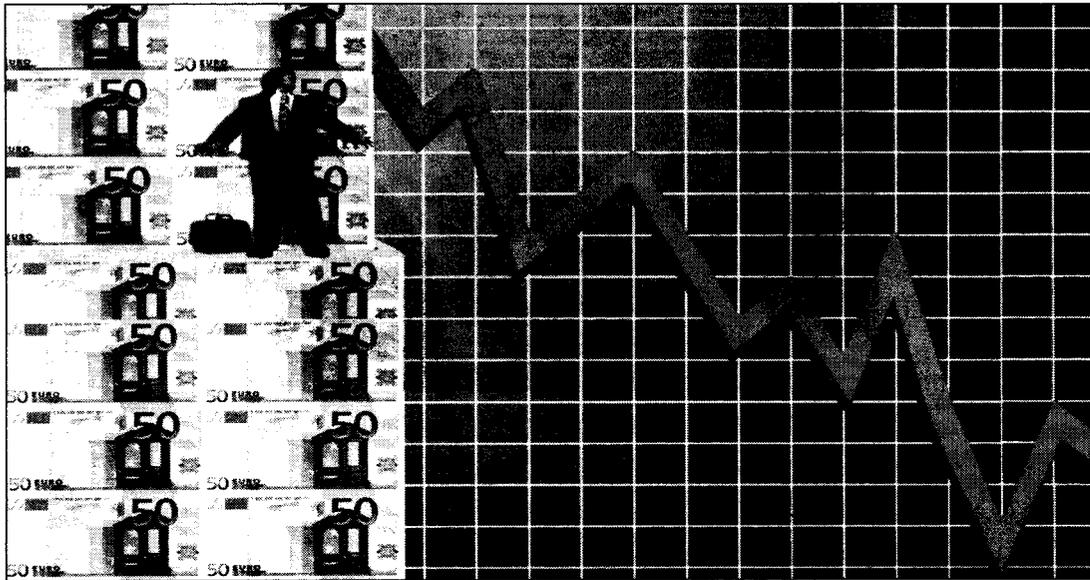
Maggior risorse per il bilancio dello Stato anche dall'insieme delle misure che tendono a reprimere o limitare la deducibilità fiscale dei costi relativi ai beni concessi in godimento ai soci. Qui le entrate vengono infatti stimate a quota 38 milioni di euro per l'anno 2012 per passare poi a quota 50 milioni circa per le annualità immediatamente successive.

Anche il nuovo obbligo di indicare i rapporti intrattenuti dai contribuenti con gli operatori finanziari (banche, poste etc)

nella prossima dichiarazione dei redditi contribuirà alle future entrate dell'erario. Secondo la relazione tecnica infatti tale provvedimento sarà capace di attrarre maggiori entrate già nel primo anno di applicazione (2012) per un totale di circa 30 milioni di euro. Negli anni successivi tale apporto crescerà fino a raggiungere quota 50 milioni di euro. Tale gettito è dovuto essenzialmente all'effetto deterrente dai comportamenti evasivi riconducibile al nuovo obbligo dichiarativo. In pratica l'esecutivo fa affidamento sul fatto che i contribuenti, dovendo indicare nel modello unico i rapporti in essere con le banche e gli istituti creditizi, adotteranno in futuro atteggiamenti più prudenti nella gestione delle loro attività nei confronti del fisco.

Anche l'implementazione delle comunicazioni all'anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari quali banche, società finanziarie etc. contribuirà in maniera sensibile alla quadratura dei conti della manovra correttiva. La stima contenuta nella relazione tecnica attribuisce infatti a questo provvedimento maggior entrate nette per circa 200 milioni sull'annualità 2012 che passano poi a circa 300 milioni sulle annualità successive.

Simile in termini di benefici per le casse erariali le entrate stimate sulla base delle nuove misure sanzionatorie penali tributarie contenute nel maxi emendamento presentato ieri dall'esecutivo. Assolutamente di minor impatto (solo 30 milioni per il 2012) invece il contributo delle misure relative all'utilizzo di strumenti di pagamento diversi dal contante nella gestione delle imprese delle attività professionali.



RICORSI ALLA CONSULTA SOLO PER VIOLAZIONE DELLE COMPETENZE REGIONALI

## Governatori pronti a battersi per gli enti. Ma possono farlo?

**L**e regioni sono pronte a ricorrere, in via principale, alla Corte costituzionale se le disposizioni normative sulle autonomie locali, contenute negli artt. 15 e 16 del decreto legge n. 138/2011 (c.d. manovra-bis), non saranno stralciate in sede di conversione del provvedimento governativo. È quanto ha dichiarato la presidente della regione Lazio, **Renata Polverini**, in rappresentanza della Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen, nel corso dell'audizione presso la commissione bilancio del senato della repubblica. In attesa di vedere se l'accordo politico tra Pdl e Lega Nord troverà attuazione in termini di scelte parlamentari (abolizione delle province per via costituzionale e accorpamento delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni a partire dal 2013), è da chiedersi se veramente le regioni possono agire a tutela delle attribuzioni costituzionali di comuni e province nell'ambito di un giudizio di legittimità davanti al giudice delle leggi.

Premesso che, in regime di Costituzione vigente, gli enti locali territoriali (città metropolitane, province e comuni) non possono direttamente adire alla Corte, e questo anche nell'ipotesi in cui la loro sfera di competenza o la loro stessa esistenza/conformazione siano comprese o messe in discussione da una legge statale o da un atto normativo avente forza di legge (come un decreto

legge), l'unico rimedio consisterebbe nell'impugnativa dell'atto normativo lesivo da parte della regione ex art. 127, 2° comma, della Costituzione. Tuttavia, a differenza del potere di impugnazione dello stato (molto più ampio), la regione può sollevare la questione di legittimità costituzionale sulla fonte statale unicamente in caso di invasione della propria sfera competenziale.

Lo spazio, quindi, per un'azione a favore delle realtà locali territoriali apparirebbe molto risicato. L'autonomia degli enti locali, comunque, non sarebbe del tutto sguarnita di tutela. Infatti, in base all'art. 9 della legge n. 131/2003 (la c.d. legge La Loggia che ha dato attuazione alla riforma costituzionale del Titolo V avvenuta nel 2001), gli stessi enti possono chiedere alla regione di agire e attivarsi a loro difesa.

Ora, sia che la regione si attivi autonomamente sia che agisca su sollecitazione di comuni e province, la possibilità di impugnare la normativa statale per la tutela della posizione e delle funzioni di comuni e province deve sempre presupporre una saldatura funzionale con l'ambito costituzionale delle competenze regionali.

Non sarebbe, pertanto, sufficiente, argomentare che la lesione dell'autonomia degli enti infraregionali si converte automaticamente nella lesione dell'autonomia regionale.

Per quanto riguarda i comuni, una possibile soluzione si potrebbe rinvenire nella sentenza n. 237/2009

della Corte costituzionale, con la quale il giudice delle leggi ha stabilito come la disciplina relativa alle Comunità montane e, indirettamente, a ulteriori forme di enti locali non espressamente previste dalla Costituzione (quali potrebbero essere, per esempio, le Unioni municipali di cui all'art. 16 del decreto legge n. 138/2011) rientri nella potestà legislativa residuale delle

regioni con esclusione di qualunque intervento statale in materia. Più complesso, invece, il discorso concernente le province.

Un interessante appiglio si potrebbe trovare nella disposizione di cui all'art. 133, 1° comma, della Carta. Questa norma, infatti, nel prevedere il parere obbligatorio anche se non vincolante delle regioni in caso di mutamento delle circoscrizioni provinciali, verrebbe violata dall'art. 15 del decreto legge n. 138/2011 che non contempla minimamente questa evenienza.

In tal modo, non sarebbe garantita alla regione la possibilità di esprimere il proprio punto di vista in merito alla sua stessa articolazione istituzionale interna. Una garanzia che, opportunamente, la Costituzione contempla proprio ai fini di un maggiore coinvolgimento di tutte le realtà istituzionali interessate.

**Enrico Schenato**  
avvocato del Foro di Venezia

**Daniele Trabucco**  
Università degli studi di Padova



**LA POLEMICA** Vertice degli amministratori a Palazzo Chigi: «Situazione disastrosa»

# Enti locali sul piede di guerra Alemanno: testo inaccettabile

**Salta il dimezzamento dei tagli, lunedì in piazza a Roma**

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Non ci stanno. Sindaci, governatori e presidenti di Province sono in rivolta. Di destra o di sinistra, indifferentemente. I tagli alle autonomie locali previsti dalla manovra hanno momentaneamente frantumato le classiche differenziazioni ideologiche e di partito. Tanto che ieri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non ha esitato a mettere piede per la prima volta, insieme con una delegazione dell'Anci (associazione comuni italiani), nella sede nazionale del Partito Democratico per chiedere aiuto a Bersani. Avvertendo il governo: «Il nuovo testo della manovra è assolutamente non soddisfacente e inaccettabile». La protesta insomma è corale, il fronte è unito: Alemanno, Polverini, Formigoni, Caldoro e Cota sulla stessa linea di Errani, Pisapia e Vendola. Tutti insieme lunedì scenderanno in piazza a Roma,

per gridare il loro no a questa manovra. La manifestazione è stata decisa ieri sera al termine della riunione a Palazzo Chigi con il governo. «Chiederemo un incontro ai capigruppo e al presidente del Senato» fa sapere il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Durissimo il commento del governatore della Lombardia Roberto Formigoni: «È seppellito definitivamente il federalismo fiscale: oggi le Regioni hanno meno autonomia di ieri».

I sacrifici richiesti - sostengono - restano troppo alti. La versione aggiornata di questa manovra in perenne cambiamento li quantifica in 4,2 miliardi di euro: 1,8 miliardi in meno rispetto all'impostazione originaria. Ma l'asticella risale, e non di poco, rispetto agli accordi presi dalla maggioranza nel famoso lungo incontro di Arcore, che in pratica posizionava intorno ai 3 miliardi i tagli agli enti locali. «Oggi si rompe una catena isti-

tuazionale con un provvedimento peggiorato rispetto alle assicurazioni di qualche giorno fa» è il duro commento del governatore del Lazio Renata Polverini. Che spiega: «Anche di fronte al dimezzamento avevamo detto che eravamo in difficoltà e che sarebbe stato impossibile garantire i servizi: ora non sappiamo nemmeno da che parte cominciare». A rischio - fanno sapere i rappresentanti degli enti locali - sono i servizi ai cittadini. Secondo i loro calcoli il trasporto pubblico locale subisce un taglio «del 75%», e grosse difficoltà ci saranno anche per mantenere i livelli di assistenza agli anziani e ai disabili. Per non parlare del capitolo sanità.

Sul banco degli accusati è la sproporzione dei sacrifici richiesti. «Alle Regioni, che incidono per il 20% sulla spesa pubblica, è stato tagliato il 57% dei fondi, allo Stato, che incide per il 66%, solo il 22%. Ogni comparto del-

la Repubblica deve pagare nella stessa misura. Si deve tagliare di più ai ministeri» dice Formigoni. Parla di «scontro tra pezzi dello Stato di durezza enorme» il governatore della Basilicata, Vito De Filippo (Pd): «Vi è una chiusura totale dello Stato centrale che non è disponibile a dimagrire e mentre pretende che gli altri livelli istituzionali campino d'aria». «La situazione è disastrosa» denuncia il presidente facente funzioni dell'Anci Osvaldo Napoli. «La mobilitazione dei sindaci continuerà» annuncia. La speranza è che il governo ci ripensi ancora una volta. Renata Polverini lo dice chiaro e tondo: «Il sottosegretario Letta ci ha detto che appena Berlusconi tornerà da Parigi lo informerà di questa nostra assoluta difficoltà ad andare avanti». Ma poi, realisticamente, ammette: «Abbiamo le ore contate e anche noi crediamo ai miracoli ma in questo momento non ci pare di vederli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'asse trasversale degli scontenti

# Enti locali contro governo e Lega

*Formigoni: «Seppellito il federalismo fiscale». Critica anche Confindustria: «Tagli rinviati»***■ ■ ■ ENRICO PAOLI**

■ ■ ■ L'unica certezza sotto il cielo della politica - per dirla con il direttore del Tg de La7 Enrico Mentana - è che gli enti locali erano, sono e lo saranno anche nei prossimi giorni, fortemente incattiviti con il governo, mentre la Lega era, resta e lo sarà anche in futuro, il padre padrone della manovra, sempre più convinta che assecondare il proprio elettorato venga prima di tutto.

E sì, perché dopo giorni di incertezze, misure inserite e poi annullate, dal vertice di maggioranza con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sono usciti i tanto attesi emendamenti alla manovra, senza però eliminare la confusione che aleggia sul provvedimento. Certo, i Comuni potranno pubblicare sui loro siti i «dati relativi alle dichiarazioni» dei redditi, mentre tutti i proventi della Robin Hood Tax andranno a ridurre i tagli agli enti locali e non ai ministeri, ma tutto questo non serve a ridurre i disagi. Per Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni, si tratta di «squilibri inaccettabili», mentre il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, sul piede di guerra si dalla nascita del provvedimento, bolla le modifiche come «inaccettabili», confermando

che i Comuni pronti a proseguire con la mobilitazione. A metterci una pezza ci prova il presidente facente funzione dell'Anci, Osvaldo Napoli. «Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata», spiega l'esponente della maggioranza, «rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax».

Altro che certezze e spostamento di risorse, il contributo derivante dall'imposta sull'energia è solo un palliativo, che scontenta anche gli esponenti del governo. «Evidentemente si pensa di intervenire in modo diverso per abbassare il taglio di sei miliardi», dice il ministro della Difesa Ignazio La Russa, contrariato dalle scelte fatte dal collega, «visto che l'intero ammontare della Robin Tax sarà destinato a ridurre i tagli agli enti locali, ma non posso pensare che non avvenga qualcosa d'altro. Come ministero della Difesa, stiamo cercando di finanziarci con le dimissioni, ma in generale, per gli altri ministeri, penso si dovrà ricorrere a qualche altra misura». Per la Lega, evidentemente, contano più o sindaci dei ministeri, anche se il governatore della Lombardia se la prende proprio con il Carroccio. «Il federalismo fiscale è sta-

to definitivamente seppellito», tuona il presidente dell'Ente, «d'ora in poi le Regioni hanno meno autonomia di ieri».

Già, l'autonomia e il riordino degli organi periferici, tema forte all'inizio del dibattito, che via via si è andato sbiadendo. Con la nuova versione della manovra, infatti, salta il riordino delle province, che sarà rimandato a un ddl costituzionale, ovvero alle calende greche, anche se la decisione è stata presa ad Arcore, mentre per i piccoli Comuni l'obbligo all'accorpamento delle funzioni scatterà dalla prima scadenza elettorale successiva al 13 agosto 2012, come chiesto dalla Lega, (ad eccezione dei comuni che coincidono con una o più isole e Campione d'Italia) mentre restano il sindaco e sei consiglieri. Tutte le cariche elettive, invece, a partire dal governo dei Comuni con più di 5mila abitanti, sono incompatibili con la carica di senatore e deputato, compresi gli eletti al Parlamento europeo. Piccola concessione alla battaglia contro i costi della politica. Difficile non essere d'accordo con il gelido giudizio di Confindustria: «La manovra rinvia *sine die* i tagli ai costi della politica e degli apparati amministrativi. Tagli che», secondo gli industriali, «non sono rinviabili». Difficile aspettarsi qualcosa del genere da una manovra considerata «debole e inadeguata».



**SCONTENTO**

**Il governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, tra i più critici, anche ieri, della manovra economica del governo per i tagli agli enti locali (Olycom)**

www.ecostampa.it



→ **L'incontro** a Palazzo Chigi offre un'altra delusione a Comuni e Regioni

→ **Manifestazione** di protesta, dopo quella di Milano, lunedì a Roma

# Enti locali in rivolta: il governo non ascolta il federalismo è morto

**Dopo l'incontro a Palazzo Chigi gli Enti locali annunciano una manifestazione unitaria a Roma per lunedì pomeriggio. Da destra a sinistra, da Nord a Sud, gli amministratori locali avvertono: «Così pagano i cittadini».**

**FRANCESCO CUNDARI**

ROMA

«Il federalismo fiscale è morto». Questa la sintesi dell'incontro a Palazzo Chigi tra enti locali e governo secondo Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni. «Il giudizio sull'incontro è fortemente negativo: non abbiamo avuto alcuna risposta», dichiara al termine dell'incontro il presidente dell'Emilia Romagna.

Parole pesanti vengono anche da amministratori del centrodestra. Alcuni, come il parlamentare del Pdl Osvaldo Napoli, presente in qualità di presidente dell'Anci, in evidente imbarazzo.

«Non sappiamo ancora con precisione a quanto ammonterà la riduzione dei tagli», ammette al termine dell'incontro, E proprio a lui

## Errani

**Il nostro giudizio resta fortemente negativo: non ci sono risposte**

tocca annunciare una «manifestazione congiunta di Comuni, Province e Regioni» che si svolgerà a

Roma lunedì pomeriggio contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria per le autonomie locali.

«L'iniziativa sarà pubblica e chiederemo un incontro ai capigruppo e al presidente del Senato», aggiunge Errani.

La ragione della mobilitazione è semplice, ed è lo stesso Napoli a spiegarla: «Non c'è più la riduzione della metà dei tagli, da 6 a 3 miliardi, che era stata annunciata. Rimangono 4,2 miliardi di tagli e per la riduzione di 1,8 miliardi non ci sono certezze di copertura, salvo un vago riferimento alla Robin Tax».

In conferenza stampa i rappresentanti delle autonomie locali si presentano uniti, dalla conferenza delle regioni all'Unione delle province, sindaci del Pdl e del Pd, Nord e Sud. Da Gianni Alemanno a Piero Fassino, da Roberto Formigoni a Michele Emiliano. «Viene confermato un taglio di 4,2 miliardi e non ci viene neppure detto dove si recuperano 1,8 miliardi», ribadisce la presidente del Lazio Renata Polverini. «E temiamo che alla fine della fiera non ci sia copertura nemmeno per questi... Già se i tagli fossero già stati veramente dimezzati per noi sarebbe stato impossibile garantire i servizi, in questa condizione non sappiamo veramente da che parte cominciare».

Il problema è infatti che ai tagli si aggiungono l'incertezza e la confusione. «Vedo che la manovra subisce cambiamenti ogni due ore, e non sono certo cambiamenti mi-

gliorativi», dice il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia. «I Comuni - osserva - devono già far fronte alla riduzione di trasferimenti, dovuta alle finanziarie precedenti. Siamo alla terza manovra in un anno e tutte hanno colpito duramente i comuni. Tutto questo è incomprensibile, anche perché mette a rischio servizi essenziali per i cittadini, che sono le vere vittime».

Certo è che emendamenti, modifiche e promesse del governo continuano a non convincere gli amministratori locali. «I nuovi testi presentati sono assolutamente non soddisfacenti e inaccettabili. Contiamo di avere ascolto anche in sede parlamentare», insiste Alemanno. «Così come lunedì hanno manifestato insieme i sindaci di centrodestra e centrosinistra, adesso il nostro appello a rivedere la manovra dando respiro agli enti locali è rivolto veramente a tutti».

Il sindaco di Roma appare tra i più attivi e determinati. A margine dell'incontro con Pier Luigi Bersani, che nel pomeriggio ha ascoltato i rappresentanti dell'Anci e illustrato loro le controproposte del Partito democratico, Alemanno si intrattiene a lungo con il segretario del Pd.

Il governo, dichiara Bersani al termine dell'incontro, sta dando «una botta micidiale alla condizione dei cittadini riducendo i servizi o facendo in modo che i servizi costino di più, perché i tagli si scaricano da parte degli enti locali con

una maggiore pressione fiscale». Quindi quando Berlusconi dice «non metto le mani nelle tasche degli italiani», prosegue il segretario del Pd, può dirlo perché «glielo fa mettere agli altri».

Sintetizza la situazione il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «Alla cancellazione voluta dalla Lega dell'intervento sulle pensioni, il Pdl risponde con la cancellazione dell'allentamento parziale del Patto di Stabilità per Regioni, Province e Comuni. Pdl e Lega regolano i conti, pagano i lavoratori, le famiglie, le imprese».❖

**MENO MALE CHE C'È LA CGIL**

Si allarga la mobilitazione per la preparazione dello sciopero generale proclamato dalla Cgil contro la manovra. I giovani «Non + disposti» hanno preparato questi manifesti, chiedendo aiuto anche a Biancaneve e ad Apicella. La Fiom ha previsto una notte bianca di protesta fra il 5 e il 6 settembre a Bologna davanti alla Ducati Motor, a Milano davanti alla Borsa, a Taranto in piazza Immacolata, a Torino in piazza Carignano. Il 6, a Roma, a piazza Navona, davanti al Senato, ci sarà un presidio che andrà avanti fino alle 22 con un'assemblea pubblica e musica.

**LE LORO FESTE  
NON LE TOCCA  
NESSUNO**

**NON+  
SENZA LA  
NOSTRA STORIA**

**GIU' LE MANI DA 25 APRILE! MAGGIO 2 GIUGNO  
6 SETTEMBRE SCIOPERO GENERALE  
TUTTE/I IN PIAZZA!**

WWW.CGIL.IT WWW.NONPIU.IT

GIOVANI **NON+** DISPOSTI A TUTTO. CGIL

6 settembre festa

**...così saranno  
tutti precari  
ECCELLENTE!!!**

**NON+  
SENZA DIRITTI**

**NON+  
EVASIONE  
FISCALE**

**CHI DELLE DUE  
PAGA PIU' TASSE?**

**NON+  
DISPOSTI A PAGARE  
PER CHI NON PAGA**

**SETTEMBRE  
CIOPERO GENERALE  
TUTTE/I IN PIAZZA!**

**Primo Piano**  
Strategie sull'Italia

**Tutte/i in piazza!**

**Enti locali in rivolta:  
il governo non ascolta  
il federalismo è morto**

**Bonanni e Angeletti  
scendono in piazza:  
così non si va avanti**

**REBASIT**

SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

# Manovra inutile e dannosa Ma la cattiva è... Camusso

*Stipendi bloccati, pensioni lontane e liquidazioni a rischio  
Ci vuole la patrimoniale, e subito*

di **Franco Giordano**

**Q**uesta volta la Cgil ha fatto per tempo la cosa giusta. Lo sciopero generale è sacrosanto. Sui lavoratori italiani, sui giovani e sui pensionati si abbatte una manovra classista e recessiva di proporzioni gigantesche. Cosa altro deve aspettare un sindacato per proclamare la mobilitazione? Semmai l'anomalia amara è che gli altri sindacati, Cisl e Uil, non sentono lo stesso naturale bisogno di protesta e di proposta, come peraltro è già successo e succede in tutta Europa.

È utile che questo sciopero avvenga quando la devastante manovra è ancora in discussione. La Cgil dimostra, questa volta, di vo-

In questo quadro, Cisl e Uil, forti soprattutto nel pubblico impiego e tra i colletti bianchi, hanno ripetutamente svolto il ruolo di "normalizzatori", ansiosi di smarcarsi dal massimalismo operaista della Cgil e di incrociare la sfida del riformismo pure se questo significava scendere a compromessi con la destra berlusconiana. In questo senso il punto di non ritorno fu il celebre "patto per l'Italia", siglato col Cavaliere nel 2001, che diede la stura all'ingresso prepotente della flessibilità nel mondo del lavoro (iniziata anni addietro col centrosinistra) in cambio dell'impegno del

governo e degli industriali ad una maggiore produttività: della prima voce contempliamo tutt'oggi i miracoli, della

ler incidere concretamente sulle scelte del governo: una chiara ed efficace scelta di autonomia sindacale. Cosa si dovrebbe aspettare? Che una delle tante faide in cui si dilania un governo allo sbando appoggi qualche richiesta dei lavoratori? Suvia. E l'opposizione, pur nella dovuta e intangibile autonomia sindacale, è più forte o è più debole quando c'è una mobilitazione sociale?

La verità è che i tagli alla spesa sociale, agli enti locali, al lavoro pubblico (umiliato e impoverito) e al welfare ci lasceranno in eredità un'Italia in recessione, declinante e povera, in cui il divario tra ricchezza e povertà crescerà a dismisura. Ma vi pare seconda invece siamo in messianica attesa.

Senza andare troppo a ritroso negli anni, l'inizio del nuovo millennio può considerarsi il prodromo di un divorzio sindacale irreversibile, fatto di strappi, veleni, e carte bollate. E così, mentre Cofferati preparava in solitaria l'adunata oceanica del Circo Massimo, Cisl e Uil stavano alla finestra a guardare i famosi tre milioni di persone ad applaudire il Cinese.

In mezzo un decennio di contratti separati,

triangolazioni più o meno felici con la sinistra - di governo e d'opposizione. Fino alla recente, clamorosa rottura sul caso Fiat. Mai come nel corso dell'offensiva del Lingotto si è registrata una divaricazione

umanamente compatibile che un lavoratore pubblico che guadagna 1200 euro al mese si debba vedere bloccato l'aumento di uno stipendio che è a rischio nel tempo, debba subire l'allontanamento del godimento della pensione, debba essere vessato nel diritto alla liquidazione, umiliato nella sua professionalità mentre un ricco possidente di lussuose e plurime case, di yacht e di potenti automobili non viene neanche sfiorato? Mentre tutta la discussione pubblica di questo Paese è concentrata a evitare che ci sia una patrimoniale (che ormai persino qualche ricco, timoroso di fare entrare in tilt il sistema, propone) o a insistere

così ampia tra i leader della Triplice, restituendo plasticamente l'immagine di una Cgil "novecentesca" e barricadera e di un asse Cisl-Uil (autobattezzato «sindacato unitario riformista») piegato ai desiderata di Marchionne, di Confindustria e Federmeccanica. Semplificazioni ideologiche che non hanno fatto bene alle ragioni né degli uni che degli

altri.

Fuor di retorica Bonanni ha puntato sul cavallo di battaglia della cogestione – ossia della promessa di partecipazione agli utili dell'azienda da parte dei dipendenti – accettando un dimagrimento delle prerogative sindacali e una serie di sacrifici per i lavoratori in termini di diritti e garanzie.

perché si colpiscano ulteriormente le pensioni (le famose riforme "strutturali") e si taglino ancora di più la spesa sociale e il welfare.

Dal fallimento del populismo al dispiegamento del liberismo: questo è il rischio lungo il quale si sta avvitando il Paese. Ed è un bene che i lavoratori si riprendano la parola. Che ci sia un altro punto di vista. Che tornino in campo un punto di vista e una soggettività che si vorrebbero cancellare, con un'offensiva culturale e mediatica che in questi giorni è stata fortissima e invasiva e si è aggrappata a un paradossale quanto rovesciato senso di responsabilità.

Questa soggettività la si vuole disconoscere e cancellare anche e soprattutto con un brutale quanto odioso intervento legislativo. Un intervento che mette in mora ulteriormente la contrattazione collettiva e istituzionalizza il modello Marchionne: meno diritti, meno salario, assoggettamento unilaterale e incondizionato del lavoro all'impresa per competere solo sui prezzi e non sulla qualità. Un modello, peraltro, che sta miseramente fallendo.

Lo sciopero della Cgil, a cui dovranno seguire necessariamente altri appuntamenti di lotta, è anche una straordinaria e inso-

Angeletti ha scommesso sulle virtù taumaturgiche dei premi di risultato, sull'aggiornamento delle relazioni industriali a favore di competitività e meritocrazia.

Tradotto in soldoni: un generoso atto di fiducia, per ora assai poco ricambiato dal management di Fiat. E, a pensarci bene, un generoso atto di fiducia è anche l'apertura alla manovra del secolo, con il conseguente rifiuto di giungere in soccorso della Cgil alla vigilia dello sciopero generale. «Siamo l'Italia, non la Grecia» hanno risposto Angeletti e Bonanni a Camusso, con toni e argomentazioni non molto diverse da quelle dell'ottimista di Arcore. A Cisl e Uil piacciono la sforbiciata ai costi istituibile occasione di rilancio democratico del Paese. C'è un Paese smarrito, disorientato, impaurito, a volte astioso e rancoroso. Vi sono giovani senza prospettiva di lavoro e di reddito. Gioventù bruciata. Questo sciopero indica una strada, una possibile alternativa: concrete rivendicazioni e una speranza generale.

Per questo trovo del tutto giustificate le apprensioni delle destre e del governo. La mobilitazione sociale e democratica può far saltare il disegno generale di questa manovra e ricostruire un

clima di fiducia nel Paese. Trovo invece francamente incomprensibili le critiche allo sciopero delle opposizioni. A Fioroni e Chiamparino, ai vari esponenti del Pd, che in queste ore firmano appelli contro lo sciopero, mi verrebbe da chiedere: ma non vi sentireste più deboli, meno liberi e meno efficaci nelle lotte parlamentari senza questo sciopero? Siete preoccupati per la crisi dell'unità sindacale? È una preoccupazione giusta e doverosa, è una preoccupazione anche nostra. Ma sbagliate bersaglio polemico. Provate a discutere con i Bonanni e gli Angeletti. Sui lavoratori si sta abbattendo un uragano. E se il sindacato non si mobilita, a cosa serve? A chi è utile?

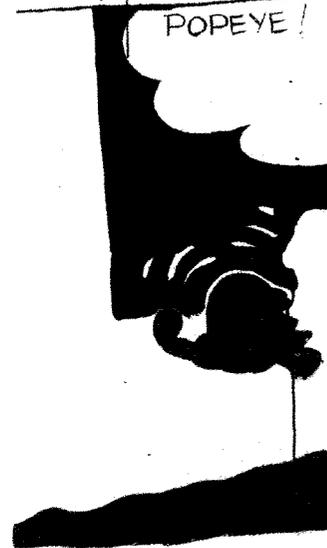
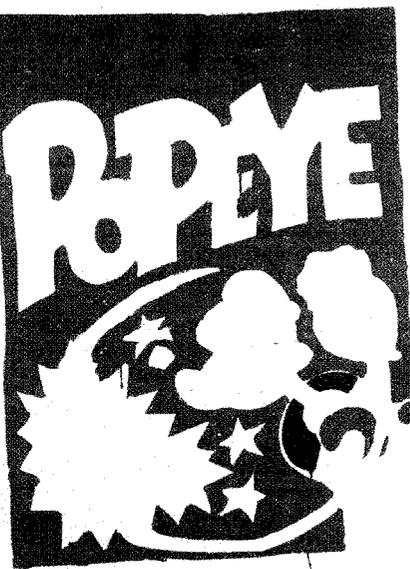
della politica, il taglio delle province, l'avvio della liberalizzazione dei servizi pubblici (un sentiero lastricato di buone intenzioni e niente più). Mentre preoccupa l'assedio al "fortino" del pubblico impiego: riduzione del personale, accorpamenti, dilazione del tfr, decurtazione della tredicesima e ritocco delle pensioni. E lì che il pressing si fa più forte, incontrando la sponda della Lega (non è una novità, anche sulle gabbie salariali Cisl e Uil non si stracciarono le vesti) e l'ascolto di un Berlusconi timoroso di perdere due preziosi alleati in piena burrasca.

Non è solo con il Carroccio, d'ora in poi, che il Cavaliere dovrà trattare.





# SATURDAY



*In senso  
orario  
Andy Warhol  
Batman,  
1960  
Saturday's  
Popeye,  
1960  
Mona Lisa,  
1963  
200 One Dollar  
Bills,  
1962*

# UNA CAMBIALE CHIAMATA MANOVRA

## Soldi solo sulla carta, conti a rischio

di Stefano Feltri

Altro giorno, altra manovra, altro buco. L'intesa dentro il governo diventa un emendamento al decreto di Ferragosto (ora in Senato). E così si conoscono ufficialmente le novità e i primi numeri: addio al contributo di solidarietà per i redditi alti, meno tagli ai Comuni, niente intervento sulle pensioni, più tasse sulle imprese. Tutto qui. In attesa delle tabelle definitive che dimostreranno se dopo queste correzioni la manovra vale ancora 49 miliardi, il ministro del Tesoro Giulio Tremonti assicura che "i saldi resteranno assolutamente invariati".

**A CONSIDERARE** i provvedimenti qualche dubbio è lecito. I soldi previsti dal contributo di solidarietà (3,8 miliardi) arriveranno dalla lotta all'evasione. Ma non è la stessa cosa: prima c'era un aumento dell'Irpef dall'esito prevedibile, ora la stima di un gettito che forse arriverà e forse no. Il governo promette più severità: carcere per chi evade più di 3 milioni di euro, possibilità per i Comuni di pubblicare le dichiarazioni dei redditi, una sorta di autocertificazione in cui il contribuente deve dichiarare i suoi rapporti con le banche. Secondo l'ottimistica relazione

tecnica all'emendamento del governo "è ragionevole ritenere che l'inasprimento del sistema sanzionatorio penale-tributario rappresenti un chiaro intervento con finalità dissuasive di comportamenti evasivi", capace quindi di portare nelle casse pubbliche 1,1 miliardi in tre anni. Ma il fatto che sia "ragionevole" non implica che succeda.

**NELLA PRIMA** Repubblica il gettito della lotta all'evasione non veniva mai usato come copertura di spesa o come risparmio, ma al massimo per finanziare "fondi negativi", di solito destinati a investimenti. Tradotto: venivano previste voci di spesa che si attivavano solo se arrivavano i soldi dalla lotta all'evasione. Niente gettito, niente uscite. Nella versione della manovra emersa ieri, invece, i soldi sottratti agli evasori servono a risanare il bilancio. Se non arrivano, c'è un buco. Idem per la presunta stretta sulle società di comodo, quelle che non hanno un'attività imprenditoriale ma servono solo a singoli individui per pagare meno tasse. Per il governo l'aumento dell'Ires su queste scatole societarie dovrebbe fruttare 714 milioni in tre anni, ma i tecnici della Confindustria sono molto perplessi, visto che gli

strumenti per tassare questi schermi fiscali già c'erano, ma non hanno mai funzionato molto. Ed è tutto da dimostrare che dichiarare i rapporti dei contribuenti con le banche generi 1,5 miliardi di euro.

I tagli agli enti locali non sono affatto azzerati, come annuncia Tremonti, ma viene ridotta la parte di competenza della manovra di Ferragosto. Con il risultato che Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, dice che ora il "federalismo è seppellito definitivamente". E i ministri, che speravano di beneficiare dal gettito della Robin Hood Tax (finito tutto ai Comuni) per non dover tagliare 6 miliardi (e le tredicesime ai dipendenti), sono disperati: "Se quelle cifre non saranno ripristinate sarà difficile andare avanti", dice il ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Finisce così il pasticcio della manovra estiva? Neanche per idea. Lo ammette lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: "Il ritocco dell'Iva è una clausola di salvaguardia per garantire che la manovra vada in porto e il pareggio di bilancio nel 2013", dice da un vertice sulla Libia a Parigi. La manovra, anche nella versione attuale, ha due grossi problemi: le incertezze sul gettito dalla lotta all'evasione e le stime

di crescita del Pil su cui il governo l'ha impostata. Visto che l'Italia crescerà nel 2011 solo lo 0,8 anziché l'1,1 previsto e nel 2012 lo 0,7 invece che l'1,8 per cento, c'è già un buco da 15 miliardi da coprire, se si vuole raggiungere davvero il pareggio di bilancio del 2013. E non va dimenticato che quasi metà della manovra, circa 20 miliardi, vengono da un taglio delle agevolazioni fiscali (cioè un aumento delle tasse) tutto da definire. E il cui impatto negativo sulla crescita non è stato ancora considerato.

**MA A BREVE**, approvata questa manovra, ci sarà da fare la legge di stabilità, la ex Finanziaria, che delinea il bilancio dello Stato per l'anno successivo. A quel punto il governo quasi certamente dovrà ricorrere all'aumento dell'Iva, specie se i mercati reagiranno male al caos di questi giorni. L'inasprimento dell'imposta sui consumi "si può attuare da un momento all'altro", dice Berlusconi alludendo al fatto che il governo si è attribuito il potere di alzare le tasse con un semplice atto amministrativo (un decreto della Presidenza del Consiglio, su proposta del Tesoro) senza passare dal Parlamento o dal Quirinale. Peccato che sarebbe contrario all'articolo 23 della Costituzione: "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge".

Oltre alle tasse  
tagli a Comuni  
e ministeri  
Il resto sono  
speranze  
e buoni  
propositi



**LE NOVITÀ DELL'ULTIMA VERSIONE****Lotta all'evasione**

L'incertezza  
del gettito

**S**compare il contributo di solidarietà sui redditi, al suo posto norme anti-evasione più severe che, se funzioneranno, porteranno nelle casse dello Stato oltre 2 miliardi in tre anni. Ma non è assolutamente certo che quei soldi arrivino.

**Robin Tax**

Va agli enti locali  
e non ai ministeri

**L'** aumento dell'Ires vale solo per le società energetiche, non verrà esteso ad altri settori. E tutto il gettito sarà destinato agli enti locali, per ridurre il peso dei tagli previsti. Infuriati i ministeri, che dovevano avere il 50 per cento del gettito.

**Agevolazioni Coop**

Solo 170 milioni  
in tre anni

**L'** aumento dal 30 al 40 per cento del peso degli utili nella formazione della base imponibile delle cooperative genererà soltanto 170 milioni di euro nel periodo 2012-2014.

**Aumento Iva**

Quasi certo,  
ma non subito

**P**er Berlusconi è una "clausola di salvaguardia", se non arrivano i soldi dalle altre misure scatta l'aumento dell'imposta sui consumi che il governo può attuare con un semplice atto amministrativo, senza fare una legge.

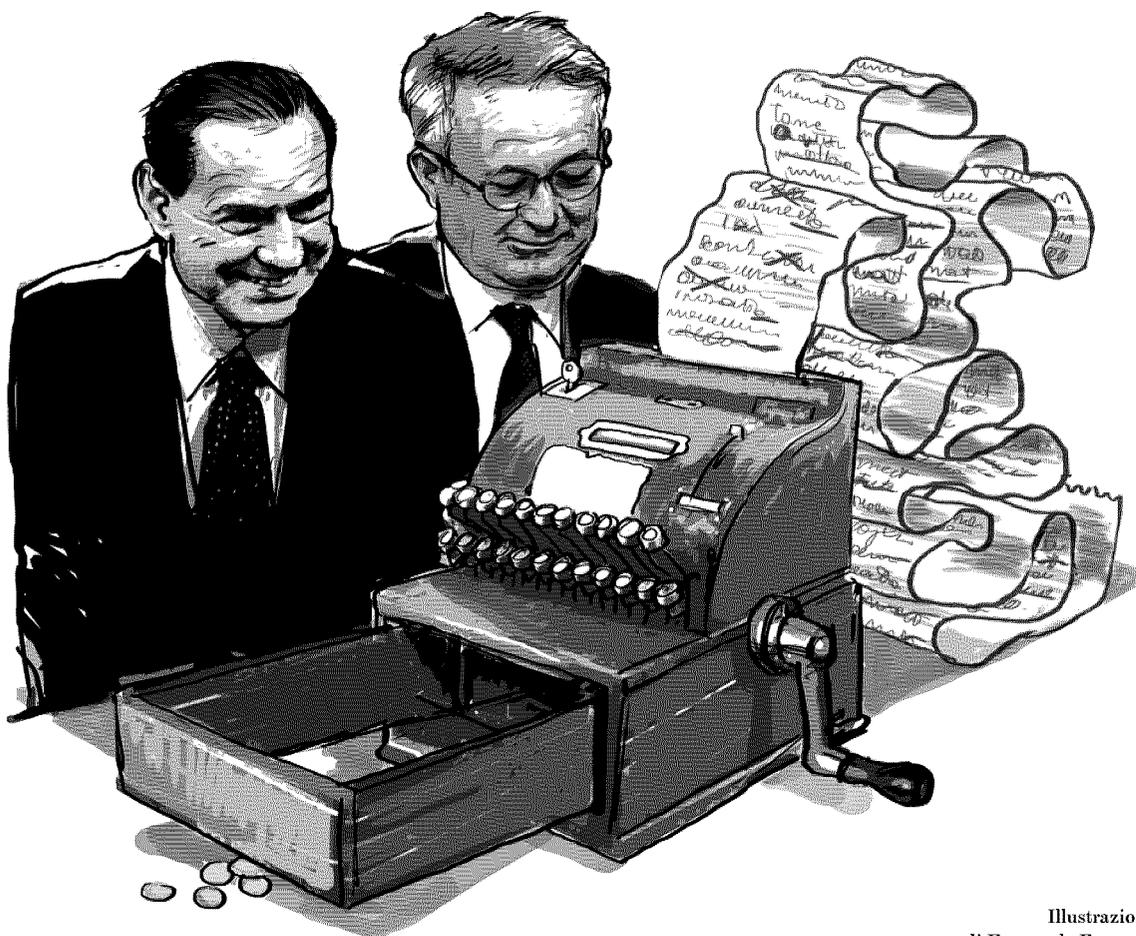


Illustrazione  
di Emanuele Fucecchi

**GIUSTIZIA**

**Taglio delle procure, coro di no. Cambia il processo civile**

Eleonora Martini

ROMA

**I**l primo a presentare ieri in Senato gli emendamenti governativi alla manovra bis è stato il neo Guardasigilli, Francesco Nitto Palma, e a ora di pranzo aveva già ottenuto dalla commissione Bilancio il via libera alla sua riforma della geografia giudiziaria. Alla stessa ora, il Consiglio dei ministri aveva anche già approvato il decreto legislativo con cui il titolare della Giustizia provvede alla «semplificazione dei riti del processo civile».

«In linea di principio» anche lo stesso sindacato dei magistrati, l'Anm, aveva sostenuto il disegno di legge contenuto nell'emendamento governativo alla manovra che delega il governo a razionalizzare «entro dodici mesi» le circoscrizioni giudiziarie accorpando i cosiddetti «tribunalini» e le sedi distaccate dei tribunali maggiori, e eliminando anche una serie di «procure minori» sparse sul territorio nazionale, nonché molti uffici del giudice di pace. La riforma era stata fortemente voluta anche dal Pd che però ieri si è astenuto in commissione e ha votato contro l'accorpamento delle procure. Il punto del dissenso sta nella «scarsa chiarezza dei criteri» con i quali si deciderà di unificare le procure indipendentemente dai rispettivi tribunali.

«Sono stati il gruppo del Pd e quelli delle altre opposizioni in Senato a porre il tema della necessità di riformare le circoscrizioni giudiziarie per aumentare l'efficienza della giustizia, con emendamenti presentati già lunedì scorso - ha spiegato ieri la presidente dei senatori democratici, Anna Finocchiaro - ma non siamo d'accordo che per mantenere tribunali "cari" alla maggioranza ci si voglia rifare abolendo, senza indicare criteri chiari, le rispettive Procure». I criteri contenuti nell'articolo 1-bis del ddl, infatti, sono generici e, senza alcun accenno al numero di magistrati minimo richiesto, si riferiscono all'estensione del territorio, al numero di abitanti, ai carichi di lavoro, al tasso di criminalità organizzata e alla condizione di infrastrutture e trasporti (sub-emendamento firmato dai Pd Lusi e Legnini, che difendono i tribunali minori perché «più a misura di cittadino»). Una riforma che deve essere, secondo il ddl, «senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica». Il Terzo polo, invece, protesta contro una delega che definisce «in bianco» ad un governo che già si predispone a «rivalersi sugli uffici della pubbli-

ca accusa». Udc, Fli, Api e Mpa, che hanno votato no in commissione, puntano il dito anche contro l'accorpamento «a geometria variabile» degli uffici dei giudici di pace che nella maggior parte dei casi potranno essere mantenuti dagli enti locali solo a proprie spese.

Nella giornata di ieri il ministro, e magistrato, Nitto Palma ha strappato anche in Consiglio dei ministri l'approvazione del decreto legislativo di semplificazione dei processi civili, dando esecuzione alla delega concessa al governo dalla legge 69 del 2009. Un intervento che il Guardasigilli ha definito in una nota «non eccezionale, ma addirittura rivoluzionario» e che dovrebbe contenere l'accorpamento di decine di «procedimenti civili speciali riducendoli a soli tre modelli previsti dallo stesso codice di procedura civile», come spiega lo stesso Nitto Palma. Per rendere più veloce il processo civile, inoltre, si unificheranno anche in un testo unico le migliaia di norme che disciplinano i procedimenti giudiziari previsti dalle leggi speciali. In programma anche l'istituzione di un Tribunale della famiglia «per concentrare in sezioni specializzate dei tribunali tutte le problematiche familiari». Infine, spiega la nota di via Arenula, «è in avanzata fase di studio un ulteriore provvedimento che riguarda l'ordinamento penitenziario minorile».

Il testo però non è ancora approdato alle commissioni parlamentari competenti di Giustizia e Bilancio, motivo per il quale le opposizioni - oltretutto alla prese con una giornata come quella di ieri che definire caotica è un eufemismo - non ne sono ancora venute a conoscenza. Ma a lamentarsi è lo stesso Nitto Palma che avrebbe voluto una delega anche per mettere mano a settori come «le procedure fallimentari, i titoli di credito o la proprietà industriale».



# COSA SUCCEDE SE ABOLISCI QUALCHE PROVINCIA? IN LIGURIA (DA 4 A 1) NESSUNO LO SA

UN CASO LIMITE: CON LA NUOVA LEGGE, IMPERIA, SAVONA E LA SPEZIA FINIREBBERO TUTTE SOTTO GENOVA. ABBIAMO CHIESTO SPIEGAZIONI AI PRESIDENTI. E ALLA GENTE COMUNE, CHE IGNORA PERSINO DOVE SONO E COSA FANNO LE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI. STORIA DI UN DECRETO MISTERIOSO

dal nostro inviato **RICCARDO STAGLIANÒ**

IMPERIA. L'epitaffio involontario lo fa un ragazzino con una camicia in tinta col cielo: «La Provincia? Io so dov'è il Comune». Non è in grado di dare indicazioni, se non dirottando sulla risposta di riserva. Ignora che quell'enorme e splendido edificio liberty duecento metri più su, cugino ligure del Grand Hotel di Rimini, sotto la dicitura «Palazzo del governo» nasconde il segreto istituzionale meglio tenuto di Imperia. Oltre il parco africano, saliti i gradini di ardesia, al pianterreno va in scena la rabbia anti manovra di una sessantina di sindaci locali. «Cominciassero col tagliare 600 parlamentari, non farebbero un soldo di danno» dice uno, esasperato. Caldo assassino. Primi cittadini in maglietta, pantaloni leggeri e colorati, come usa in Riviera. Unico impeccabile in completo fresco di lana blu è il padrone di casa, il presidente Luigi Sappa, che ascolta curiale le lagnanze di tutti, verbalizzandole mentalmente con lievi cenni del capo. Quando infine mi riceve esordisce dicendo che la manovra è sbagliata e che, «se non fossimo utili, farebbero bene a sopprimerci anche tutte, ma non è così: le province danno servizi avvertiti come indispensabili dai cittadini».

Quando gli chiedo esempi concreti, però, recita giusto i titoli delle competenze (strade, edilizia scolastica, ambiente, formazione professionale, turismo). E alla simulazione del *day after* la loro eventuale dipartita preferisce la rievocazione del *day before* («Siamo un punto di ri-

ferimento dal 1851»), citando un democristiano caro a lui e al suo mentore Claudio Scajola, quel Roberto Lucifredi che nel '57 aveva accorpato vari comuni della zona «però su base volontaria: tutta un'altra cosa». Nei quindici minuti concessi c'è appena il tempo di ricordargli che il numero di dirigenti della sua amministrazione è doppio rispetto a quello di province comparabili («È un tema che stiamo affrontando con decisione») e che, con quasi centomila euro all'anno a testa, la lista dei magnifici quattordici non fa una bella im-

pressione in tempi di castiga-caste. Fuori, in una piazzetta del vicino Borgo Marina, su una ventina di intervistati solo tre sanno fare almeno un esempio di attività della provincia. Mentre nessuno, se non per un paio di amici che ci lavorano, ne sentirebbe la mancanza. Altro che «indispensabile». Di certo, tra gli enti locali, hanno il problema d'immagine più grave. E forse servirebbero uffici stampa più sapienti.

«Sparare su di noi è come sparare sulla Croce Rossa» ammette Alessandro Repetto, presidente di Genova. Se la scure di Tremonti (via quelle sotto i 300 mila abitanti e i Comuni sotto i mille) non sarà all'ultimo deviata su altri bersagli, in Liguria rimarrebbe in piedi solo la sua. Rivoluzionando, con tre depennamenti su quattro, la fisionomia amministrativa della regione. Repetto, ex banchiere che cita volentieri i suoi trascorsi professionali a riprova che gli sprechi gli sono odiosi almeno quanto al ministro dell'economia, parla di «vandalismo istituzionale». Si sa cosa si rompe, ma non con cosa sostituire. «Mi chiede se saremo noi a intervenire nelle buche delle strade del Ponente? Direi proprio di no. Tutto dipenderà dalla redistribuzione delle deleghe, ma potrebbero andare anche ai Comuni o alla Regione. La verità è che ancora non si capisce». O almeno non è chiaro a lui. I suoi colleghi di La Spezia, Savona e Imperia l'hanno intesa proprio così, e non sono affatto contenti. Al punto da aver annunciato iniziative tanto eclatanti quanto inverosimili, che hanno regalato titoli in grado di ride-

stare l'attenzione dei bagnanti intorpiditi dall'afa dalle Cinque Terre ad Alassio. La Spezia potrebbe unirsi a Massa, riunificando così la Lunigiana. «Rimediando così a una sottrazione scellerata, che risale a Mussolini» dice il presidente Marino Fiasella. Mentre Savona e Imperia guarderebbero a Cuneo e alla Costa Azzurra. «Se ci dicono di impiccarci» commenta il presidente di Savo-

na Angelo Vacca-rezza, «almeno ci lascio scegliere il ramo a cui attaccare la corda». D'altronde nell'imperiese non sono rare le insegne, come quella del Lanterna Blu, che promettono *poissons et crustacés*.

Anche gli esperti non sembrano

avere dubbi. «Le funzioni delle province abolite ricadrebbero su quelle limitrofe» spiega Alessandro Giovannini, ordinario di Diritto tributario a Siena con alle spalle un'esperienza di direttore generale della provincia di Livorno, che valuta l'operazione come «puramente propagandistica perché non si ridisegna per decreto la mappa delle province e perché, con la cancellazione parziale, i risparmi non sono significativi». Lo stesso ripete Silvio Boccalatte, il giurista autore di *Abolire le province* (edizioni Rubettino): «Premesso che dell'assenza si accorgerebbero solo gli imprenditori edili, gli operatori turistici e chi si occupa di alvei dei fiumi, le loro funzioni toccherebbero alla superstite, Genova». Sempre che, in quest'infinito pasticciaccio di diritto pubblico, non si accorgano che il capoluogo non potrà

assommare il ruolo di provincia con quello, per adesso solo teorico, di città metropolitana. «Sono da anni nella Costituzione, è arrivato il momento di attuarle» dice Repetto, per cui sarebbero un modo migliore per razionalizzare un'area vasta. E siccome è una vita che si occupa di fare quadrare i conti, offre un'alternativa istantanea all'irrelevante sacrificio dei suoi colleghi: «C'è un'infinità di consorzi ed enti, dai costi importanti e dagli scopi vaghi:

Il in tema di ambiente, sette per il turismo. Tagliamo lì». Perché in ogni caso alcune delle funzioni delle Province andrebbero salvate e se le ereditasse la Regione sarebbe peggio, dal momento che «i nostri dirigenti sono altamente professionalizzati e costano in media il 40 per cento in meno di quelli regionali». Facendo un trova-e-sostituisci di «tagli» con «centrali nucleari» o «termovalorizzatori», è la medesima sindrome Nimby.

L'estroverso Vaccarezza ammette una qualche sovrapposizione, ma la imputa alle Regioni: «Dovevano legiferare e basta, invece gestiscono». Si può discutere sulla colpa originaria dell'invasione di campo, ma non che esista. E per smentire chi li vuole attaccati alla poltrona fanno sfoggio di sportività: «Aboliamole pure tutte, ma ridisegnando il sistema. L'importante è non preoccuparsi solo del (discutibile) aspetto economico». Sul terra-terra va molto meglio lui del suo collega di partito. «La nostra più grossa spesa è togliere la neve e il ghiaccio dalle strade dell'entroterra. Altrimenti i nostri piccoli comuni sarebbero davvero isolati. Per non dire dello sfalcio dell'erba, per evitare incidenti. O fornire i vigili per le manifestazioni. O i permessi ai 10 mila cacciatori di queste parti». Evita la retorica del «punto di riferimento» per i cittadini. Rilancia: «Io prendo 4000 euro al mese, ma ogni giorno rischio una causa per i fogli che firmo. Quindi sono pochi rispetto al trattamento dei parlamentari che vanno in pensione con due mandati e non rispondono di danno patrimoniale. Aggiungo infine che, sotto la mia gestione, siamo passati da otto a cinque dirigenti». Ovvero quasi un terzo della più piccola Imperia.

La difesa più appassionata viene da Fiasella. Ricorda che, da architetto, guadagnava più del doppio di adesso. E che per la «comprensione del territorio» la dimensione della provincia resta importante. «Corrisponde a quella distanza che, un'era fa, si poteva coprire in un'ora a cavallo. Ma vi immaginate di intervenire dappertutto partendo da Genova?». Per andare a Imperia, per dire, in autostrada va via un'ora e mezzo, in statale una di più. «Ricordo poi che, quando abbiamo rilevato le compe-

tenze dall'Anas, abbiamo curato le strade con metà

dei suoi fondi. E da anni continuiamo a farlo sebbene la Regione si sia progressivamente dimenticata di contribuire. Per far cassa facciamo pagare quelli che hanno fatto rientrare i capitali con lo scudo fiscale: dovevano andare in galera in quanto evasori, sempre meglio un po' di tasse in più, no?». Tra l'altro, per le sfalzate scadenze elettorali, l'unica che rischia davvero di saltare è proprio la sua Provincia che va al voto nel 2012. Mentre per le due del centrodestra bisognerà aspettare 2014 e 2015. Se nel frattempo l'immaginazione al potere non avrà partorito altre soluzioni.

Sappa non perde il suo aplomb. Si limita a constatare, con una pacatezza che i suoi sindaci gli invidiano, che «questa è la fine del federalismo e l'inizio del centralismo federale». Non c'è tempo per fargli notare che, a uno che ha fatto mettere l'Inno d'Italia come musica d'attesa del centralino della Provincia, il federalismo dovrebbe suscitare qualche perplessità supplementare. Quando si distrae e scende un attimo su un piano di realtà, contrattacca: «Risparmi? Con le trasferte si finirà per spendere di più». Liquidando l'ultimo accenno all'ipertrofia dirigenziale come notazione volgare: «A noi non interessa quanti generali e quanti soldati ci sono, interessa vincere». Non guasterebbe, prima, definire il concetto. Quindi mettere un tetto al prezzo che si è disposti a pagare per la fantomatica vittoria. Ciò che è certo, in questa battaglia per la sopravvivenza, è che «Scajola è costantemente informato e si impegnerà a togliere dalla manovra ogni orpello che non serve a tagliare costi». Si riferisce al piano di farli fuori. Se l'ex delfino di Berlusconi dovesse perdere due uomini di fiducia sul territorio, sarebbe una sconfitta. Per non dire dell'onta per il Cavaliere di vedere obliterato Portofino, comune-simbolo del suo immaginario. Il viale del tramonto è lastricato di dettagli. Sempre che si possa definir tale lo spettacolo di amministratori del centrodestra, non leghisti, minacciare la secessione contro la manovra del Pdl.

**RICCARDO STAGLIANO**

## MA C'È CHI DICE: MEGLIO NIZZA

Tra Genova e Nizza, meglio andare con la seconda. È la provocazione dei presidenti delle province del Ponente ligure di fronte all'eventualità di sparire, sotto i tagli



della manovra. «D'altronde», spiega il presidente di Savona Angelo Vaccarezza, «non sarebbe altro che il recupero di una vecchia idea della Fondazione

Agnelli, il progetto Alpazur». Il suo collega di Imperia, Luigi Sappa, ricorda «la continuità culturale e i vari esempi di partenariato con i francesi». Peccato che sin qui neppure i Comuni siano riusciti a staccarsi dalle Regioni. Figuriamoci le Province da uno Stato.



«I cittadini ci percepiscono come indispensabili» assicura l'imperiese Luigi Sappa



Angelo Vaccarezza: «Prendo 4000 euro ma sono niente rispetto a un parlamentare»



Alessandro Repetto: «Le buche di Savona? Dubito che dovrò pensarci io»



«Per capire il territorio nessuno funziona meglio di noi» dice Marino Fiasella

**italia**  
RIFORME FANTASMA / 1

- PROVINCIA GOVERNATA DAL CENTRODESTRA
- PROVINCIA GOVERNATA DAL CENTROSINISTRA



PROVINCIA DI  
**IMPERIA**

PRESIDENTE:  
**LUIGI SAPPA (PDL)**  
SUPERFICIE: **1.156 km<sup>2</sup>**  
ABITANTI: **222.648**  
COMUNI: **67**  
TARGA: **IM**



PROVINCIA DI  
**SAVONA**

PRESIDENTE:  
**ANGELO VACCAREZZA (PDL)**  
SUPERFICIE: **1.545 km<sup>2</sup>**  
ABITANTI: **287.906**  
COMUNI: **69**  
TARGA: **SV**



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA **GIULIO TREMONTI**, AUTORE DELLA MANOVRA, E L'EX DELFINO DI SILVIO BERLUSCONI, L'INFLUENTISSIMO POLITICO DI IMPERIA **CLAUDIO SCAJOLA**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Enti locali** a Palazzo Chigi. Denunciano aiuti ridotti del 57% mentre incidono soltanto del 20%

## «Tagli insostenibili». Il grido di dolore di regioni, comuni e province

**Beatrice Macchia**

Mai più separati alle trattative con il governo centrale. Lo hanno detto ieri con nettezza tutti gli enti locali - regioni, comuni e province - che sono stati protagonisti di una serie di incontri istituzionali, tutti con il fine di rispettare al mittente, cioè al governo, una manovra caratterizzata da «uno squilibrio inaccettabile tra i tagli allo Stato centrale e quelli alle autonomie» come ha detto ieri Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni. Alle 12,30 una delegazione dei governatori aveva incontrato il ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto per discutere appunto della manovra, dopo l'avvio della conferenza delle Regioni tenuta sempre a Roma insieme alle provincie autonome e che ha visto tra i presenti i governatori di Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle D'Aosta, Veneto e Provincia Autonoma di Trento. Realtà dunque governate da forze politiche diverse che però sono riuscite a trovare un'unità di intenti di fronte alle gravi scelte economiche dell'esecutivo. «Andiamo unitariamente all'incontro con il Governo - ha detto il presidente della regione Lombardia Formigoni - ci presentiamo alle 17 a palazzo Chigi con la stessa posizione. Perfetta intesa. La posizione è che i tagli disposti dalla manovra sono del tutto insostenibili per il sistema integrato delle autonomie locali. Questi tagli ci impediscono materialmente di prestare ai cittadini i servizi essenziali che lo Stato si è impegnato a dare ai cittadini stessi

attraverso Regioni, Comuni e Province». «Chiediamo compattamente l'azzeramento di tagli - ha detto - distribuiti in maniera ineguale alle Regioni che rappresentano poco più del venti per cento della spesa pubblica e hanno subito tagli pari al 57 per cento. Allo Stato che è il 60 per cento hanno tagliato il 22 per cento. Chiediamo di riequilibrare. Ogni comparto della Repubblica paghi nella stessa misura proporzionalmente a quanto vale. Noi vogliamo fare la nostra parte ma non possiamo farci carico di più del dovuto. Chiediamo di azzerare i tagli per diminuire lo squilibrio altrimenti non saremo in grado di fornire i servizi pubblici essenziali». Stessi toni da Errani, che ha anche previsto per la prossima settimana la formulazione di una proposta «di autoriforma delle Regioni sui costi delle strutture delle istituzioni, anche a Costituzione invariata». L'esponente del Pd ha ribadito la volontà di non arrivare a degli scontri «ma il governo deve mettersi al tavolo per discutere i cambiamenti di qualità della manovra, altrimenti il conflitto sarebbe una scelta unilaterale». Alle 17 poi l'incontro a Palazzo Chigi, al quale Regioni, Anci e Upi si sono presentati con una nota congiunta: «Si tratta a questo punto di rivisitare la manovra, partendo dai servizi che possono essere effettivamente erogati nei territori. Conferenza delle Regioni, Anci e Upi condividono e, in questo senso, hanno sempre contribuito, in spirito di leale collaborazione istituzionale - prosegue il comunicato - al risanamento delle finanze pubbliche anche più che proporzionalmente rispetto al peso che gli stessi enti hanno nella gestione delle risorse finanziarie. Tale criticità acuita dal carico complessivo delle

ultime tre manovre ha raggiunto un livello che, se non viene corretto, compromette l'erogazione di servizi fondamentali per i cittadini: dal trasporto pubblico locale, all'assistenza sanitaria, dal welfare alle infrastrutture, solo per citare alcuni settori di maggiore impatto e sui quali le sinergie fra Regioni ed enti locali potranno continuare a fornire risposte adeguate solo se saranno azzerati i tagli dell'ultima manovra». Come dicevamo nel pomeriggio tutti questi nodi sono stati posti all'attenzione di un esecutivo sempre più in difficoltà. «Ci aspettiamo dal Governo, nelle prossime ore, risposte adeguate alle questioni che abbiamo posto nel corso della riunione a Palazzo Chigi. Tenuto conto dell'autorevole interlocuzione che vi è stata, riteniamo che sarà accolto l'invito ad evitare uno scontro istituzionale gravissimo» ha commentato l'assessore regionale al bilancio della regione Umbria Gianluca Rossi. «In gioco - ha affermato l'esponente democratico - c'è la tenuta del sistema di servizi essenziali per il cittadino: dal trasporto pubblico, alla sanità, dagli asili nido al sostegno per la non autosufficienza. Tutti servizi che rischiano drammaticamente di non poter più essere garantiti. Per questo da oggi in poi Regioni, Province e Comuni non accetteranno più la politica dei tavoli separati nelle trattative con il governo. A prescindere dai rispettivi livelli istituzionali, infatti, questa manovra alla fine cade tutta sulla pelle dei cittadini. Occorre dunque agire insieme - continua Rossi - considerando che ogni taglio di trasferimenti dallo Stato ai vari livelli istituzionali si traduce alla fine in tagli ai servizi al cittadino o in ulteriore inasprimento della leva fiscale comunque a danno dei contribuenti che pagano le tasse».

**Formigoni, Errani, Rossi, Alemanno. Tutti puntano l'indice contro decisioni inique che si tradurranno inevitabilmente in meno servizi ai cittadini**

## MANOVRA

## COSTI DELLA POLITICA

## Consigli provinciali dimezzati

E per i centri meno popolosi la cura dimagrante falciava le assemblee comunali e le giunte

RAFFAELLO MASCI  
ROMA

**G**li ottomila campanili d'Italia restano, ma con l'obbligo di accorpate le funzioni amministrative. Anche le province, comprese quelle piccole, sopravvivono, in attesa di essere abolite insieme a quelle grandi, ma solo dopo il varo di un ddl costituzionale. Ma vedranno per intanto dimezzato il numero dei loro consiglieri. E poi non ci potranno più essere cattedre e cadreghini per una stessa persona: tutte le cariche elettive saranno incompatibili per chi siede in parlamento. Queste istanze sono riportate in altrettanti emendamenti che il relatore della manovra, Antonio Azzollini, ha presentato al testo di legge.

#### I Comuni

I duemila piccoli comuni con meno di mille abitanti che dovevano scomparire, continueranno ad esistere e ad avere sindaco, sede e gonfalone. Dovranno però «obbligatoriamente» consorziane le loro funzioni amministrative con altri municipi, all'interno di una Unione di Comuni che deve raggiungere almeno i 5 mila abitanti (3 mila se in aree ex comunità montana). Viene però ridimensionato - sia per loro che per i comuni fino ai 5 mila abitanti - il numero dei consiglieri e degli assessori. In base alla proposta di modifica «per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consi-

glieri» (ma senza assessori), fino a 3.000 abitanti possono aggiungersi anche due assessori, che diventano tre, con sette consiglieri, nei comuni fino a 5.000. Le Unioni dei Comuni avranno un consiglio costituito dai sindaci più due consiglieri per ciascun comune membro e saranno titolari della programmazione economico-finanziaria e della gestione contabile. I piccoli comuni, insomma, continueranno ad esistere ma senza poter disporre neppure della cassa. Da queste disposizioni vengono risparmiati i «Comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o più isole, nonché il Comune di Campione d'Italia».

Nei comuni fino a 15 mila abitanti «le riunioni di giunta si tengono esclusivamente in orario serale», dice l'emendamento, e questo - probabilmente - per evitare che gli assessori debbano prendersi un giorno di permesso dal lavoro e che il Comune debba poi rimborsarlo al datore di lavoro. Commento del vicepresidente dell'Anci, Enrico Borghi: «L'emendamento Azzollini è a dir poco imbarazzante, e non uso altri termini per decenza. Una norma che prescrive perfino l'orario di svolgimento delle giunte e dei consigli comunali è semplicemente una norma fascista, che nemmeno ai tempi di Napoleone sarebbe mai stata imposta».

#### Le Province

Saranno abolite. Ma non si sa quando. La perentoria decisione è infatti affidata al più labile degli strumenti: il disegno di legge costituzionale che, intanto deve es-

sere presentato (e invece non è nemmeno all'orizzonte), poi calendarizzato, poi discusso, poi votato dai due rami del parlamento a maggioranza qualificata poi, se a qualcuno piacesse, anche sottoposto a referendum. Dunque quando le province saranno abolite non è dato saperlo. Però da subito saranno dimezzati consiglieri provinciali, che non è un grande risparmio, ma è almeno un segnale. La norma scatterà dal prossimo rinnovo del consiglio. Le Province, ovviamente, si ribellano all'idea di passare per ente inutile e pensano, semmai, ad una autoriforma: «Intendo ribadire la piena unanimità da parte di tutte le Province per andare verso una proposta di autoriforma delle Istituzioni - ha detto il presidente della Provincia di Perugia Guasticchi - che preveda tagli ai costi della politica a Costituzione invariata».

#### Incompatibilità

Chi è parlamentare non potrà ricoprire nessun'altra carica elettiva in enti territoriali con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. In sostanza: non si potrà più essere deputato e consigliere provinciale o regionale. Si potrà invece essere consigliere comunale purché in un municipio con meno di 5 mila abitanti. Non sarà neppure possibile essere parlamentare nazionale ed europeo. Ma fatta la norma, trovato l'inganno: la deputata del pd Donata Lenzi fa notare che l'incompatibilità riguarda i parlamentari, ma non gli eletti ad altre cariche, per cui un consigliere regionale, per esempio, potrà continuare ad avere le cariche locali che vuole.

2000

mini-Comuni

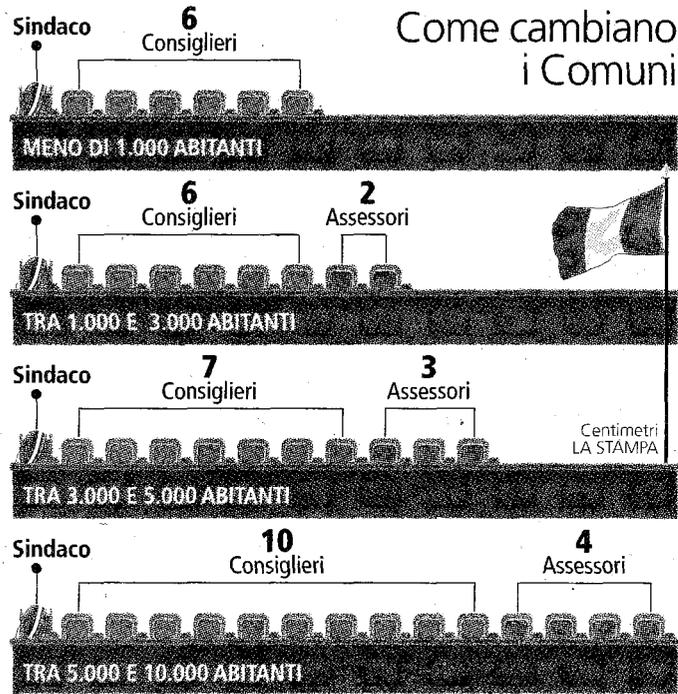
Sono i Comuni con una popolazione inferiore ai mille abitanti.

Quindi in pratica un quarto del totale, diffusi in modo particolare nelle aree di montagna

12

metropoli

Sono i Comuni che avrebbero dovuto guidare l'area metropolitana istituita sulla carta anni fa e in realtà mai creata davvero



**Il fronte locale.** Le indicazioni arriveranno con decreto del presidente del Consiglio

# Nei Comuni il reddito finirà online

**Antonio Criscione**

Per i Comuni il 100% del gettito dall'attività di accertamento è confermato, ma solo se entro la fine dell'anno mettono in campo i consigli tributari. È quanto prevede l'emendamento della maggioranza al decreto legge 138 del 2011. Confermata, poi, per i Comuni la possibilità di mettere online i redditi dei residenti anche se per questo occorrerà un Dpcm che sarà proposto dal ministero dell'Economia, da varare d'intesa con la conferenza Stato-Città ed autonomie locali. Il testo dell'emendamento fiscale, quindi, conferma le novità annunciate in questi giorni, sulla destinazione agli enti del gettito dell'evasione recuperata. Il "prezzo" da pagare è, però, l'istituzione dei consigli tributari, che vengono previsti quali soggetti che affiancano i comuni nelle segnalazioni. La norma

prevede esplicitamente che la disposizione dell'articolo 12 bis non si applica se entro il 31 dicembre 2011 il consiglio tributario non è istituito. Non si capisce se opera lo stesso la partecipazione al 50% oppure no, visto che viene abolita solo la norma che prevede l'aumento. Dunque, le norme del Dpr 600 del 1973 che prevedono la partecipazione dei comuni all'accertamento, vengono riscritte prevedendo come soggetto "concorrente" il consiglio tributario.

Il tentativo era stato già fatto dal Dl 78 del 2010. Il fatto che nell'emendamento venga di nuovo prevista una scadenza perentoria, la quale peraltro viene posta come condizione per la partecipazione a un'attività importante come la lotta all'evasione, dimostra che i comuni probabilmente non hanno gradito la novità e l'istituzione è avvenuta in me-

no casi di quelli previsti. Senza contare che a oggi su più di 8mila Comuni, ad aderire al protocollo per la segnalazione dell'evasione sono stati solo 540 municipi.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei dati dei contribuenti sul sito del Comune, occorrerà, come detto, un Dpcm che disciplini la modalità e i criteri per poter mettere in pubblica evidenza i redditi dei residenti. I Comuni in base alla norma potranno essere autorizzati a pubblicare i dati anche spaccettandoli per determinate categorie di contribuenti o di redditi. Per esempio il Comune potrebbe pubblicare solo quelli che stanno in una certa fascia di reddito, ma anche stabilire di rendere noti, per esempio, quelli dei professionisti o degli autonomi, oppure per determinate prestazioni di servizi. Quindi facendo attenzione alle caratteristiche del territorio, i

Comuni potrebbero anche sollecitare i propri concittadini a collaborare a fare il riscontro di quanto dichiarato, per esempio, dal macellaio o dall'idraulico. La norma che sta per essere proposta all'attenzione del Senato, precisa poi che lo stesso Dpcm individuerà «gli ulteriori» dati che l'Agenzia metterà a disposizione delle amministrazioni comunali (precisando anche in questo caso Comuni e consigli tributari). Si puntualizza, inoltre, che queste informazioni sono messe a loro disposizione per favorire l'attività di accertamento. Inoltre il Dpcm dovrà fissare «le modalità di trasmissione idonee a garantire la necessaria riservatezza». Si tratta di una precisazione importante, perché proprio l'allargamento della platea che potrà accedere a questi dati potrebbe indurre la necessità di ridurre le informazioni fornite, per garantire la privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PREMIO

Alle amministrazioni locali il 100% di quanto accertato se entro la fine dell'anno verrà costituito il Consiglio tributario



## La delega

L'emendamento al decreto di Ferragosto prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia, d'intesa con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali sono stabiliti i criteri per la pubblicazione sul sito del comune dei dati delle dichiarazioni, anche con riferimento a determinate categorie di contribuenti o di reddito

## Gli altri dati

Con lo stesso decreto sono individuati gli altri dati che l'agenzia delle Entrate mette a disposizione dei comuni per favorire l'attività di accertamento e le modalità di trasmissione dei dati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Taglio alle poltrone. Salta la soppressione delle mini Province: dimezzati da subito solo assessori e consiglieri

# Via le giunte nei piccoli Comuni

ROMA

Via le giunte e obbligo di gestione associata dei servizi nei Comuni con meno di mille abitanti. Riduzione di assessori e consiglieri delle Province in attesa della loro cancellazione. Stretta sulle incompatibilità dei parlamentari e degli eurodeputati. Sono le principali modifiche alla «voce costi della politica» contenute negli emendamenti del relatore Antonio Azzollini (Pdl) e del ministro Giulio Tremonti alla manovra bis. Proposte su cui la commissione Bilancio si concentrerà da stamattina ma che un primo effetto lo hanno già avuto: rendere ancora più tesi i rapporti con le autonomie.

I più adirati sono i Comuni. Nei municipi con meno di mille cittadini resteranno in vita i sindaci e i consiglieri comunali mentre scompariranno gli asses-

sori. Le funzioni esecutive saranno svolte dalle unioni di Comuni che dovranno gestire in via associata «tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti». Questa forma di aggregazione sarà obbligatoria dalla prima tornata elettorale successiva al 13 agosto 2012, dovrà mettere insieme una popolazione di almeno 5mila abitanti (3mila nelle zone montane) e, dal 2014, sarà assoggettata al patto di stabilità interno. Norme che non si applicheranno né a Campione d'Italia né ai Comuni con un territorio coincidente con una o più isole.

Diverse dunque le novità rispetto alla versione originaria

del Dl138 che eliminava sia i consiglieri che gli assessori e obbligava le piccole città (ma solo quelle confinanti tra loro) a unirsi in

non meglio identificate «unioni municipali». Ma i cambiamenti lasciano assolutamente insoddisfatta l'Anci che nei giorni scorsi ha chiesto a gran voce lo stralcio della disposizione e l'istituzione di una «bicameralina» per il riassetto istituzionale. Il vicepresidente Enrico Borghi ha parlato di una proposta «imbarazzante», bollando come «una norma fascista che nemmeno ai tempi di Napoleone sarebbe stata mai imposta», la previsione che le Giunte e i consigli dei municipi fino a 15mila abitanti si riuniscano solo di sera, «salvo casi straordinari di eccezionale gravità». Una misura nata per risparmiare sui permessi ma che, fanno notare dall'Anci, rischia di far esplodere i costi per gli straordinari del personale che dovrà aprire le sedi.

Lo stralcio è stato invece concesso alle Province. Dell'articolo

15 del Dl138, che sopprimeva quelle con una popolazione inferiore ai 30mila abitanti, è rimasto solo il dimezzamento dei membri di giunte e consigli. In attesa della riforma costituzionale che - almeno stando all'accordo sottoscritto lunedì ad Arcore tra Lega e Pdl - nelle prossime settimane dovrà rimettere mano all'intero livello provinciale affidando i compiti di riorganizzazione alle Regioni.

In quella sede dovrebbe essere affrontata la riduzione dei parlamentari. Nei loro confronti per ora vengono precisati meglio i contorni dell'incompatibilità assoluta con altri incarichi sancita dalla manovra bis. Tale divieto riguarderà «ogni carica pubblica elettiva» in una realtà territoriale con più di 5mila abitanti e interesserà anche gli eurodeputati.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SCELTE CRITICATE DALL'ANCI

Affidati alle Unioni di Comuni tutti i servizi e le funzioni amministrative  
Riunioni serali nei municipi con meno di 15mila abitanti

